ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 207
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 48-949

STAMPA SERA

GIOVEDÌ
VENERDÌ
1-2 Settembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via II Torino 7, tel. 41-668, 80-280, 53-761. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci economici L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 6/9 la linea) - Edit. cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aum. 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Pericolosa manovra del dittatore per mantenersi al potere

Perón ha dato "via libera„ alle violenze contro gli oppositori

"La nostra parola d'ordine è lotta - ha detto il generale nel suo veemente discorso - e occorre si sappia che questa lotta verrà scatenata dovunque„ - Si temono gravi eccessi in tutto il Paese mentre aumenta la tensione e il nervosismo a Buenos Aires - Le dimissioni del Presidente "respinte„ ufficialmente dal gruppo parlamentare peronista - Sotto "descamisados„ morti e una quarantina di feriti in un incidente ferroviario

Le vie della capitale presidiate da carri armati

Nostro servizio particolare

BUENOS AIRES, giov. sera.

Il presidente Perón ha rinunciato a rassegnare le dimissioni dalla carica di Capo dello Stato argentino. L'impressione prevalente a Buenos Aires è che si sia trattato di una manovra preordinata alla quale tutte le organizzazioni peroniste avrebbero dovuto rispondere, come hanno risposto, invocando il ritiro delle dimissioni.

In effetti le dimissioni erano state appena annunciate (mancavano pochi minuti alle ore 9 di ieri mattina) che la Confederazione Generale del Lavoro ordinava uno sciopero generale ed invitava i lavoratori a partecipare ad una manifestazione di massa per insistere perchè Perón riassumesse in carica. Di colpo l'intera Argentina si è trovata paralizzata, priva quasi totalmente dei servizi più essenziali poichè in molti centri lo «stato» degli operai di partecipare allo sciopero ha provocato, fra l'altro, sospensioni nell'erogazione dell'energia elettrica o del gas ed ha impedito la partenza dei treni.

Intanto la Camera dei deputati, dominata dal partito peronista, annullava la sua seduta del pomeriggio, minacciando di non tenere più riunioni sino a quando il Presidente non avesse ripreso o rinunciato a dimettersi. A sua volta il Senato (composto nella sua totalità di peronisti) si dichiarava pronto alle dimissioni in blocco qualora l'esempio fosse venuto da Perón. La stessa intenzione veniva manifestata da Alberto Tessaire, vice-Presidente dell'Argentina, e da tutti i governatori provinciali.

Continuava intanto febbrile l'attività dei vari Sindacati e delle organizzazioni femminili (che evidentemente l'annuncio non aveva colto di sorpresa) per fare affluire il maggior numero possibile di persone sulla Plaza de Mayo, dove è situata la «Casa Rosada», il palazzo presidenziale. Alle 11,30 circa ventimila persone erano raccolte sulla piazza. Ad esse si aggiungevano poi colonne di dimostranti, provenienti dalla vicina città di Evita Perón e da altre località situate in prossimità di Buenos Aires. Dalle altre città argentine pervenivano nel frattempo notizie di consimili manifestazioni di massa, segno questo che le disposizioni di Di Pietro, capo della Confederazione Generale del Lavoro, erano state rispettate e che la sua parola d'ordine «Perón deve rimanere» era stata disciplinatamente «passata».

La richiesta di autorizzazione a dimettersi Perón l'aveva indirizzata in due lettere identiche ai presidenti del partito e della CGT, fatto questo piuttosto singolare se si pensa che la richiesta stessa avrebbe dovuto essere rivolta, in base alle norme procedurali, al Parlamento ed al Senato.

Nel suo lungo messaggio alla CGT ed al partito peronista, il presidente ha detto fra l'altro: «L'era delle riforme e della lotta è passata. A ciò dovrà adesso seguire il lavoro ed un'opera di consolidamento. Io non desidero essere di ostacolo alle future attività del Paese. Non è possibile distruggere quel che noi abbiamo costruito. Ritengo sia giusta per me l'ora di offrire le mie dimissioni qualora ciò possa costituire una garanzia di pacificazione. Alcune insensate persone o speculatori politici parlano di guerra civile allo scopo di creare un clima di intimidazione. Qui da noi non accadrà nulla di simile. Noi avremo la pace o la dittatura. Io non nutro desiderio alcuno di divenire un dittatore. Se dovesse essere decisa una soluzione del genere altri dovranno essere chiamati a sostituirmi».

Quando sulla Plaza de Mayo si erano raccolte circa cinquantamila persone, ad una finestra della «Casa Rosada» è apparso il capo della CGT, Hundo Di Pietro, il quale ha detto: «La maggioranza del popolo argentino vuole che il presidente Perón rimanga in carica. Tutti si tratterranno nella piazza sino a quando il presidente non avrà ritirato le dimissioni. I lavoratori desiderano la pace e l'armonia in tutto il Paese, ma sono pronti a deporre i loro strumenti di lavoro qualora la pace continui ad essere messa in pericolo da un gruppo di agitatori».

Quando Perón è apparso finalmente al balcone della piazza si è levata un'acclamazione assordante. Si calcola che in quel momento in essa fossero raccolte almeno centomila persone. Il Presidente era circondato da tutte le Alte gerarchie del governo, dai sindacati, dal partito e dai generali del suo esercito. Più volte si è accinto a parlare, ma ne è stato impedito dagli applausi e dalle grida di «Perón sì, altri no!».

Perón tra il ministro della Guerra, gen. Lucero (a destra) e il generale Eso Martin, ministro dell'Aviazione

Finalmente, ristabilitasi un po' di calma, il Presidente ha potuto prendere la parola.

Perón ha esordito invitando i suoi seguaci a rispondere agli atti di violenza con maggiore violenza. Egli ha quindi accusato i suoi oppositori di avere violato la tregua politica, ch'egli aveva offerto dopo la sollevazione del 16 giugno scorso, con «atti sanguinosi dai quali è emersa la loro volontà criminale, mentre i capi politici hanno risposto con discorsi tanto superficiali quanto insolenti».

Il Presidente ha accusato anche l'opposizione di avere manifestato «la sua consueta ipocrisia mediante vecchi manifestini e perfino abbandonando poveri pollaiotti nelle strade».

«Ho offerto loro la pace, ma non l'hanno voluta. Ora offriamo loro la lotta. Essi sanno che quando noi decidiamo di combattere, combattiamo fino in fondo. Ricordi, ciascuno di voi, che la parola d'ordine è ora: combattere! Combatteremo ovunque. Essi devono rendersi conto che la lotta che iniziamo ora non deve terminare finchè non il nemico spazzato via dalla faccia della terra, ma anche finchè non il nemico sarà annientato».

«Con la nostra annientamento, con la nostra tolleranza esagerata noi abbiamo guadagnato il diritto di procedere ad una repressione violenta ed a stabilire una volta per tutte una linea di condotta per il nostro Governo. Chiunque, in qualunque luogo, turberà l'ordine ed agirà contro le autorità costituite potrà essere ucciso da qualsiasi argentino. Tutti i peronisti debbono conformarsi a questa linea di condotta che è diretta non solo contro gli esecutori ma anche contro gli istigatori.

«E' nostra prerogativa ripristinare la tranquillità del Governo, delle sue istituzioni e del popolo, come pure l'accordo fra di essi. La consegna del peronista, solo o inquadrato in un'organizzazione, è: quando uno dei nostri cadrà, cinque nemici dovranno a loro volta cadere. Camerati e camerate! Ognuno sappia che in ogni luogo dove c'è un peronista c'è una trincea che difende i diritti del popolo.

«Ed ora vi annuncio che ritiro la nota che aveva indirizzato alla direzione del movimento peronista. Ritiro le dimissioni. Tuttavia pongo una condizione: così come prima ho chiesto costantemente la prudenza e la tranquillità, ora chiedo ad ognuno di prepararsi alla lotta a fondo. Noi possediamo un'arma molto potente che è la ragione e, per consolidare la nostra azione, di un'altra arma più potente ancora, la legge. Noi imporremo la calma a qualunque prezzo e noi abbiamo perciò bisogno della collaborazione del popolo.

«Come vi ha detto oggi pomeriggio il camerata Di Pietro il Paese ha bisogno di pace e di tranquillità. L'economia della nazione lo esige. Noi dobbiamo ottenere questa pace e questa tranquillità con la persuasione o diversamente e colpi di pugnale.

«Questo è il mio ultimo appello ed il mio ultimo ammonimento ai nemici del popolo. A partire da questo istante le parole cederanno il posto ai fatti.

«Camerati! Voglio ricordarvi, per terminare, che una nuova vigilia comincia per noi, una vigilia d'armi. Noi dobbiamo pensare che la causa del popolo riposa interamente sulle nostre spalle e che dovremo agire con tutta la decisione necessaria».

Il gruppo parlamentare peronista, riunitosi nella notte, ha deciso all'unanimità di respingere la richiesta di dimissioni del Presidente Perón.

d. a.

Grave tensione al confine

Gli israeliani abbattono due *Vampire* egiziani

TEL AVIV, giovedì sera.

Due aerei da combattimento egiziani tipo «Vampire» sono stati abbattuti da un reattore israeliano nel cielo di Yad Mordochai, presso la fascia neutralizzata di Gaza. Il comunicato diramato in proposito a Tel Aviv precisa che i rottami dei due aerei si trovano in territorio israeliano, a notevole distanza dalla fascia confinaria.

Il grave incidente ha fatto seguito all'attacco di truppe israeliane contro le posizioni egiziane nella zona di Gaza. Da ambo le parti si aggiunge che «i combattimenti continuano». Di fronte a questa allarmante situazione, il capo della commissione d'armistizio ha rivolto un appello al segretario generale dell'O.N.U. chiedendo l'intervento del Consiglio di Sicurezza.

RADIOFOTO AP 1/9 LAVORATRICE CON COPIA LAVORATORI ARGENTINI "LA PRENSA" CON NOTIZIA DIMISSIONI PERON

Manifestazioni di folla in Plaza de Mayo a Buenos Aires: accanto a un ritratto di Perón, una dimostrante sventola il giornale peronista «La Prensa» con la notizia che il Presidente ha offerto le dimissioni. (Radiofoto)

Sempre più enigmatico l'atteggiamento dei generali

I capi dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione non si sono ancora pronunciati nè a favore nè contro Perón - Il dittatore non ha fatto alcuna allusione alle forze armate, appellandosi unicamente agli uomini del suo partito

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, giovedì sera.

Truppe armate, autoblindo e forze di polizia presidiano le vie e la piazza della capitale. Si temono infatti gravi eccessi in tutto il Paese dopo il violento discorso fatto ieri da Perón. Questa notte agenti armati di fucile mitragliatore hanno disperso gruppi di manifestanti peronisti che stavano dirigendosi verso i quartieri residenziali della città.

Ingenti forze di polizia e di truppe sono state dislocate nei punti strategici di Buenos Aires. E' stato inoltre provveduto a rafforzare il servizio di sorveglianza davanti alle chiese. Ma finora nessun incidente di certa gravità è accaduto: una notte di relativa calma ha fatto seguito (stando almeno alle notizie che ci pervengono al resto dell'Argentina) alla turbolenta giornata di ieri. Tutti i peronisti sono dotati morti ieri pomeriggio e trentasette altri hanno riportato ferite, ma è dubbio che i loro nomi vengano iscritti nel martirologio del partito e si applichi la pena del taglione («per ognuno dei nostri che cadrà, pagheranno cinque dei loro») annunciata ieri nel violentissimo discorso del presidente Perón: le ultime, peronisti che viaggiavano sui tetti dei vagoni di un treno stracarico, si sono avute quando ad uno scambio il convoglio ha subito un improvviso arresto. Una cinquantina di persone sono rotolate a terra.

Ma, sotto le ceneri, cova il fuoco nella capitale. Gli animi di tutti sono infiammati e basterebbe una scintilla per far scoppiare le polveri. Ieri qualcuno è grido di «Que se pudai» hanno fatto eco all'infiammatorio discorso del Presidente da parte dei contingenti ammassati nella piazza de Mayo: essi rappresentavano il fiore delle forze peroniste di Buenos Aires e di tutta l'Argentina: uomini del partito, addetti iscritti della «Confederacion General del Trabajo», una massa pronta ad obbedirai alla parola del Presidente e ad eseguirla.

Gli osservatori locali rilevano che Perón nel suo capo discorso non ha fatto alcuna allusione all'esercito, già mensionato nella lettera con cui annunciava le sue dimissioni: si è limitato a fare appello agli uomini del suo partito.

D'altra parte ha colpito la differenza di tono fra questa lettera, così moderata nella forma e nel contenuto e la violenza del discorso di Plaza de Mayo. Esso sembra preludere ad un completo mutamento politico.

Ancora una volta, come nel 1951 e nel 1953, dopo aver stroncato una ribellione o aver sventato un complotto, Perón ha reagito con violenza, prendendo a testimoni le migliaia di operai adunati nella Plaza de Mayo. Ancora una volta si può dire che il peronismo conserva l'appoggio delle masse popolari e che l'esercito rimane astante. Non è infatti sicuro che quegli ufficiali superiori che possono essere ostili al peronismo siano seguiti dalle truppe. Dopo ogni rivolta, Perón liquida qualcuno fra gli ufficiali superiori che gli sembrano meno fedeli al regime, o gli altri, magari con una certa riluttanza, seguono la corrente.

La Marina, appannaggio dei giovani aristocratici, rimane irriducibilmente ostile al peronismo. Ma è già significativo che l'esercito continui ad appoggiare il dittatore. In tutta l'America Latina lo spirito di casta dell'esercito è molto sviluppato. Lasciato da tutti i regimi, beneficiario di privilegi sovente enormi, l'esercito assume volentieri il compito di tutore della Costituzione.

Che esso abbia potuto nuovamente retrocedere di fronte alla minaccia della formazione di milizie operaie è un fenomeno raro nell'America Latina. Il solo paese in cui si possano vedere armi nelle mani degli operai è la Bolivia, dove le milizie operaie, in momenti critici per il regime, si sono imposte all'esercito. Nel Guatemala, il regime del colonnello Arbenz cade, l'anno scorso, soprattutto perchè Arbenz rifiutò fino all'ultimo momento a distribuire le armi ai contadini, per soffocare la rivolta di Castillo Armas.

Intanto, in ogni parte dell'Argentina, si organizzano manifestazioni popolari di lealtà al Presidente Perón. A Tucuman, nel corso di una grande adunata di operai e di braccianti sulla Plaza de Independencia, ha preso la parola, fra gli altri, il campione mondiale pugilato dei pesi massimi, Pascual Perez, il quale, fra gli applausi della folla, ha giurato che rinuncerebbe al suo titolo se Perón dovesse lasciare il potere.

Messaggi analoghi giungono da ogni parte dell'Argentina: dal vice-Presidente in giù, tutti i titolari di posti di comando fanno a gara per esprimere la loro solidarietà con Perón.

William Horsey

Le Borse oggi

A TORINO

	31	1		31	1
Ass. Gen.	59 —	58 —	Lanif.	8750	8720
Cart. It.	60 10	60 10	Mont. Eis.	22.000	21.900
Cem.	80 20	80 20	Mont. Imp.	15.750	15.750
Chatillon	80 50	80 50	Mont.	7850	7900
Cir. Tor.	80 40	80 40	Moto.	1777	1763
Cond. Mil.	92 —	92 —	Naz. Sud	1855 —	1855 —
Cotonif.	92 10	92 10	Olcese	1790	1790
Ed. Pol.	93 10	93 10	Pir.	1470	1475
Fabb.	95 20	95 20	Pirelli	3355 —	3351 —
Fond. Mar.	72 10	72 10	P. C. I.	870 —	865 —
Fond. Ris.	72 20	72 20	Rinat.	790 —	785 —
Gabetti	91 80	91 80	Sim.	2585	2580
Gen. Ass.	91 90	91 90	Snia	3025	2990
I.F.I.	10 425	10 425	Soie	5180	5190
Imm.	97 325	97 325	Somiti	585 —	575 —
Ind. Gom.	96 90	96 90	Tel.	1802	1808
Ital. Ind.	96 50	96 50	Tubi	26 10	26 —
Ital. Vetro	94 40	94 40	Unione	445 —	445 —
Lanif.	84 40	84 40	Viscosa	1390	1410
Mont.	87 50	87 50	Zucch.	785 —	777 —
Mont. Eis.	97 50	97 50	Zucch.	1295 —	1295 —
Mont. Imp.	97 50	97 50	Zucch.	1205	1200
Mont.	97 70	97 70	Ticosa	1715	1715
Naz. Sud	121 50	121 50	Cartiere	2500	2480
Olcese	280 —	300 —	Fin.	3650	3650
Pir.	97 30	97 40	Ital. Gas	1590	1590
Pir. C. I.	115 50	115 50	Linee	3080	3060
Rinat.	90 —	90 —	Mont. Ed.	1715	1715
Snia	88 50	88 50	Rinasc.	3835	3850
Soie	98 —	98 —	S. Gobain	3375	3340
Tel.	91 —	91 —	Stipel	1925	1910
Tubi	94 —	94 —	Unione	81 —	82 50
Unione	84 —	84 —	Cart. It.	5500	5500
Viscosa	92 —	92 —	Imm.	13.625	13.525
Zucch.	99 —	99 —	Imm. R.	60.000	60.000
Fin.	84 90	84 60	Pirc. I.	1170	1170
Gen. Ass.	94 70	94 70	Pirelli	1480	1460
Ital. Ass.	97 —	97 —	S. A. I.	14.300	14.200
Lloyd	95 40	95 40	Stella	6275	6275
Naz. Risp.	91 50	91 50	Unione	3020	3020
Sai	99 30	99 30	Ass. It.	1415	1405
Sicurtà	100 —	100 —	Gotti	1320	1311
Subalp.	101 20	101 —	L. Imm.	7500	7500
Toro	99 —	99 —	Lanzo	1875	7875
Ver. Ass.	99 85	99 85	Lanif.	2490	2500
Alpi	99 10	99 10	Talia	25 —	25 —
Ceramica	97 —	97 —	Mont. R.	9500	9500
Ferriere	99 90	99 90	Rima	4250	4230
Fiat	93 90	93 90	Rima	9700	9700
Gen. Cem.	97 —	97 —	Ris. It.	843 —	837 —
Gen. Ed.	92 90	92 90	Unes	4360	4175

La riunione si apre in regime di buona e diffusa distensione. Le compere insistono sulle Fiat, che segnano un netto progresso. Le Monteponi, assecondate ad una particolare leva di denaro, spaziano su un ampio terreno di miglioramento, mentre le Ineet sono sostenute e il complesso della quota accenna a portarsi su basi superiori.

Il regime distensivo termina poco dopo l'apertura: l'improvviso affluso di realizzi sulle voci di primo piano, cioè su Fiat e Montecatini in particolare, determina una situazione di pesantezza per cui il mercato trovandosi di fronte a compratori scarsamente attivi e volentierosi, si avvia verso i minimi della giornata.

I minimi, stessi sono generalmente segnati al listino, con un netto regresso sia dai massimi d'apertura che dalle chiusure di ieri.

Titoli di Stato ben tenuti.

Depobanca appare molto nervosa e contrastata, dominata dalla controparità venditrice, sui prezzi progressivamente indeboliti anche in confronto alle basi di chiusura.

Le azioni Risanamento sono quotate ex-cedola di L. 120.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,65; Canada 635,75; Svizzera libero 145,80; Svizzera accordo 142,92; sterlina 1737; franco francese 176,56; franco belga 12,50; fiorino olandese 164,35; marco germanico 148,02; corona danese 89,84; corona norvegese 88,00; corona svedese 120,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5300-6000; marengo 4025-4125; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 622-626; franco svizzero 145-147; franco francese 154-158; oro fino 705-715; argento 19,00-20.

A MILANO

La riunione di stamane ha avuto un andamento pressochè opposto, rispetto a quello della seduta di ieri. Facendo perno sulla ripresa pomeridiana, l'apertura risultava assai vivace e sostenuta, con prezzi in sensibile progresso. Tuttavia questo clima euforico aveva breve durata.

In chiusura i realizzi prendevano nettamente il sopravvento e la seduta si indeboliva su livelli medio-minimi della giornata. La Fiat dimostrava la sua forza di resistenza limitando ad una trascurabile frazione il regresso. Il titolo del giorno ora la Centrale, che par non chiedendo al mercato, si assicurava un buon vantaggio. Degno di rilievo anche il recupero della Liquigas. Ben tenuti gli elettrici. In lieve ribasso Immobiliare Roma ed Eternit.

Perdura qualche offerta nel settore del reddito fisso.

Ecco i prezzi: Gener. 21.850; Fibre 3550; Viscosa 1704; Finalder 775; Montecatini 3840; Annaiso 1150; Centrale 10.150; Fiat 1801; Nebiolo 26,10; Edison 2951; Sip 1460; Terni 553,50; Unes 771; Siet 3577; Romana Zuccheri 1900; Anic 2010; Saffa 2008; Italgas 1705; Rumianca 1609; Burgo 13.910; Risanamento 14.890; Pirelli 3580; Pirelli e C. 3478.

Prezzi informativi: sterlina oro 5900-6000; marengo 4100-4200; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 624-626; franco svizzero 145,75-146,25; franco francese 156-157; oro fino 711-715; argento 18,90-20.

MENTRE CONTINUANO LE INDAGINI PER IL DELITTO DI CASTELGANDOLFO

Il dott. Sorrentino capo della "Scientifica„ rimosso dall'incarico e sostituito dal dott. Marrocco

ROMA, giovedì sera.

Il questore Ugo Sorrentino, capo della Scuola superiore di polizia scientifica, è stato rimosso dall'incarico e costituito dal vice-questore Marrocco. La notizia, trapelata negli ambienti del ministero dell'Interno e dell'Esercito stamane non ha mancato di provocare grande sconcerto. «Sui motivi che hanno causato tale inaspettata decisione sulla base sopra per il momento — scrive un giornale di sinistra — ma non è azzardato dedurre che l'allontanamento del dott. Sorrentino sia da mettere in relazione con la serie di equivoci e di errori che hanno notevolmente ritardato l'identificazione della avventurosa domestica decapitata al lago di Castelgandolfo».

Il dott. Marrocco che da oggi dirige la scientifica fu capo della Squadra Mobile nel turbinoso periodo dell'immediato dopoguerra e in quegli ultimi tempi dirigeva un ufficio speciale presso la direzione generale di Pubblica Sicurezza.

Per quanto riguarda le indagini sul delitto del lago ben poco c'è di nuovo da registrare.

«Qualunque previsione sulla imminenza della identificazione e della cattura dell'assassino, allo stato delle cose, è quanto mai azzardata», ha dichiarato un funzionario della Squadra Mobile. «Il lavoro che abbiamo svolto in questi giorni ci ha dato. Gli risultati che sono di notevole importanza perchè ci hanno permesso di inquadrare perfettamente la fisionomia dell'assassino. Sappiamo con certezza come era fisicamente il misterioso uomo che si accompagnava con Antonietta Longo.

«Questo è per noi un fatto importante ed era continuando a svolgere le indagini nello stesso ambiente dei giorni scorsi, perchè siamo certi che da lì potremo avere qualche nuovo decisivo elemento. Nella casa di piazza Sant'Emerenziana abbiamo trovato diverse persone che incontravano la domestica siciliana in compagnia del suo ultimo amico. Abbiamo rintracciato testimoni che il sedicente assassino Ena a pochi giorni prima della fuga dello Longo dall'abitazione della famiglia Gasparri, fu causa di accertamento querele, diffidato perchè subito quito ai cessa spesso contro le diffidenze di persone che sanno ma che temono di parlare. Ma siamo dell'avviso che isolando nel quartiere e negli ambienti frequentati dalla domestica assassinata, possiamo trovare il fatto nuovo che ci serva per condurre le indagini».

Interrogando commercianti, domestiche, portieri e persone abitanti nella zona di via Poggio Catino sono state raccolte le testimonianze di sei persone, tre uomini e tre donne, che hanno dichiarato di aver incontrato nella primavera scorsa Antonietta Longo in compagnia del suo «fidanzato». Tutti sono stati concordi nel dire che l'uomo era alto circa un metro e novantacinque, di età oscillante sui 35-40 anni, con i capelli neri o castani scuri un po' brizzolati alle tempie e di temperatura piuttosto robusta. L'uomo è stato descritto come persona distinta, ma è necessario a questo proposito precisare che affermando ciò i testimoni hanno inteso dire che non vestiva abiti da lavoro o comunque dimessi.

Il dottor Sorrentino

Il dottor Marrocco

CRONACA CITTADINA

Dalla Florida a Scarmagno d'Ivrea per celebrare le nozze d'oro nel paese natale

E' diventato il «re del latte» con la prima mucca di Miami

La straordinaria storia di Enrico Savino e di Maria Bessolo - Partiti per l'America 50 anni fa appena sposati: avevano in tasca 50 lire, ora sono proprietari della più importante azienda lattiera del villaggio diventato metropoli - La disperata lotta nella jungla per difendere dalle belve l'unica bovina della zona - Una ricchezza immensa: migliaia di capi di bestiame, una villa da nababbi al posto della primitiva capanna

Nella casa paterna di Scarmagno, Maria ed Enrico Savino rievocano la loro vita avventurosa

1905, il terzo giorno di settembre, nella chiesa parrocchiale di Scarmagno Canavese Enrico Savino, allora appena ventenne, sposa una ragazza del posto, Maria Bessolo di 18 anni. Una cerimonia modesta: gli sposi non hanno quattrini da gettar via e quei pochi che lo sposo tiene nel portafoglio valgono due biglietti per l'America ed un incerto destino.

Tre mesi fa i coniugi Savino sono tornati in Italia. La loro perseveranza nel lavoro ha vinto ogni difficoltà e ha fruttato una grossa fortuna: una patriarca celebrare, con spirito sereno, le nozze d'oro nella medesima chiesa in cui avevano unito i loro destini cinquant'anni prima.

I Savino, proprietari di una grossa centrale del latte, la maggiore fornitrice di Miami, e di numerose latterie nelle quali sono allevati circa un migliaio di capi di bestiame, quando raggiunsero l'America, potevano contare su cinque dollari ciascuno. Occorreva darsi immediatamente da fare. Si stabilirono nel Michigan in un villaggio minerario e il marito si impiegò come minatore.

E così incomincia una storia, la storia della ricchezza, che sembra identica alla favola di un romanziere. Il lavoro era duro e poco redditizio. Ma il Savino aveva un programma: quello di non intendersi minatore per tutta la vita; ed una paura fottuta di contadino, una paura alimentata dai fratelli e dagli amici che ogli sapeva a voleva continuare.

Devono però passare cinque anni; frattanto nascono, nell'anno 1908, la figlia Antonietta, ora già sposata, e, nel 1909, il figlio Jimmy. Infine il gruzzolo, frutto di sacrifici ed economie, è salito a 500 dollari. Il Savino può lasciare la miniera e raggiungere la Florida dei suoi, un umile, gli ha parlato come di una terra promessa. Effettivamente il terreno è fertilissimo, ma a quell'epoca, nei tratti lasciati liberi dalla foresta vergine, altro non vera che una palude insidiosa, talvolta mortale. I Savino acquistano un terreno a cinque miglia da un villaggio che possiede una casa in muratura: è Miami, che tutto fa sospettare di dover diventare la grande città balneare dei nostri giorni. Qui essi troveranno il primo mercato per vendere gli ortaggi coltivati in un campo strappato alla giungla.

Poi per 125 dollari Enrico fa continuo contro di ella Savino acquista un mucca lattifera, la prima che sia mai stata vista nella zona. Il colono la munge ogni giorno, e la sera, percorre cinque miglia a piedi per vendere 5 litri di latte in paese.

La vita è dura, è una lotta, la furia degli elementi che in quella regione tropicale spesso scatena paurosi tifoni; ma è soprattutto una disperata difesa contro l'insidia che ad ogni passo, sotto forma di serpenti, di alligatori, di insetti velenosi e sfruttatori della malaria, minaccia la salute dei due solitari coloni. Le braccia robuste dei Savino hanno ragione di ogni difficoltà. Vincono la foresta e i suoi pericoli, salvano la loro mucca ed a questa in seguito ne aggiungono altre. I cinque litri di latte portati al villaggio diventano 20, 50, 100. Occorre comprare un camion, prima ancora di pensare a lasciare la capanna di tronchi per una casa.

Il villaggio, intanto, di anno in anno, si trasforma, diventa una città, una grande metropoli: la Miami balneare che tutti gli americani vorrebbero visitare e che oggi conta un milione di abitanti. Di pari passo l'azienda dei Savino aumenta di proporzioni ed alla fine richiede l'impianto di una centrale del latte. Questa sorge, nel 1945, sullo stesso area della vecchia capanna di tronchi.

Oggi Enrico Savino può considerarsi, secondo la terminologia di moda, un «re del latte». Ora tutto gli è diventato facile: possedere, se vuole, una villa da nababbi sulla costa del Pacifico; acquistarsi la più grossa auto che in America si produce e portarsela in giro per il mondo. Ma la gioia più grande per lui è stata questa: rivedere il suo paesello tra il verde del Canavese, appagare il desiderio di ritornare in quella chiesetta dove a vent'anni si era unito con la donna che, domenica, dopo mezzo secolo, salirà all'altare ancora al suo fianco per celebrare le nozze d'oro.

Lo scheletro di via Fiano

Nel punto della cantina dove erano alla luce il misterioso scheletro sono rimasti, frammisti al terriccio, i resti del sacco che servì all'assassino per richiudervi il corpo della sua vittima dopo averla uccisa a randellate. (foto Molnio)

FORSE LA STRADA GIUSTA PER IDENTIFICARE LA DONNA ASSASSINATA

Scioglierà l'enigma un brandello di sacco

La vittima sarebbe una giovane rammendatrice misteriosamente scomparsa nel 1943
Se questo elemento verrà accertato, la polizia avrebbe già scoperto anche l'omicida

Per chiarire il mistero dello scheletro di via Fiano 29 — rinvenuto nella cantina il 25 giugno scorso — le indagini ripetono grosso modo la via seguita per la decapitata di Castelgandolfo. Identificare il cadavere e poi cercare l'assassino. Per la decapitata di Castelgandolfo, la domestica Antonietta Longo, il compito era più facile perchè il delitto era recente ed il cadavere, anche se in cattive condizioni, ancora riconoscibile. Per via Fiano la polizia si è trovata di fronte a difficoltà che in un primo momento sembravano insuperabili (e non è ancora detto che le abbia vinte). Però un buon passo è stato fatto.

Ora si cerca in tutta Italia una calabrese che nel 1943 aveva 23 anni: il suo nome è Maria. Il cognome la «Nobile» non lo ha voluto subito render noto. Se non sarà trovata si potrà almeno sapere che lei appartenga quelle poche casa rinvenute avvolte in un sacco con un medaglione d'oro ed una polizza. Se la sepolta di via Fiano 29 è la giovane calabrese, ricercata dalla polizia, forse già si conosce chi potrebbe averla uccisa.

Le poche cose erano avvolte in un sacco che l'umidità dei molti anni aveva ridotto a pochi brandelli. Esaminati dal perito si è potuto stabilire che il sacco aveva contenuto nel passato del carbone. La polizia cercò nei depositi e rivenditori di legna e carboni della zona e venne a sapere che in uno di questi, non lontano da via Fiano, durante la guerra aveva lavorato saltuariamente come rammendatrice di sacchi una giovane calabrese: Maria. Il padrone la chiamava di tanto in tanto e la pagava ad ore. All'improvviso scomparve. Si era nell'anno 1943. Tempi tristi. Nessuno fece caso. Il proprietario del deposito di carboni si ricordò anche dove abitava perchè tante volte aveva mandato il garzone a cercarla.

Così si venne a conoscenza di tutti i dati: nome, cognome, età e paese di nascita. Subito venne mandato un fonogramma in Calabria e la risposta fu che al paese nessuno aveva più visto da molti anni la rammendatrice di sacchi. I parenti non sanno dove sia andata. Ad essi è stato chiesto se sarebbero in grado di riconoscere la collana ed il medaglione. Hanno risposto di no, perchè Maria, quando era venuta al Nord, non li aveva ancora.

Se la scheletro di via Fiano è della giovane calabrese, la polizia ha già fondati dubbi sull'assassino. Sarebbe un autista. Lo stesso padrone del magazzino ha dichiarato che qualche sera, dopo l'ora normale, passava a prenderla a lavoro finito un giovane, che guidava un autocarro a passeggio. Aveva su per giù la stessa età di Maria. Questo autista è stato rintracciato; è abile tuttora nei pressi della casa di via Fiano, numero 29. Prima di muoversi le contestazioni la polizia attende però di aver confermata che Maria è effettivamente scomparsa.

Solenni onoranze al prof. Ottolenghi

Domattina i funerali: l'illustre studioso commemorato nell'atrio dell'Ateneo

La salma del compianto prof. Giuseppe Ottolenghi, spentosi ieri all'età di 79 anni mentre era in villeggiatura a Cuneo, è stata riportata stamane a Torino. Dalle 10 in poi sarà in una camera ardente allestita nell'alloggio dello studioso in via Giuseppe Verdi 28.

Domani alle 9, il prof. Ottolenghi sarà trasportato all'Università di via Po 17. Alle 9,30 la salma sarà deposta al centro del cortile dell'Ateneo torinese, per ricevere l'omaggio degli insegnanti e degli studenti. Probabilmente il rettore, prof. Allara, e il preside della facoltà di giurisprudenza, prof. Grosso, terranno brevi orazioni.

Il prof. Giuseppe Ottolenghi insegnò per 31 anno all'Università di Torino. Dapprima come docente di diritto pubblico alla facoltà di economia, poi come titolare della cattedra di diritto internazionale alla facoltà di giurisprudenza. Le leggi razziali fasciste lo allontanarono dalla scuola e durante la guerra partigiana dovette nascondersi sui monti di Ceres, per sottrarsi alla furia dei nazisti. Finita la guerra, riebbe la sua cattedra e quattro anni fa andò in pensione, insignito del titolo di «professore emerito».

CORSO DOMANI "GRANDE PRIMA"
UOMINI IN LOTTA PER L'AMORE E LA GLORIA
DESTINO SULL'ASFALTO
CINEMASCOPE
DOUGLAS DARVI ROLAND
DAL ROMANZO DI GIOVANNI RUSSO EDITO IN ITALIA DA MONDADORI
Tra 15 giorni LA DONNA DEL FIUME
INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

REPOSI
Trionfale successo del grandioso e spettacolare "Technicolor" CinemaScope della 20th Century Fox
CAROVANA VERSO IL SUD
con TYRONE POWER - SUSAN HAYWARD - RICHARD EGAN
Per la prima volta le macchine da prima del CinemaScope hanno violato i segreti dell'Africa misteriosa. 4000 Sulù, nel loro autentici costumi e con le loro armature attraversano il deserto, partecipano a questa grandiosa rappresentazione.

Desiderate conoscere la folle Parigi della «belle époque»?
OGGI all'AMBROSIO
il vostro desiderio sarà appagato
Come per incanto, Parigi, la capitale del piacere, rivivrà il suo periodo più gaio e splendente
in un grande film francese in technicolor

LA BELLA OTERO
Tratto dalle memorie di Caroline Otero e interpretato da
Maria Felix - J. Berthier - L. Seigner - P. Stoppa
Distribuito dalla DIANA CINEMATOGRAFICA

OGGI MAFFEI OGGI
La R.K.O. Radio Film presenta
l'AGENTE Speciale PINKERTON
Colossale pellicola TECHNICOLOR
con RANDOLPH SCOTT
La MINERVA FILM presenta in esclusiva assoluta il lungometraggio
CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU STRADA
(dilettanti e professionisti)

Per la prima volta vengono presentati i più moderni e recentissimi impianti CINEMASCOPE e STEREOFONIA DEL SUONO forniti dalla MICROTECNICA di Torino

Ritrovi

« DEHORS »

CHALET-GRAN BAITA DEL VALENTINO durante il giorno normale servizio di caffetteria e gelateria nel giardino e sulla panoramica terrazza.

CAFFE' LERI, c.so Vittorio Eman. 84, ang. via Arsenale. Gelati e birre di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

MONTALDO BAR - TERMINI-ESPOSIZIONI. Servizio gelateria e bibite nell'incantevole cornice del Valentino. Spettacoli televisivi.

Crema, zucchero, frutta e ghiaccio. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c. Palestro.

METZGER GIARDINO BIRRERIA S. Donato ore 21: gran serata DDF « Premio in maschera » Ricchi premi, sorprese

* *

« RESTAURANTS »

Dal 1710 l'« Alfiere » di Torino prosegue allo storico **RISTORANTE CAMBIO**, piazza Carignano 2 (telefono 46-690).

'L PASSAGI. Nell'originale ed accogliente Ristorante di PIENEROLO gusterete la più squisite specialità. Servizio di primo'ordine. Prenotaz. al 35-20. Ristorante - Bar - Tea-Room.

A tavola il tempo passa e non s'invecchia. Passate bene il vostro tempo mangiando al Ristorante **PASSATEMPO** di fronte ex-Senatrix. Tel. 60-242.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti

*

« DANCINGS »

Al CHALET DEL VALENTINO continua il successo Sal-l'Orchestra Zucchero. Tutte le sere, ore 21 - L. Telef. 46-930.

Nell'elegante e più moderno ritrovo del Valentino **FRISBIA DANZE** domani sera ore 21: elezione Miss Incom. Le candidate piemontesi di Miss Italia. Pres. Carlo Moretti. Dir. Gallo.

Sportivi! Passate la Vostra serata al **CLUB MAGENTA** 11. Danze su gran terrazzo: giovedì sabato e domenica ore 21.

BLECHENDUAIT LUTHARIO Noi ci rimoviamo sempre. Baldo Pantili e Licia Morosini.

LA ROTUNDA Valentino. Ristorante Danze. Ore 21 Orchestra Turi, canta E. Loiti.

*

« NIGHT CLUBS »

Fascino notturno della collina torinese: **AL CAVALLINO BIANCO**, Ristor. Danze - Bar. Quartetto Maxim. tel 690-911.

GRAN BAITA al Valentino. Tutte le sere dalle 23 alle 3: Danze, attrax. Orch. Cavalieri.

PASSATEMPO

LA FRASE CELATA

CA - CLA - CI - CO - CO - E - IM DIE - LAF - ME - MO - MO - NA NO - POR - RE - TA - TU

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Grosso rumore; 2. Ha la coda; 3. Il principe di « Turandot »; 4. Noiosa; 5. Formano una decina; 6. Nè spendaccione nè avaro.

Risposta: « La felicità dell'uomo spesso dipende dalla persona che non ha sposato ».

DANCING COLUMBIA
STASERA RIAPERTURA
RITORNA
GIANNI ARMAND
all'organo HAMMOND

CINE REGINA
OGGI su schermo panoramico
La pattuglia invisibile
(Eroi del Pacifico)
JOHN WAYNE
ANTHONY QUINN

Spettacolo-brivido in corso Rosselli

Acrobazie sui tetti per evitare gli schiaffi

Intervento della Celere: il giovane fuggitivo scambiato per un ladro - La lezione del padre

Nell'osteria di corso Rosselli 172 c'è un giovanotto tedesco: Gianpiero T. Appoggia i gomiti sul tavolino, davanti al volto teso, afferrato con le due mani, il bicchiere, e guarda fuori nella strada. Sono le 8,30 ed il giovanotto è lì da una mezz'ora. Pochi avventori entrano ed escono: in un angolo discutono un vecchietto che si gode il solito quartino. Sfona quel ragazzone imperso. Ad un tratto lo si vede saltare in piedi: « Signori, domanda alla titolare, mi lasci nascondere ». « Nascondere? ». «Sì può uscire dal cortile?».

La signora lo guarda senza capire. « Non voglio che mi prenda. Mi faccia in cortesia ». « E chi lo deve prendere? la polizia? ». Il giovanotto si spaventisce: ha fretta. Da corso Orbassano sta arrivando a passo veloce un uomo sui cinquant'anni. Ha il respiro affannoso per la corsa. Ma il volto denuncia una grande ira. Con la mano in avanti fa cenni di minaccia. E' quasi sulla porta dell'osteria: il giovanotto si vede la fuga impedita e si getta per il retro nel cortile. Qui si sente in trappola. Un pergolato con attorno un muro di cinta. Per uscire c'è soltanto la porta che conduce nell'osteria.

Il moro è alto due metri e mezzo. Un balzo e con le mani si aggrappa alla sommità, poi, facendo forza sulle braccia ed appoggiandosi con le punte delle scarpe, riesce ad issarsi sopra. Un salto ed è nel cortile dello stabile del n. 170. Attraversa via di scampo che scalare il muro dell'autoriparazione Aurora al n. 188, che fa angolo con via Tolmino. Però sono almeno cinque metri. Ed è una parete liscia. Come abbia fatto nessuno ha visto. Sale sul tetto dell'autorimessa. Quando è in cima si affaccia al corso e vede che l'inseguitore non abbandona la caccia. Passano dei minuti: una donna dal balcone osserva la scena ed interpreta: quel giovanotto è un ladro che fugge. Telefona alla Celere.

Quando sente l'urlo della sirena Gianpiero si convince di essere perduto. Si lascia penzolare dal tetto, afferrandosi alla grondaia con le mani, per ridurre l'altezza del salto, e cade sulla punta dei piedi, in via Tolmino.

L'inseguitore è lì pronto ad afferrarlo e pronti sono cinque agenti. In tutte quelle mani che lo circondano, lo stringono, lo immobilizzano. « Documenti », domanda il brigadiere. « Fuori i documenti ». Il giovanotto non li ha. Però interviene l'inseguitore. « E' mio figlio ». « Come? ». « Sono il padre: è uno scioperato e stamane l'ho sorpreso all'osteria. Volevo picchiarlo e lui è fuggito ». « Di modo che la fuga cinematografica e l'inseguimento era per una schiaffo o due? ». Gli agenti se ne vanno tornati in Questura ed il padre è rimasto solo con il figlio a fare il suo dovere.

La "mania ferroviaria" di uno scolaro

Fugge nove volte per viaggiare in treno

Sorpreso a Collarate: stavolta voleva raggiungere la frontiera per provare le vetture svizzere

Guido Bala è un ragazzo di 9 anni, biondo con gli occhi chiari. La sua grande passione sono i treni e tutte le volte che può lascia la sua casa in via Barbaroux 38 e se ne va in corso Inghilterra per vedere i convogli che entrano ed escono da Porta Susa. Resta per ore ed ore seduto sul parapetto del muraglione, a fissare le locomotive fumose e le snelle automotrici che sostano accanto alla pensilina. Il suo sogno finisce quando tra le abattacchiere degli sportelli il treno si rimette in movimento e sparisce verso il sottopassaggio di piazza Statuto.

Qualche volta il fascino dei viaggi lo prende tanto forte da fargli dimenticare il papà e la mamma. In quegli attimi si trasforma dal ragazzo calmo e ordinato che è, in un autentico pellerossa. Veloce attraversa la ferrovia, sul cavalcavia poi, senza farsi scorgere entra nella stazione passando per il portone delle scale merci. Salta lesto sul primo treno in partenza e con rara abilità riesce a sfuggire ai primi controlli. Negli ultimi due mesi ha rifatto ben nove volte la sua avventura.

Ieri sera, Guido Bala era nell'ufficio di notturna della Questura centrale. La sua ultima fuga si era conclusa, come sempre, ingloriosamente. Ieri mattina il ragazzo era sul muraglione. Verso le 11,30 un treno si è fermato in stazione e Guido ha voluto tentare una nuova impresa. Alle 11,40 quando il treno è partito per Milano, il ragazzo era nascosto in un gabinetto. Giunto alla stazione Centrale, è sceso scendendo per qualche attimo sotto l'enorme arcata. Davanti a lui si allineavano decine di treni dalla destinazione allettante: Roma, Venezia, Belgrado, Parigi. Guido Bala non si lasciò tentare: « Il mio — ha spiegato più tardi — non era un viaggio di piacere ma d'istruzione. Volevo raggiungere il confine svizzero per vedere come sono i treni di quella nazione ».

Senza esitare è salito sul treno per Domodossola. Dopo pochi chilometri, un agente lo ha scovato mentre tentava di nascondersi sotto un sedile. A Gallarate il ragazzo è stato fatto scendere e alle 20,17, passando da un treno internazionale a un umile accelerato, è tornato a Milano. Di qui è ripartito alle 21,45. « E' stato un buon viaggio — ha commentato mentre attendeva che una donna venisse a riprenderlo per accompagnarlo a casa. — Siamo però arrivati con 12 minuti di ritardo ».

VASTA OPERAZIONE PER LA DIFESA DEL BUON COSTUME

Fermati 58 donne e 46 indesiderabili

Al rastrellamento hanno preso parte dodici jeeps cariche di poliziotti - Arrestati anche gli aggressori di via Porta Palatina

Una seconda operazione a vasto raggio per la tutela del buon costume è stata eseguita questa notte dalla polizia. Nella notte tra sabato e domenica veniva rastrellata la zona di Porta Nuova e ore è stata la volta dei corsi Stati Uniti e Montevecchio. Numerose segnalazioni erano giunte in questi ultimi tempi alla questura da parte di cittadini che, trovandosi a passare di sera nei viali dei due corsi, erano stati molestati da donne e giovinastri. Ieri sera si decideva un intervento in massa delle forze di polizia. Verso mezzanotte 12 camionette hanno lasciato la questura, trasportando una guarantina di agenti e funzionari. Le « jeep » sono state dislocate in punti strategici e all'ora fissata gli agenti si sono mossi tutti insieme, circondando la zona.

All'apparire delle divise le donne che vagavano all'ombra degli grossi ippocastani hanno cercato di fuggire. Un tentativo inutile poichè gli agenti hanno stretto le maglie dei loro schieramento e nessuno è riuscito a sottrarsi al fermo. Sono stati necessari tre viaggi per portare in Questura tutte le persone arrestate. Complessivamente 58 donne e 46 indesiderabili. Quasi tutti i fermati è stato interrogato e il lavoro di « scrematura » si è concluso soltanto a mezzanotte.

Durante la rapida battuta, i funzionari hanno identificato i due uomini che aggredirono lunedì notte una donna sulla scena della Porta Palatina, picchiandola a sangue. Sono il trentottenne Giovanni Ferrati, detto « il bello » e Rodolfo Zanini, di 23 anni, detto « il principino ».

Dieci ragazze sono state rispedite al paese di origine con il foglio di via obbligatorio e una quotidiana di uomini sono stati trattenuti per ulteriori accertamenti.

Esce dal manicomio e si avvelena con il gas

Un ragazzo giocando sulla scala della casa di corso Racconigi 23, sentiva, verso le 11 di stamane, un forte odore di gas proveniente dalla porta dell'alloggio del pensionato Camillo Bruna, di 75 anni. Poco dopo il poveretto era trovato nell'ultima camera che gli serve da cucina e camera da letto, steso sul pavimento privo di conoscenza. Il tubo del fornello era staccato e le emanazioni venefiche avevano impregnato la stanza. Lo sventurato era portato con un'ambulanza della C.R.I. all'ospedale Maria Vittoria ove è ricoverato in fine di vita. Il Bruna abitava solo ed era uscito tre mesi fa dal manicomio dove era rimasto per tre anni. Negli ultimi tempi appariva abbattuto e avvilito.

Il piano regolatore a ottobre in Consiglio

L'avv. Cravero, presidente della commissione esecutiva del Piano Regolatore, ha avuto stamane un colloquio con il Sindaco, allo scopo di concordare l'attività da svolgere nella prossima ripresa della vita comunale. Il Piano Regolatore era già in discussione alla Giunta prima della pausa delle ferie e il sindaco pensa che entro la fine del mese il lungo esame potrà essere ultimato. Ai primi di ottobre il consiglio comunale inizierà la disamina del piano nel suo complesso

Echi di cronaca

DODICI settembre inizio corsi gratuiti diverse lingue. Iscrizione immediata. *Berlitz*, via *Santa Teresa 3. Telefono 553-970.*

PICCO SANTONIA - Drappone razionali ed inglesi. Via Gioberti n. 35. *Telefono 48-904.*

MAGO TURTULA guarisce con terapia magnetica. Riceve lunedì, merc., ven., e sabato ore 10-12 e 14-19; e *Palermo 66, tel. 884-534.*

CASARELLA mobili, razionali sistemazione mobili usati, garanzia. *Via Garibaldi 4 - Telefono 881-107.*

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 2 settembre 1955 alle ore 5,51; tramonta alle 19,6.

RICORDO DI LUIGI AMBROSINI

Lo studente

Rivedo Luigi Ambrosini sui banchi della prima liceo, dove lo avvicinai per la prima volta. Eravamo al Gioberti, allievi di un caro maestro: Umberto Cosmo: un incitatore di energie, un suscitatore di entusiasmi. Una sventura toccata al nostro professore diede modo allo scolaro quindicenne di mostrare bontà e intelligenza bellamente congiunte. Il Cosmo era corso a Vittorio Veneto, suo paese natio, al capezzale della madre morente e, subito dopo il funerale, prima che lo prevedessimo, era tornato tra noi. Pallido e triste entrò in classe, salì la cattedra come un automa, ci guardò con uno sguardo assente e non potè profferire parola. Ruppe il silenzio un allievo, l'Ambrosini, e commosso eppur sicuro, disse, con quella sua voce *melodiosa*, dolce, carezzevole, quello che gli vetiva *ex abundantia cordis* e trovò le vie del cuore di tutti noi; ma prima che l'oratore giovinetto giungesse al termine della sua improvvisazione, il Cosmo scoppiò in un pianto dirotto e corse ad abbracciare e baciare il discepolo che se ne stava zitto nel suo banco: e gli fu poi legato d'affetto per tutta la vita.

Che l'Ambrosini fosse intelligente lo sapevamo tutti: ce l'avevano detto subito l'espressione del suoi occhi, la sua parola limpida ed efficace: ma quel discorso funebre improvvisato rivelò a noi condiscepoli che egli era anche un oratore. Esercitava un fascino su tutti noi e lo ammiravamo quando esponeva al suo pubblico di coetanei il contenuto di importanti libri di cultura che il Cosmo gli aveva fatto leggere o dava i primi saggi di critico; lo ammiravamo quando traduceva dal latino e dal greco: i lirici greci interpretati da lui avevano una dolcezza e delicatezza, una soavità, un sapore che, a nostra richiesta, egli ne ciclostilò — e la sua era veramente una calligrafia, elegantissima — dei quadernetti di liriche greche da lui tradotte che ci regalò. Lo ammiravamo persino quando, interrogato dal professore di matematica, faceva lo sbarazzino alla lavagna. Era uno spasso per tutti noi. Il professore era un vecchione dalla barba lunga... e dalle idee corte. Pretendeva che l'allievo gli dimostrasse certi, anche facili teoremi di geometria: ma l'Ambrosini non capì mai nulla di matematica, algebra, geometria, trigonometria; era refrattario in modo integrale a quegli studi. Il professore insisteva, faceva alte meraviglie per tanta incapacità e ignoranza e ogni tanto esclamava: *pussibile?* (contaminazione della parola italiana e di quella piemontese, che il professore preferiva tanto spesso che ne guadagnò il nomignolo: *Pussibile*); e l'allievo, quando il suo martirizzatore volgeva gli occhi agli altieri, non alla lavagna, faceva vendetta allegra: non si serviva solo delle prime lettere dell'alfabeto per la... dimostrazione del teorema, ma anche di altre un po' lontane dalla A, e ne venivan fuori leggiadre parolette come BUE, OCA, ASINO ecc. che poi, velocissimamente, cancellava: i compagni ne erano ellarati e il docente non seppe mai di quelle proteste... col gesso. Quante doverte tribolare il Cosmo agli esami di licenza per strappare al collega di matematica un sei per quell'allievo che nella composizione della matematica non andò mai al di là delle quattro operazioni.

Il Cosmo lo interrogava spesso, non perchè avesse bisogno di pesarne il valore, ma perchè noi avessimo un succedaneo di esposizione di materia letteraria, di commento dantesco. E noi ammiravamo.

Non ebbi agio, allora, di stringere amicizia con lui perchè i due anni seguenti fummo assegnati a sezioni diverse e ci accontentammo di brevi conversazioni e saluti nel corridoio del liceo: era ancora, per me, Ambrosini, non quello che divenne dopo: Luigi, Gigi, Gigetto. Fummo nella stessa sala il giorno dell'esame di licenza liceale. Il tema ci era stato dettato da Corrado Corradino, il professore del corso A. Tre ore dopo il primo a consegnare il componimento (o l'Ambrosini che... ne aveva svolti due; e il secondo era riuscito a far pervenire ad un compagno: il quale però, ahilui, fu escluso dall'orale perchè il Cosmo aveva capito che quel tizio era incapace di un così bel componimento».

Conseguita la licenza liceale, quello scolaro *bon-ligne*, caro ai compagni e, più, alle compagne, sensibili più di noi alle grazie fisiche del condiscepolo, lasciò Torino per frequentare l'Università bolognese. Ascoltò le ultime lezioni del Carducci; seguì assiduo quelle di Augusto Murri, il famoso clinico, e fu entusiasta di quell'arte di esporre materia non facile in un chiarismo, classico italiano; fu caro a maestri come Severino Ferrari, Giovanni Pascoli, Giovanni Battista Gandino, Francesco Acri; e quest'ultimo, mirabile traduttore dei dialoghi di Platone, l'Ambrosini presentò al pubblico italiano in pagine cordiali, penetranti.

La tesi di laurea (di estetica: Lo stil· del Boccaccio) gli fu discussa, e assai lodata dal Pascoli, che molto si dolse di non esser riuscito a vincere l'opposizione del collega Puntoni (irrigato, credo, perchè un tale allievo non avesse voluto lavorare con lui e fare una tesi di greco) all'assegnazione della «lode» al valoroso discepolo. L'autore di *Myricae* quasi aveva le lacrime agli occhi, quasi chiese perdono al suo scolaro di essere un timido, di non osare la lotta per una giusta causa. Il poeta romagnolo viveva solitario, con la sorella Mariù; ma lo volle qualche volta compagno di passeggiata e un giorno lo invitò in un bar e mentre sorbiva voluttuosamente un bicchiere di vermut, declamò in greco, sorridendo, la pindarica sentenza: ottima è l'acqua.

Quanto, come studiò l'Ambrosini nella sua adolescenza e gioventù! Giornate intere a tavolino per settimane: poi, per scuotere il cervello, lunghe corse in bicicletta: ed ebbe comune col suo fratello spirituale, Renato Serra, insieme con la passione per lo studio e la poesia, quella per il ciclismo. Avete notato che molti letterati amanti del «cavallo d'acciaio» ebbero la Romagna (Stecchetti, Oriani, Serra) e le Marche (Panzini, Ambrosini)? Chi ha letto l'epistolario del Serra sa quanta parte vi abbia la bicicletta. La quale ispirò all'Ambrosini liriche liriche, che battezzò: poesie ciclistiche.

Ma la bicicletta ebbe da combattere contro una forte rivale: la donna.

Il giovane scolaro bolognese bello, aitante, conversatore affascinante, dai modi e gesti signorili, diede qualche mano al fruto dell'amore ed ebbe gentili ispiratrici di poesie amorose: *Complimento, Panicimo, a J. C*, ecc.

Da Bologna mi teneva al corrente dei suoi studi e mi mandava quartine e sonetti leggiadri. Un giorno mi portai un manoscritto al direttore di un giornale letterario *La Gazzetta del Popolo della Domenica* in cui facevano lor prove giovanotti di belle speranze nella letteratura: il Pastonchi, il futuro cantore della signorina Felicita, Cosimo Giorgieri Contri e molti altri. Dio perdoni al direttore, Doctor Alfa, l'aver rifiutato, e non una volta sola, l'offerta poetica, suscitando le sfuriate dell'amico poeta. Allora le lettere che mi dirigeva erano firmate: Gigetto, e Gigetto lo chiamavo, come gli intimi, quando ci vedevamo a Torino e facevamo belle gite in città e in collina. Ecco una di quelle sfuriate epistolari: «Continare i miei versi che, per Dio, mi sono venuti giù senza doglie, è vero, ma sono poi cresciuti alla luce e al sole... Ma che l'avvenire sia dunque per quelli che fan della retorica a prova di rima? Odorano il campi, di prati, d'erbe, di fiori i miei versi».

Odoravano e sapevano anche di Carducci, Panzacchi, Stecchetti, sentivano di quella scuola bolognese... che non esiste.

Quando gli dissi che il suo non lodato Doctor Alfa gli avrebbe pubblicato della prosa, egli che ne aveva pieni i cassetti, esitò ad esibirsi. Gli brillava davanti un ideale altissimo di prosa e per tentare di avvicinarglisi e realizzarlo in avvenire leggeva assiduamente pagine del Trecento e del Cinquecento. «Non disperate — mi scriveva — le lettere di Annibal Caro, ricchissime di lingua, gentilissime di espressioni; vive, alcune, come non molte di novellieri antichi e moderni. Leggi del Caro l'*Apologia*. Il Cinquecento è il secolo più aristocratico della nostra letteratura. Fa bene ripolir l'ingegno in quelle acque. Buttati anche tu mani e piedi nei dizionari e nel Machiavelli, se non affoghi in quelle acque, sei salvo. Dopo, che muscoli!».

Frutto di quelle vigorose nuotate nel fiume regale dei classici furono le prose che pubblicò — era il terzo e quart'anno di studentato bolognese — su riviste e giornali torinesi d'allora: *Il Piemonte, Il Campo, Il Faglio, La Bandiera liberale* del Molineri: prose dotate tutte di compostezza e sodezza stilistica, di ricchezza e freschezza di impressioni che gli venivano dall'osservazione viva del mondo circostante e dall'attenta auscultazione del suo io.

Momenti di esaltazione si alternavano a momenti di depressione in una stessa lettera! Mi scrisse un giorno — era alla vigilia della laurea: «Ma sfinito di nervi ancora non sono: ho i miei momenti di gioia invadente, di desiderio irrefrenabile, di concupiscenza bestiale. A metà del ridere d'un balzo dal corpo e guardo il mondo e digrigno le mascelle e il mondo mi pare un'immensa fucaccia per i miei denti. Che vuol dir questo? Vuol dire che la fanciullezza e la prima adolescenza è passata e vibra la giovinezza con la sua vicenda di lunghi abbandoni e di repentini folli ricorimenti, quando si fa di se stesso centro dell'universo. Tu sai che il mio pensiero primo, una volta emesso in letteratura, fu quello di farmi uno stile, di acquistare ai miei servigi una bella lingua copiosa, d'imparare le malizie e gli scaltrimenti dei più sottili scrittori, di avvicinarmi a quel loro nerbo, al loro colore, alla vita del loro pensiero...».

Questa severa disciplina gli permise di divenire scrittore agile, elegante, smagliante, come negli apprezzati testi per le scuole elementari e piccole antologie e libri di storia per i ragazzi, cui regalò il kiplinghiano *Ringhi Tinghi cucciolo di tigre*, come negli scritti varii, nei saggi critici su poeti e prosatori antichi e moderni, che pubblicò sulle riviste fiorentine *Il Marzocco, La Voce*, sulla *Stampa*, che lo ebbe per molti anni apprezzato collaboratore.

La sua giornata terrena fu breve: nato il 1883 a Fano si spense a Torino il 10 dicembre 1920. Molto meditò e meditò a pochi seppero usare come lui «l'idioma gentil sonante e puro». I suoi scritti, specialmente quelli su Teocrito e sul Furioso, stanno a dimostrare la sua vita passione per i classici, e che gli anni del liceo e dell'università non li aveva «nè dormiti nè gionchi».

Giuseppe Gallico

Sono giunte questa notte a Roma l'indossatrice ventunenne Luciana Barbieri, «Miss Etiopia» (in primo piano) e la florida diciottenne Anna Maria Vendramini, «Miss Asmara». Parteciperanno domenica a Rimini al concorso per «Miss Italia». (Telefoto)

Delitto fitto sul feroce delitto di Enna

Le due sorelle uccise per interesse?

Aggredite in casa e crivellate di coltellate - Numerose persone fermate; fra queste sono due venditori ambulanti coinquilini delle vittime

Palermo, giovedì sera.

Sul feroce, duplice omicidio consumato ieri sul far dell'alba ad Aidone, in provincia di Enna, si apprendono altri particolari. L'operaio Giuseppe Loggia, uscito di casa per recarsi al lavoro, passando accanto all'abitazione delle signorine Angela e Lorenza Cascio-Rizzo, in via Vincenzo d'Arena, notava sul selciato chiazze di sangue; altro sangue era visibile sui gradini della scala esterna dell'abitazione. Ritornato sui propri passi, l'operaio metteva al corrente della sua scoperta la moglie ed alcune vicine di casa, che si affrettavano ad informare della cosa una sorella delle Cascio-Rizzo, Maria, la quale, accorsa sul posto, con l'aiuto di altre persone cercava di forzare la porta dell'appartamento. Uno degli accorsi notava, fra l'altro, che uno dei vetri della porta era stato infranto: infilava allora il capo attraverso il vuoto lasciato nello sportello, ma lo ritirava subito inorridito.

Uno spettacolo raccapricciante gli si era parato innanzi: una delle due sorelle giaceva supina per terra immersa in una pozza di sangue, a poca distanza dalla porta; l'altra, scomposta e denudata, era riversa ai piedi del letto.

In base alle risultanze delle prime indagini, si è appreso che due coinquilini delle Cascio-Rizzo, venditori ambulanti di quadri, che dormono in un appartamento vicino a quello delle vittime, sono stati fermati. Essi hanno però subito dichiarato di essere completamente estranei alla faccenda.

Avvolti nel più fitto mistero sono ancora i moventi del duplice omicidio. Da una prima sommaria indagine, risulterebbe che nulla è stato asportato dall'appartamento, per cui verrebbe a cadere l'ipotesi della rapina.

Non si può per altro trascurare l'ipotesi che ragioni d'interesse abbiano costituito il movente del crimine. Sembra che le due donne da qualche tempo esercitassero l'usura, erogando denaro a privati dietro rilascio di cambiali ad elevato interesse. Le autorità inquirenti non escluderebbero pertanto l'ipotesi che il duplice delitto possa essere stato compiuto da persona che, non potendo restituire il denaro avuto in prestito, abbiano chiesto una dilazione nel pagamento senza ottenerla. I motivi veri del delitto, però, rimangono oscuri.

Numerose persone, oltre a due ambulanti, sono state fermate dai carabinieri e tra queste certo Angelo Milazzo.

I corpi delle due vittime apparivano straziati da violenti colpi di coltello. La quantità e la natura stessa delle ferite denunciano il freddo intento degli assassini di non mirare solo alla soppressione delle due sorelle, ma di dare anche sfogo alla loro bestiale ferocia.

VENT'ANNI ALLA CORTE DI LUIGI XV

La «bella estate» della marchesa di Pompadour

Vita tranquilla e felice nel castello di Etioles - Mentre il re era alla guerra, la sua favorita imparava l'arte difficile di comportarsi a palazzo - Dal primo incontro a un ballo mascherato al regale appartamento di Versailles Il dolore di un marito innamorato - Le lacrime della marchesa tra le braccia della madre prima del trionfo

La marchesa di Pompadour (Ritratto di François Boucher - Museo del Louvre)

La grande passione era nel suo momento migliore, vale a dire in principio. Già la fiamma era accesa, in attesa di divampare... I due innamorati si erano visti avvicinò nel febbraio del 1745, al ballo mascherato che si dava, per le nozze del Delfino, il più splendido che la storia di Versailles abbia mai conosciuto, poi si erano dato appuntamento a un altro ballo mascherato, all'Hôtel de Ville, in Parigi. Ma qui la confusione e le risate erano tali che poterono bene di scappare e di rifugiarsi in un Kiosco, con un amico fidato, e via, col terrore di essere riconosciuti. Dopo aver accompagnato lei a casa, Luigi arrivò a Versailles alle nove del mattino, giusto in tempo per cambiar d'abito e andare a Messa, poichè, come egli stesso osservava scrivendo, «non era necessario peccare in tutti i modi».

Una donna eccezionale

Ormai le lingue erano in moto. Chi giurava che era cosa fatta, chi osservava che non sarebbe mai avvenuta. Non era possibile, sostenevano questi ultimi, che una bourgeoise, quale era madamigella Giovanna Antonietta Poisson, potesse diventare la favorita del Re, quel posto era sempre stato destinato alle appartenenti ad alta nobiltà, che diamine! Gli altri, invece, affermavano che, primo di tutto madamigella Poisson apparteneva, dopo il suo matrimonio, anch'essa alla nobiltà, e che ora si chiamava madame d'Etioles e che, d'altra parte, era una creatura così rara, squisita, perfetta, compiuta, che mai il Re avrebbe potuto trovare di meglio.

— Senza contare — dicevano i suoi sostenitori giungendo in mani — che è talmente innamorata di lui che non può più nè mangiare nè dormire, povera la nostra Reinetta!

Sicuro, Reinetta. Espressione, l'avevano sempre chiamata così, come per un presentimento, oppure perchè lo aveva sempre dichiarato di amare il Re fino da piccolina, e si era stesso spesso si era azzardata a fargli questa singolare affermazione:

— Io non vi lascerò mai per nessun altro, a meno che vi tratti del Re...

Sembrava uno scherzo e fu invece realtà.

E proprio quando tutto era stabilito e Reinetta non aveva più che da entrare in Versailles, ecco che il Re dovette partire per la campagna militare, era la Guerra di Successione austriaca, giunta ormai al quinto anno, la famosa Guerra en dentelles dove però il fiore degli eleganti ufficialetti francesi. Allora Luigi pensò che per Reinette era meglio appartarsi. Per quanto alta fosse una donna assolutamente eccezionale in fatto di intelligenza, di spirito, di eleganza, di grazia, di coltura, era pur sempre una bourgeoise parigina del tutto ignara degli usi e costumi e modi di dire di Versailles, di quel luogo che faceva parte a sè, con un clima, un linguaggio, costumi morali e sociali del tutto particolari. Bisognava, dunque, che Reinette si ritirasse a Etioles, in compagnia di due cortigiani incaricati di educarla alle usanze di Versailles, educazione assolutamente necessaria, per evitare che alla commettesse una serie di spaventosi errori e diventasse oggetto di scherno da parte di gente sempre pronta a burlarsi di lei e a renderle la vita impossibile.

Come una bambola

Il castello di Etioles era stato un dono del suocero. In mezzo alla foresta di Sénart, era una dimora incantevole, ora abbellita dal gusto di lei e dalla sua naturale eleganza; ampia e comoda, ospitava i suoi genitori, qualche parente del marito e i due maestri che erano l'Abate Du Bernis e il Marchese di Gontaut, il primo, un vero abbè de cour, un perfetto damerino, colto, giovane, spiritoso, prima cortigiano, poi accorto, povero e di piccola nobiltà di campagna, il Marchese, invece, apparteneva alla più alta aristocrazia, ed era un membro dell'intima cerchia del Re, affezionatissimo e fedelissimo.

Reinetta si svagliava al canto dell'usignolo, riposata e piena di benessere. Il suo punto debole era sempre stata la salute; delicata di polmoni, era spesso afflitta da febbri alte e da tosse incessante. La campagna, la dieta lattea, il riposo, la mancanza dell'agitazione mondana, le si confacevano a meraviglia. Infatti si faceva ogni giorno più rossa, luminosa bellissima. Nei giardini le gocce di rugiada nei fiori brillavano come diamanti e l'aria era inebbriante come un vino prezioso. Reinetta la beveva con voluttà.

Le sue giornate i due maestri proseguivano le loro lezioni. Madame doveva imparare i legami di parentela delle tante famiglie, le origini nobiliari di ciascuno, i matrimoni, le doti delle patenti di nobiltà. Bisognava distinguere a colpo sicuro i due diversi tipi di nobiltà: l'antica aristocrazia feudale e la nobiltà di robe. D'ognuno poi tante forme di saluto a seconda della nobiltà, della ricchezza, della nascita. Bisognava imparare a camminare nel modo speciale delle dame di Versailles, secondo una altrettanto corsa a passettini velocissimi, tale da dare l'impressione di una bambola meccanica che avesse delle ruote invece dei piedi. E come si sorrideva e come si pronunciavano certe parole molto diversamente da come le pronunciavano i parigini.

Madame era intelligente e pronta, Madame imparava in fretta. Così se rimanevan tempo per andare in camera della madre a tenerle compagnia. Quella quarantenne signora Poisson, una donna di umilissima origine ma d'intelligenza superiore, se ne stava lentamente andando all'altro mondo per una malattia che la disorava, ma fingeva di migliorare, per non far piangere la sua bambola Reinette.

Le lettere di Luigi

Era così felice Reinette in quell'estate. Aveva con sè il padre la madre e il fratello, da lei tutti teneramente amati, aveva la figliolina, una piccola Alessandrina avuta dal marito, a Sala nel villaggio e l'andava a trovare tutti i giorni, aveva buona parte della famiglia del marito e amici insigni, tra cui Voltaire che andavano a venirano ospiti graditi al suo castello. D'unico che mancasse al bel quadro familiare era il marito, ma non si può aver tutto a questo mondo. Il giovane signor d'Etioles innamorato com'era della sua sposa, non aveva preso con calma la faccenda, era svenuto alla notizia, si era disperato, aveva supplicato, pianto... E poi si era rassegnato, come ci si rassegna ai voleri supremi del fato. Si era appartato, ma con dignità, non aveva mai più rivisto la moglie, dalla quale, divenuta potente favorita, non avrebbe mai accettato nulla.

Poi la sera veniva, la dolce sera estiva, e colla sera arrivava dalla Grande Armée un corriere con la lettera quotidiana di Luigi. A Madame d'Etioles... E sul sigillo il motto che lo caratterizzava così bene: Alcuni et fidèle... Lei si sentiva battere il cuore come se dovesse spezzarsi, correva a chiudersi nel suo salottino privato, copriva di baci la lettera prima di aprirla. Vedeva già occhi appassionati dell'adorato, udiva la sua voce sommessa, suadente. Mai avrebbe provato un palpito più struggente come in quell'attesa dell'amore, neanche nei suoi momenti più trionfali, mai la tenerezza sarebbe stata più profonda, la felicità più assoluta.

Anche lui era felice, pensando a lei, così dicevano le lettere d'amore. Egli si sentiva forte, inebbriato, invincibile. Dormiva sulla paglia, ma prima di dormire scriveva a lei, servendosi di un tamburo in luogo di scrittoio. Poi cantava coi suoi soldati. La campagna andava a gonfie vele a cui gli faceva piacere, naturalmente, per quanto egli fosse, degno di sè, un ardente pacifista e detestasse le battaglie in somma grado. Eppure coi Delfino, entrambi coperti di gloria d'una coi diamanti sfavillanti sul petto, prendevano posizione su di un'altura sul villaggio di Fontenoy, mentre Maurizio di Sassonia comandava le truppe e Inglesi e Francesi si salutavano cavallerescamente, ma non volevano tirare per i primi. La presenza del Re aveva certo contribuito alla vittoria, ma intorno che massacro... Tutta quella bella gioventù falciata... Quella notte Luigi non cantò e neppure dormì tranquillo. Forse solo il pensiero di lei lo consolava...

Una sera il messo del Re giunse a Etioles con una lettera voluminosa, su cui stava scritto: A Madame la Marquise de Pompadour. Dentro c'erano i documenti di proprietà di un possedimento che portava questo nome e i titoli di un marchesato antico e restaurato a favore di lei. Il suo nuovo stemma, contenuto nella stessa busta, consisteva in tre castelli su sfondo celeste.

Tra amici e nemici

E ora la marchesa doveva partire. Parigi delirava d'entusiasmo per la vittoria, i festeggiamenti sembrava non dovessero aver fine, ma Luigi anelava a Versailles dove l'avrebbe trovata.

— Perchè piangi? — le chiese amorevolmente la madre mentre le l'abbracciava, in un saluto che sarebbe stato l'ultimo.

— Piango perchè non sarò mai più così felice...

Reinette era intelligente e sembrava prevedere tutte le difficoltà, le fatiche, gli odi e i mali, che avrebbero preso i vent'anni del suo trionfo difficili e spesso dolorosi. Pochi amici ma quanti nemici! Tanti supplicanti ma quanti traditori!

Si sforzò di pensare solo a lui, all'amato.

Era di settembre, il tempo incantevole e dolcissimo quando tutta la Corte dopo tutti i festeggiamenti, ritornò a Versailles. La stessa sera una delle carrozze reali si fermò a un'entrata laterale e ne scese la marchesa, accompagnata da una cugina del marito. In fretta le due dame salirono le scale e giunsero a un appartamento che era stato preparato per lei. Ella si guardò attorno e il cuore le si strinse. Avrebbe voluto piangere, ma poi sentì il passo del Re che si avvicinava, atteggiò le labbra al sorriso e volò incontro a lui.

La marchesa di Pompadour è una di quelle figure intorno alla quale romanzieri e storici scriveranno sempre qualcosa, se non di nuovo, certo di interessante. La scrittrice inglese Nancy Mitford ci ha dato ancora una volta la storia dell'affascinante favorita di Luigi XV, la più geniale donna del suo tempo. La biografia, tradotta da Bruno Oddera e stampata da Bompiani, è briosa, originale e piacevolissima.

Carola Prosperi

Gli Astri: Luna opposta al Sole e Venere con il trigono di Saturno. Discordie femminili e complicazioni che scaturiranno da pettegolezzi. Osservate e non date retta alla miccia. **Tipi: Leone, Sagittario, Ariete.**

Leone: avrete delle gradevoli sorprese, ma però tenetevi sempre pronti per la difesa attiva contro un gruppo di persone maldicenti che vi attende al varco.

Sagittario: avrete un incontro di una persona di cuore che vi vuol bene, ma una certa insistenza rischierà di mettere pensieracci e scombussolamento.

Ariete: piccola delusione per un fatto d'amore, ma con il ritorno della persona appartatrice di delusione.

Previsioni per il Toro: una persona che vi vuole male vi farà una proposta compromettente, non cadete nel pasticcio. Gemelli: non potete rimandare, dovete pur decidere in bene o in male, ma decidere. **Cancro:** qualche malessere per insalata di pomodoro o troppo freddo allo stomaco vi può rovinare un appuntamento. **Pesci:** vi in forma. **Vergine:** situazione critica. Ponderate bene prima di dire sì. Appuntatevi su una solida colonna. **Bilancia:** la partita dovrà essere iniziata tre volte prima di farla funzionare a dovere. **Scorpione:** colpo di testa pericoloso, non sbagliate strada, vi perderete. **Capricorno:** tutti nel fantastico. Non montatevi la testa, le cose sono più semplici di quel che pensate. **Acquario:** non fate fumare l'uccello di pubblico se non vorrete assaporarne. **Pesci:** dovrete trovarvi come in una foresta vergine, smarriti, ma vi aiuterà una persona generosa.

V. Palombelli

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-832), ore 21-1; Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna.
Bruno, Valentino: ore 21 danze.
Chalet, Valentino: 21 Or. Zucchero.
Club Magnolia n. 31: Ingr. libero.
Eden Danze: 21 Orch. Principe.
Fausto: Café chantant. Medici 119.
Giardino Valentino: danze ore 21.
Gran Mogo Danze: ore 21.
La Cicala Caveratto: Ristorante danze 21 col classico quartetto.
Metzger Giardino Riviera S. Donato 95: ore 21 spett. arte varia.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 Serata bancari.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 5.
Ristorante S. Giorgio Valentino: ore 21, Orch. Pino Pasquero.
Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim. Tel. 690-313
Columbia Danse via Gallo 8 bis, tel. 80-143: Attraz. Orch. Armand.
Baduna: «Turin la nuit», ore 21,30-3, danze, arte varia.
Orsa Balta, ore 21: Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La bella Otero» col. Maria Felix, J. Berthier, Scipione.
Astor: «Sindacato di Chicago», Dennis O'Keefe, Abbe Lane.
Corso: «Carovana di canoni» A. Tognazzi, Bruno Carra, R. Martino.
Doria: «Passione nuda» Maria Felix, Carlos Thompson.
Lux: «Uomini violenti» technic. CineScope Glenn Ford, Barbara Stanwyck, Edward G. Robinson.
Maffei: «Agente speciale Pinkerton» tecn. R. Scot, M. Powers.
Documentario Campionati mondiali ciclismo su Strada.
Metro-Cristallo: «La regina Margot» Lolor Jeanne Marcais, Francoise Rosay, Robert Porter, Malcolm, 20.30, Prosa arte condizione.
Nepal: «Carovana verso il Sud» tecnic. CineScope, Tyrone Power, Susan Hayward, Richard Egan.
Vittoria: «Siamo uomini o caporali». Totò, P. Stoppa, F. Mael.

Ariston: «I valorosi» Van Johnson, Walter Pidgeon, tec. M.G.M.
Nazionale: «La provinciale» Gina Lollobrigida, Gabriele Ferzetti.
Torino: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman. Orario: 15, 17.55, 15.50, 19.45, 21.45.

Alessandra: «Vergine della valle» CineSc. techn. R. Wagner, Paget.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «L'Americana» tech. Glenn Ford, F. Lovejoy, Romolo Capitoli: «Vergine della valle» CineSc. techn. R. Wagner, Paget.
Fard: «Vergine della valle» CineSc. techn. R. Wagner, D. Paget.
Giambelo: «Verso il Far West» tec. J. Mahoney, Peggie Castle.
Hollywood: «Verso il Far West» tec. J. Mahoney, Peggie Castle.
Ideal: «Tradita» L. Boré, F. Cressov e Comp. Ris. Nella Colombo-Fiorenza Fiorentini 16.15 - 21.15.
Massimo: «La iena di Oakland», Ida Lupino, Robert Ryan.
Principe: «Verso il Far West», tech. J. Mahoney, Peggie Castle.
Statuto: «La iena di Oakland», Ida Lupino, Robert Ryan.

Adriano (Sanchi 65): «Arrivano le ragazze», technic. Bob Hope.
Alcione (Mamma perdonami), Rondinella, Riv. Fiorenza d'Ancona: ore 16.15-21.15.
Alpi: «Grande caldo» Glenn Ford, **La Perla**: «Viva Zapata» Marlon Brando, Jean Peters.
Regina: «Pattuglia invisibile».

Asti: «Ti ho sempre amato» Amedeo Nazzari, Miryam Bru, A. 14.30, Cor: «Primula Zenith».
Olimpia Ore X colpo sensazionale.
Po: «Berlino Hotel».
P. Nuova: Cronache poveri amanti.
Romano: «Mistero castello nero» Riv. Follie d'Agosto 16.15-21.15.
S. Felice: «La fuga di Tarzan» J. Weissmuller, M. O'Sullivan.

Kapecia: Ballata tragica. T. Rano.
Giardino: Polizia militare, B.Hope.
Italiano: «Notti senza fine».
Micalieri: «Belva dell'autostrada».

Araldo: «Principe coraggioso» Cinemascope, tech. James Mason.
Eliseo: «Contrabbando» A. Taddeo e Ris. Joan Fontaine, C. Calvet.
Fréjus: «Sombrero» techn. Ricardo Montalban, Piccardi.
Nuovo: «Dramma nella Caraibi».
S. Paolo: «Disonorata» Milli Vitali, Alberto Farnese.

Corallo: Ragazze di Sanfrediano, R.Podestà, M.Mariani, Cifariello.
Kristano: Chiuso per restauri.
Urania: «Tre amici nella fontana», tec. CineSc. C. Webb, D. McGuire.
Radium: Ragazze dominica, tech.
Reposio: «Chi è più forte di me», F. Venuto: «Amori e carnevali nell'isola del sogno».

Astra: «Storia di tre amori».
Barolo: Partito invito, Johnson.
Eccelsior: «Rullo di tamburi» CineSc. tech. Alan Ladd, M. Farnè.
Nazzaro: Pascoli d'oro, Cameron, Star: «Senso» tech. Alida Valli, Farley Granger, Visitato minori.

Adua: «Jack London», Hayward.
Aurora: Guerra dei mondi, techn.
Beccaria: Marchio del cobra, Patric Kel-lian: «Real vivranno».
Falchera: «Operazione dollari».
Partino: «Dramma nella Caraibi».
Nord: «Uomo venuto da lontano» technicolor Brian Donlevy.
Palermo: Mamma non tornò più.
Social: «Ricordo cupo di donne».
CineScope, R. Harrison, V. Mayo.

Barelli Figlio Tarzan Weissmuller
Cabiria: Virginia 10 in amore, tec.
Colosseo: «Cavalieri della Regina» tech. Jeff Stone, Tamara Lee.
Italia: Conquista della California. Technicolor, Cornel Wilde.
Lingotto: «Il grande inganno».
Moderno: «Il condannato».
Nizza: Tarzan cacciatori avorio.
Piemonte: «Pianura rossa» tech. Gregory Peck.
Spezia: «Tragico ritorno».

Alba: «La tunica» techn. CineScope, R. Burton, Jean Simmons.
Aquila: «L'amante sconosciuta» CineScope, tech. Ginger Rogers.
Diana: «Eterno vagabondo» Richard Widmark.
Dora: «Operazione mistero» CineScope, tech. Richard Widmark.
Edera: «La strega rossa».
Lucento: Grande spettacolo, tech.
Lutrario: Cavalieri regina, techn.
Rama: Ripartirò domani? 2 orch. con «Desirée» CineScope, tech.
Splendor: «Ragazze viennesi» tec.

Ridotissime E.N.A.L. — Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano.

Caudano
TORINO - P.ta FELICE 28
POSATERIE
VASTO ASSORTIMENTO
MODELLI ESCLUSIVI

LA CACCIA AI NUMERI "PROBABILI,,

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 27 agosto 1955 per le 10 ruote:

BARI: N. 18 (da 66 sett.), 12 (da 54), 36 (da 52), 17 (da 51), 10 (da 47), 54 (da 42), 62 (da 41), 1 (da 37), 11 (da 36), 44 (da 35).

CAGLIARI: N. 77 (da 103 sett.), 50 (da 67), 19 (da 67), 42 (da 58), 74 (da 50), 59 (da 47), 68 (da 46), 81 (da 46), 47 (da 46), 29 (da 42).

FIRENZE: N. 41 (da 79 sett.), 56 (da 57), 55 (da 55), 09 (da 48), 14 (da 44), 47 (da 43), 27 (da 37), 74 (da 36), 7 (da 35).

GENOVA: N. 5 (da 105 sett.), 89 (da 105), 53 (da 99), 39 (da 70), 4 (da 50), 45 (da 42), 55 (da 56), 13 (da 42), 47 (da 41), 50 (da 39).

MILANO: N. 14 (da 86 sett.), 22 (da 54), 38 (da 50), 0 (da 48), 24 (da 46), 51 (da 41), 76 (da 38), 34 (da 34), 53 (da 33), 10 (da 33).

NAPOLI: N. 72 (da 83 sett.), 37 (da 53), 2 (da 66), 79 (da 64), 20 (da 63), 54 (da 62), 51 (da 61), 19 (da 60), 23 (da 60), 8 (da 52).

PALERMO: N. 42 (da 106 sett.), 38 (da 94), 37 (da 72), 23 (da 69), 40 (da 65), 5 (da 64), 27 (da 59), 67 (da 57), 69 (da 55), 85 (da 54).

ROMA: N. 58 (da 83 sett.), 8 (da 59), 87 (da 51), 1 (da 50), 58 (da 49), 83 (da 41), 38 (da 37), 29 (da 36), 29 (da 35).

TORINO: N. 66 (da 106 sett.), 21 (da 73), 56 (da 68), 77 (da 67), 13 (da 64), 37 (da 58), 7 (da 53), 67 (da 51), 58 (da 50), 90 (da 44).

VENEZIA: N. 58 (da 79 sett.), 1 (da 68), 90 (da 49), 62 (da 46), 33 (da 47), 51 (da 43), 30 (da 41), 24 (da 39), 48 (da 38), 19 (da 35).

I «gemelli» presentano i seguenti ritardi nelle dieci ruote nel dare l'ambo: **Bari**, 5 sett.; **Cagliari**, 6 sett.; **Firenze**, 20 sett.; **Genova**, 8 settimane; **Milano**, 19 sett.; **Napoli**, 33 sett.; **Palermo**, 45 sett.; **Roma**, 3 sett.; **Torino**, 33 sett.; **Venezia**, 22 sett.

I «vertibili» presentano i seguenti ritardi nelle dieci ruote: **Bari**, 4 sett.; **Cagliari**, 5 sett.; **Firenze**, 28 sett.; **Genova**, 17 sett.; **Milano**, 5 sett.; **Napoli**, 6 sett.; **Palermo**, 5 sett.; **Roma**, 1 sett.; **Torino**, 11 sett.; **Venezia**, 16 settimane.

Ruota	Estratte	Ritardo	Figure	Ritardo	Cadono	Ritardo
Bari	5	31	8	28	30.na	27
Cagliari	7	31	6	26	30.na	17
Firenze	7	80	4	26	60.na	17
Genova	4	50	6	37	30.na	38
Milano	4 e 5	17	5	24	30.na	51
Napoli	3	24	2	18	50.na	27
Palermo	9	41	2	43	50.na	38
Roma	5	35	2	37	70.na	29
Torino	0	19	3	31	70.na	29
Venezia	5	49	1	38	60.na	30

Le massime frequenze calcolate sulle ultime 34 settimane (dal 1-1-55) in precedenza, relativamente alle 10 ruote, come segue, per le cadenze, le figure, le decine, i gemelli ed i vertibili:

A **BARI** le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre: 3 e 5 con 6 uscite; 4 e 9 con 5; 1 e 8 con 4; le figure presentano 1 n. 7 con 6 uscite; 6 con 5; 3, 5 e 8 con 4; le decine presentano la massima frequenza nella 1ª e 40.na con 5 uscite; 20.na con 4; 50.na con 3; i gemelli sono usciti 1 volta con 9 ambi (44, 77, 55); i vertibili 2 volte.

A **CAGLIARI** le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 8 con 5 uscite; 1 con 4; 9 e 2 con 3; le figure presentano 1 n. 7 e 2 con 5 uscite; 4 con 4; 3 e 1 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 10.na e 80.na con 5 uscite; i gemelli sono usciti 3 volte (11, 33; 22, 55; 44, 88); i vertibili 0 volte.

A **FIRENZE** le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 2 con 6 uscite; 6, 0, 8 con 5; le figure presentano 1 n. 8 e 2 con 5 uscite; 6 e 5 con 5; le decine presentano la massima frequenza nella 50.na con 5 uscite; 10.na e 40.na con 4; 1ª, 30.na e 30.na con 3; i gemelli sono usciti 2 volte (11, 44 e 11, 77); i vertibili 1 volta.

A **GENOVA** le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 0 con 6 uscite; 3, 2 con 4; 7 con 3; le figure presentano 1 n. 2 con 5 uscite; 6 con 5; 9, 4 e 3 con 5; 7 con 4; le decine presentano la massima frequenza nella 30.na con 6 uscite; 80.na con 5; 70.na e 30.na con 5; i vertibili sono usciti 4 volte; i gemelli 1 volta (44, 11).

A **MILANO** le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 5 e 1 con 4 uscite; 8, 0, 2 con 3; le figure presentano il n. 5 con 6 uscite; 1 con 4; 3, 6, 9, 8, 5 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 40.na con 7 uscite, 50.na con 6; 90.na, 10.na e 60.na con 4; 20.na con 3; i gemelli sono usciti 1 volta (38, 83); i vertibili 3 volte.

A **NAPOLI** le cadenze presentano la massima frequenza nel n. 8 con 6 uscite; 5 e 3 con 4; 9, 7 e 1 con 3; le figure presentano i n. 2 e 8 con 5 uscite; 5, 7, 3, 8, 4 con 4 (il 5 per 4 sett. di fila); le decine presentano la massima frequenza nella 60.na con 6 uscite; 1ª, 80.na 40.na con 4; 10.na con 3; i gemelli sono usciti 2 volte (66, 44 e 33, 77); i vertibili 4 volte.

A **PALERMO** le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 1 con 6 uscite; 8 con 5; 2 e 1 con 4; 0 e 4 con 3; le figure presentano il n. 1 con 5 uscite; 8 e 2 con 4; 9 e 5 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 80.na con 7 uscite; 10.na con 5; 20.na con 3; i vertibili sono usciti 2 volte.

A **VENEZIA** le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 7, 5 e 6 con 4 uscite; 8, 3, 1 con 3; le figure presentano il n. 5 con 7 uscite; 2 e 8 con 6; 7, 6 e 5 con 4; le decine presentano la massima frequenza nella 30.na con 7 uscite; 10.na con 6; 60.na e 70.na con 4; 40.na e 1ª con 3.

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1ª estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: numero 58 da 83 settimane;

2ª estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: numero 75 da 574 settimane;

3ª estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: numero 61 da 564 settimane;

4ª estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: numero 49 da 503 settimane;

5ª estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: numero 38 da 615 settimane.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota con almeno 3 uscite nelle ultime 25 settimane (dal 1-8-55) è la seguente: **Bari**, 33, 55, 30, 43 (4 volte); 16, 24, 9, 85; **Cagliari**, 19 (5 volte); 2, 88, 10, 56, 42 (4 volte); 58, 40, 45, 72, 25, 66, 38, 23, 34; **Firenze**, 50 e 11 (5 volte); 71 (4 volte); 40, 58, 16, 9, 13, 89, 25, 35; **Genova**, 55 (6 volte); 49 e 3 (4 volte); 56, 67, 85, 44, 76, 71, 24, 80, 22; **Milano**, 47 (6 volte); 41 e 43 (5 volte); 05 (4 volte); 4, 20, 67, 59, 55, 40, 78, 58, 82, 84, 68, 30, 28; **Napoli**, 38 (6 volte); 30, 56 e 43 (4 volte); 23, 14, 4, 50, 77, 40, 87, 72, 66, 88; **Palermo**, 36 (7 volte); 23, 15, 13, 72, 81 e 87 (4 volte); 48, 14, 28, 75, 18, 71, 86; **Roma**, 25 (5 volte); 81 e 10 (4 volte); 60, 82, 60, 80, 8, 40, 43, 15, 90; **Torino**, 80 (4 volte, 3 in marzo); 5 e 83 (4 volte); 78, 31, 82, 74, 23, 40, 17, 24, 27, 18, 90, 62; **Venezia**, 11 (4 volte, 3 in aprile); 61, 35, 31 (4 volte); 16, 9, 67, 60, 27, 84, 37, 3, 76, 66.

Presentiamo un prospetto delle frequenze (dal 1-1-55) degli estratti determinati per ciascuna ruota (ogni numero indicato è uscito 2 volte in questo periodo, 3 o più volte quando è seguito a fianco):

RUOTA	1°	2°	3°	4°	5°
Torino	5 (4 volte) 50, 63, 81	80, 73, 83 22	70, 78, 40	12, 31, 54, 33, 52, 4, 52	17, 27, 38
Bari	23, 52, 43 60	66, 21, 76 70, 50	30 (3 volte) 55, 55, 15 26, 46	34, 20, 30 63, 66, 19	5 (3 volte) 8, 28, 15, 44 55, 52
Cagliari	43 (3 volte di cui 2 di seguito) 54, 58	56 (3 volte) 58, 67, 38, 33	19 (3 volte) 64, 2 22	58, 58, 53, 16	2 (3 volte) 15, 22, 78 60, 1
Firenze	18, 50, 76 70	1, 55, 71 59	5, 45, 55 31	54, 64, 35	71 (3 volte) 3 (2 volte di seguito) 13, 23, 34
Genova	20, 64, 85 49	76, 52, 79 74, 21, 49	53, 43, 35 65, 24, 72 17	20, 67, 74	50, 10, 55 22, 57
Milano	5, 32, 31	66 (2 volte di seguito) 22, 54, 24 47	42 (3 volte) 80, 47, 56	15 (2 volte di seguito) 2, 56	26 (3 volte) 87, 79, 41 59, 40, 12 24
Napoli	17 (2 volte) 89 (2 volte di seguito) 83, 40	53 (3 volte) 12, 22, 28	14 e 30 (2 volte di cui 2 di fila) 89 (2 volte di seguito) 3, 87, 52	43, 23, 28 55, 55	53 (2 volte di seguito) 77, 33, 31 38, 74
Palermo	18, 44, 32 72	61 (3 volte di cui 2 di seguito) 78 (3 volte di seguito) 69, 36, 37	3	31, 37 e 38 (3 volte) 73, 7, 26, 90	14 (3 volte) 80, 40, 16 66, 41
Roma	16, 35, 49 72, 80, 22 18	71 (2 volte di seguito) 62, 50, 3, 8, 7	4, 79, 22 80, 14	36 (3 volte) 12 (3 volte di seguito) 50, 31, 3, 15	25, 86, 60 90
Venezia	68, 38, 8	71, 67, 39	11 (3 volte) 56, 61, 6	30, 9, 35 37, 66	42, 16

La battaglia di don Schiavetta

Bloccata dai vigneti la strada di Ciglione

Forse stamane, dopo 14 giorni di discussioni, la vertenza sarà risolta ed il lavoro ripreso

DAL NOSTRO INVIATO

Acqui, giovedì sera.

Sulle pendici di un monte che la dà sfondo alla cittadina di Acqui un enorme escavatore munito di cingoli giace di traverso nel punto in cui, quattordici giorni fa, prima i carabinieri e poi una invalicabile barriera di carta bollata lo hanno bloccato. La potente macchina stava tracciando l'ultimo tratto della nuova strada tra Ciglione e Grognardo quando autorità ed avvocati sono intervenuti a fermarla.

Riassumiamo in breve l'antefatto. Ciglione è un passetto di 300 abitanti a 12 km. da Acqui, le cui case sorgono in un paesaggio già di montagna. La sua terra grigia e arida dà dell'ottimo vino, buono e secco. Da cinquant'anni i ciglionesi si battono per far costruire una strada che passando per Grognardo li colleghi direttamente alla ferrovia con Genova senza costringerli a lunghe deviazioni. Il progetto, riverdito secondo le moderne esigenze della circolazione, è stato riportato alla luce nel gennaio scorso da un gruppo di ciglionesi che hanno costituito il «Comitato pro strada». A capo del comitato si è posto il parroco del paese don Luigi Schiavetta, un ancorato bisnonno di 83 anni, con gli occhi piccoli e penetranti.

Nelle scorse settimane il parroco è riuscito ad assicurarsi l'aiuto di un escavatore diesel «Caterpillar»; in una settimana è stato sbrigato il lavoro che, fatto a mano, avrebbe richiesto oltre due anni. Il macchinone, dotato di una lama anteriore capace di spianare in poche ore una collinetta, ha iniziato la sua marcia trionfale accompagnato dai ciglionesi festanti. Ogni qualvolta l'escavatore si fermava, decine di persone si arrampicavano sulle sue fiancate per posare con larghi sorrisi per una innumerevole serie di fotografie ricordo. Tutto procedette per il meglio fino a duecento metri dal termine della strada. Quando già erano in vista le case di Grognardo, l'altra frazione capolinea, due contadini si opposero al passaggio sul loro terriccio. Fu un brutto colpo e sembrò che il progetto dovesse andare all'aria.

Gli agricoltori dissidenti — certi Piccardi e Giuliani — alzando il mattino del giorno 18 alle 5 hanno avuto una brutta sorpresa. Nella notte il «Caterpillar» aveva ripreso il suo cammino e abbattuto un reciato di rete metallica, penetrato nella vigna. Vennero chiamati i carabinieri e la macchina, sconfitta, dovette retrocedere. La reazione dei contadini danneggiati fu energica. I responsabili del Comitato pro-strada furono denunciati in base all'articolo 633 n. 5 per danneggiamento di viti ed arbusti fruttiferi e della questione fecero capolino, per la prima volta, i legali l'avv. Battaglia di Acqui per gli agricoltori e l'avv. Mulas di Genova per il Comitato.

Dopo serrato scambio di citazioni e memoriali le due parti sono riuscite ad intendersi. Ieri mattina il sottosegretario alle Finanze — il senatore Piola, che è di Acqui — ha spedito due telegrammi: uno all'avv. Battaglia, l'altro a don Schiavetta. Il parlamentare raccomanda la «pronta ed amichevole soluzione della vertenza». Stamattina, alle 9, i contendenti si sono incontrati nell'ufficio dell'avv. Battaglia. Quasi certamente il Comitato di don Schiavetta si adatterà a risarcire i danni impegnandosi ad ultimare la sua strada passando cinquanta metri più in fuori rispetto all'itinerario proibito.

M. V.

Nel corso delle manifestazioni organizzate dalla Pro Calvasso l'Agricola, la studentessa Paola Cristina Bonsignore, di 18 anni, figlia dell'industriale Paolo Bonsignore, è stata eletta Miss Flora.

La lotta al banditismo in Calabria

Cani poliziotti nelle "battute,, sull'Aspromonte

Sessantasette persone fermate finora dai carabinieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palmi, giovedì sera.

La lotta contro il banditismo nella nostra provincia battezzata ormai con il nome di «operazione Aspromonte» alla quale prendono parte carabinieri e forze di polizia rispettivamente al comando del maggiore Elia del gruppo di Reggio Calabria e dell'ispettore generale [illegible] dott. Marzano, ha avuto già inizio e si svolge [illegible], a ritmo serrato in ogni angolo della nostra provincia. Come è noto il prefetto dott. Pietro Rizzo nel corso della commemorazione dell'agente di P. S. Gennaro Casimo morto tragicamente l'altro ieri per il ribaltamento di una camionetta in servizio di perlustrazione sulla statale jonica, ha detto che la lotta sarà condotta con energia fino a quando non saranno stati assicurati alla giustizia tutti coloro che con questa hanno dei conti da regolare.

I carabinieri di Cataforio alle ore 2 della notte scorsa in contrada Carcea di Cardeto hanno arrestato il latitante Salvatore Quattrone di Francesco, di 20 anni, mentre dormiva in un fienile, perchè colpito da mandato di cattura.

Il Quattrone è andato così a fare compagnia nelle carceri ad un altro fratello arrestato da qualche giorno perchè anche questi colpito da mandato di cattura. I carabinieri di Santa Caterina hanno dal canto loro assicurato alla giustizia Giuseppe Calveri, fu Paolo, di anni 35, il quale, per sfuggire alla cattura, ha tentato di avvelenarsi ingerendo fulminantemente due tubetti di compresse di simpamina. Soccorso dagli stessi carabinieri ed avviato all'ospedale, il Calveri, dopo le cure del caso, è stato poi rinchiuso nelle carceri di Reggio Calabria. A Rosarno durante un blocco stradale venivano tratti in arresto perchè trovati in possesso di armi automatiche portate abusivamente i nominati Domenico Montelione di Antonio, contadino di Milato, e Angelo Ranzo di Giuseppe, autista da Monginna residente a Dinami. Sempre ad opera dei carabinieri a Sinopoli Inferiore è stato tratto in arresto perchè trovato in possesso di una pistola il bracciante Domenico [illegible] di Giovanni da Delianova, il quale durante il suo trasferimento in caserma si rendeva responsabile di violenza ai danni dei gli stessi militari dell'Arma che l'avevano fermato.

A Castellace è stato tratto in arresto il contadino Giovanni Chiadamo di Pasquale di 53 anni, resosi responsabile di mancato omicidio mediante la esplosione di tre colpi, andati a vuoto, ai danni del proprio figlio Bruno.

Complessivamente, nella battute effettuate dai carabinieri nella zona dell'Aspromonte, sono state fermate, anche con l'impiego di cani poliziotti, sessantasette persone, sulla cui condotta sono in corso indagini.

La notizia dell'arresto di tale Antonio Macrì, che sarebbe fratello del «lupo dell'Aspromonte» è stata smentita.

V. M.

Bruciati in un negozio tessuti per 5 milioni

Catania, giovedì sera.

Un grave incendio divampato ieri sera in corso Vittorio Emanuele, a Paternò, ha provocato la distruzione di tessuti per un valore di oltre cinque milioni.

I vigili del fuoco hanno dovuto lottare per oltre tre ore per aver ragione delle fiamme. Non è stato ancora possibile accertare le cause dell'incendio.

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

XXIV. — Indagando sulla morte di Sir Aubrey, Sherlock Holmes raggiunge con Watson la casa di Big Juan che è intento a praticare la maledizione della giungla su un pupazzo rappresentante Sir Aubrey. Juan nega che a uccidere Sir Aubrey sia stato il «filo della vendetta»

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a mezzo vaglia postale Postarit per la Penisola, in Italia, per la Svizzera via Santa Teresa, 71 per contanti o vaglia, e mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/26011. Debbono [illegible] esatta dal preciso del numero delle parole (minimo dieci, compreso in esse, eventualmente compilati per la tariffa della fattura addita all'abbonato, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, orari speciali che si [illegible] consigliamo a richiesta, [illegible] alle condizioni generali qui sotto autorizzate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate; non disponibili all'intestatario, richiesta di fotografie o di certificati di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere quotidianamente gli [illegible] possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... «PI, Torino» (od altra sede), compilata per ciascuna [illegible] la tariffa [illegible] all'importo dell'inserzione. Le [illegible] devono essere esatte. Il solo della cassetta [illegible] per decade, ed un [illegible] deposito di lire 100 per il ritiro delle [illegible] di recapito delle corrispondenze, le quantunque luogo, a coloro che non [illegible] consigliamo il ritiro diretto [illegible] della ricevuta del pagamento.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, biglietti o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono ritirabili ad assicurata o raccomandata.

1 ANNUNCI ECONOMICI L. 40 p.p.

ABBIGLIAMENTI argenti, bolognese, lavapavimenti, elevatori, letti servizio, [illegible] stradali. Edile, Madama Cristina 111, telef. 682-842, Rateazioni.

CANCELLI cancellate tutte misure, privata semplicissimi visitatori. Gasco, Cuneo 6.

COMPRA vendita materiali edili costruzioni impianti macchinari. Piazza Alberoni 5, telefono 20-808. 7397

ELETTRICITA' istallisce, [illegible] insegne-silhouette. Dolcetti, corso Vittorio 96. Telefonare 47-266. 6791

LAMIERE per copertura, zincate, nere, ondate e piegate, consolamiche. Rigenerazione, via Parma 1. [illegible]

LAMIERE zincate, nere, ondulate nuove e [illegible] vendo Gay, Rosselli 90. Telefono 70-081. 3503

ROTTAMI, bottiliere, scorie, metalli, acquisto. Ferraro, Quittengo 40. Telefono 280-097. 9275

SPOGLIATOI metallici 4 si 5 posti colonnine, Gay, Rosselli 90, Telefono 70-081.

TUBI leggeri a giunti rapidi per irrigazione vende Gay, Rosselli 90, Tel. 70-081.

URGE cedere tanici acetilene completo negozio stallo diversi generi. Telefono 299-349. 05960

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

DECORATORE specializzato colorisce alloggi (Decorazione) garantita, accetta lavori conto terzi. Telefonare 696-804.

OCCHIALI prodigiosi «Foccioli» e rimbiliazzari conservatori dell'occhio. San Massimo 42, «Real» modus.

SALVATE le pareti della vostra casa! Coprirete con Alpha. Telefono 21-650.

CORSO Casale 207, vendesi alloggetti 1-2 camere, cucine, liberi subito. Telefonare 550-070. 3603

CROCETTA, vendo mezzi negozi, liberi, adatti parrucchiere, lattaio, macelleria, commestibili, vini. Prezzi convenienti. Telefonare 221-838. 8079

FILADELFIA 33, campo Torino, alloggi nuovi liberi e di reddito, terreno, legno, accessorio, vendo, passeggio, Doglio, telefono 50-077. 6515

GRANDORO alloggio su piazza centrale vendesi, 1B camere servizi doppi, terrazzo, adatto pensione, ufficio, ufficio. Telefonare 53-604, Ennio Amoretti. [illegible] 10 via Lamarmora n. 5. [illegible] vende alloggetti abitabili subito, mansarda tinello cucinino, bagno, terrazzo, soleggiatissimo. Telefonare 532-832. R4181

ITALGASE, via S. Teresa 2, R particolare stabile [illegible] «Palazzo», composto di appartamenti d'abitazione per [illegible] signorile, garages e negozi a prezzi eccezionali, contrattazioni per eventuale integrazione di acquisto particolare [illegible]. 9411

ITALGASE, via S. Teresa 2. Via Bonvicino 55 (zona Fiducia) vendiamo negozi ed alloggi 2-3 camere liberi ed occupati. Stabile [illegible] tasse, parcamento, [illegible] recenti. Condizioni eccezionali. Milione anticipo, buona convenienza [illegible]. Visite ore 17-19. 9411

ITALGASE, via S. Teresa 2. Per definizione frazionamento, vende via Montebello 20 (prossima) ottimi alloggi 3-4 camere adattabili a negozio liberi ed occupati. Ultimo anticipo. Lunga [illegible], Visite ore 15-17. 9411

ITALGASE, via S. Teresa 2. In via Cappella 7 (presso Mercati Nuovi) alloggi 2-3 camere liberi ed occupati. Cassa mensile buona, Parcamano, Facilitazioni di pagamento, rateazioni. Visite ore 14,30-16,30

ITALGASE, via S. Teresa 2. Vi comunica la possibilità di comprare l'alloggio oggi pagando domani mediante speciale convenzione senza [illegible] con minimo di anticipo. 9411

LARGO Orbassano vendesi alloggio vasto 6 camere, cucina, servizi, libero subito; altro uguale affittasi 35.000 mensili. Telefonare 650-070. 9601

LINGOTTO vendesi alloggetti signorili panoramici finitissimi con mutuo. Telefonare 49-770. 8570

PELLICE 19, vendesi alloggetti 3 camere, cucina, quanti fino settembre. Telefonare 650-070. 9601

PORTA Nuova, Madama Cristina 9, vendesi alloggi liberi ed occupati due camere servizi interno soleggiato, seguri ubicazioni. G6082

PORTANUOVA vendesi, per divisione ereditaria, alloggio libero 5 camere, stabile pagati, sereno. Telefonare 532-402.

PORTA Palazzo alloggi nuovi camere cucina terzo luogo sovrano corso Giulio Cesare 25, portoniglio Doglio, telefono 50-077. 6515

TERRENI Chieri [illegible] vendo terreno edificare, Madama, via Vico 35. 56238

TERRENO occasione! [illegible] conforto panoramica ferroviaria, e [illegible], 8. Quittino e bis. 7761

SIGNORILE [illegible] 4.550.000 alloggio, località Ferrucci-Cibrario, camere 3 tinello, cucinino, servizi. Campus, Santhiarano 19.

TERRENO agricolo, Frazione 8. Rita possibilità oltre 100 camere, vendo, cambio alloggi. Tel. 41-206. 1960

TERRENO via Brandizzo, fabbricabili circa 100 camere in due lotti, vendo direttamente 12.000.00. Telef. 281-066.

TERRENO vicinanze corso Grosseto grande avvenire 6000 mq. vendo, ottimo investimento. Telefonare mattino 70-122.

VENDO a privato palazzina vista panoramica 3 alloggi indipendenti, tutte comodità, servizi signorili 1260 posto fruttato cintato due garages, servizio trasporto, Referenze, intermediari esclusi, 28.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 6214 SPI, Torino. 56055

VENDONSI alloggi 2 camere tinello cucinino servizi, prezzi subito Madonna Campagna. Tel. 883-390 dalle 17 alle 20.

VIA Juvara portici vendo 6 vasta camere, cucina, terzo luogo, sovrano, libero subito. Telefonare 281-838. 8079

VIA Millio 36, vendonsi alloggetti camera, tinello, cucinino, servizi, liberi subito. Telefonare 650-070. 9601

ZONA Parella vendo alloggi nuovi 3 camere accessori, terzo, quarto piano, liberi opera affittasi buon reddito. Occasione. Telefonare mattino 70-122.

5 AFF., TRASF. e LIQU. L. 40 p.p.

AFFIANO locali adatti officina, laboratori, magazzini, uffici. Direttore, Mercanti 11. 7758

AFFITTASI mura negozio nuovo con retro Via Treves 35. 56238

AFFITTASI laboratorio mq. 100 con ripostiglio, ufficio, cantina. Valentino Carrera 29. 56050

AFFITTASI locale via Palma 42 piano primo mq. 90. Telef. pomeriggio 48-303.

(Continua a pag. 8)

L'azzurro eliminato dai mondiali per una serie di circostanze sfavorevoli

Clamori per l'incidente Ghella-Plattner

Lo starter ha "sparato,, inavvertitamente un segnale sbagliato

Due cadute e un colpo di pistola complicano le gare

La caduta di Plattner che ha dato origine agli incidenti al Vigorelli

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Dicevamo ieri che i colpi di scena nel ciclismo italiano si sprecano; ma ieri sera, a poche ore di distanza, ci è stato possibile vedere come anche nel ciclismo internazionale non si scherzi, come in altre parole sia possibile far nascere da una semplice prova di velocità una vera burrasca, una specie di finimondo di fischi, di urla, di improvvisazioni che davvero non hanno inaugurato bene i «mondiali» della pista.

Dando la cronaca affrettata degli avvenimenti, una cronaca per forza di cose improvvisata al telefono proprio mentre il «Vigorelli» era pieno del fragore degli stayers, difficile è stato rendere il «colore» di quanto è accaduto; ma stamane è possibile ricostruire i fatti che, nello sfondo di un pubblico che aveva preso le staffe, avevano avuto come scena la settima batteria della velocità professionisti, come attori Plattner e Ghella e come... involontari registi i membri della giuria.

E' stato un susseguirsi di malintesi a partire dalla prima effettuazione della prova, che registrava una caduta dello svizzero e il conseguente successo dell'azzurro. Non sappiamo francamente se l'italiano fosse da ritenere responsabile dell'capitombolo dell'elvetico, sta di fatto però che la giuria lo ritenne tale squalificando d'autorità al secondo posto. Il commissario tecnico italiano, signor Costa, preannunciò un immediato reclamo e fu addirittura il Comitato direttivo dell'U.V.I. a giudicare in appello il ricorso, trovando un elegante modo di risolvere la questione: Plattner non aveva ingiuriato il traguardo, non poteva essere considerato vincitore; di conseguenza la batteria doveva essere ripetuta.

I commissari chiamarono a rapporto Ghella e Plattner e, trattando per una stretta di mano coram populo, avvisarono la coppia che in caso di incidente non vi sarebbe stata una nuova ripetizione della gara. I due si dichiararono d'accordo, partirono, percorsero il primo giro, e all'inizio del secondo, in un tentativo senza fortuna di sorpasso, Plattner piano piano andò lungo a tirato per terra. La prova non buona, per quel che aveva stabilito la giuria; malauguratamente però lo starter, nell'ultimo delle cadute dello svizzero, aveva lasciato partire un dannato e galeotto colpo di pistola che, significando per tradizione l'arrivo della gara, diceva: gli altri della gara, devono lo sprint per un'ultima prodezza, stavolta ad opera di Plattner.

Commissari riuniti, ultima decisione: bisogna rifare tutto da capo. Ghella però, con la coscienza tranquilla, già se n'era andato diritto a Dalmine, e trascorsa la mezz'ora spaventosi Plattner poté quindi di finire i due giri regolamentari. Ghella, rintracciato per telefono a Dalmine, salì su una macchina e compì il percorso a 130 chilometri all'ora, ma arrivò troppo tardi ai «Vigorelli» e non venne ammesso ai recuperi.

Il pubblico, senza più nessun annuncio ufficiale diramato dagli altoparlanti, fu distratto dalle altre gare e la riunione continuò, ma per evitare ogni nuovo incidente nessuno ora che gli spettatori si convincano che Plattner, di quanto è successo, non ha colpa. Lo svizzero difende le sue chances e ha il sacrosanto diritto di difendersi fino all'ultimo. Se mai la giuria e i regolamenti dovranno essere sottili, affinchè ai corridori come Ghella non si trovino con un pugno di mosche in mano in una ridicola confusione di «sì» e di «no», in una serie di decisioni contrastanti di fronte alle quali anche lo spettatore dai nervi più a posto può sentirsi venire la voglia di esternare la sua irritazione e il suo disappunto.

* *

L'episodio Plattner-Ghella fa parte a sè, costituisce un'interpretazione personale. I campionati del mondo proseguono ora i mentre alle 15 si aprono gironcini di ciclopiste, la gara di maggior interesse cominciano a partire dalle sette di sera. Il via alla riunione sarà dato dagl'inseguitori professionisti, che si misureranno in sette batterie eliminatorie, che presentano come curiosità il primo confronto diretto tra Messina e Koblet, vale a dire tra i due finalisti dello scorso anno a Colonia.

Vareranno i tempi registrati nella prova, quindi non è detto che uno dei due debba venire eliminato. Si svolgeranno quindi i quarti di finale delle velocità professionisti, che vedono in campo due italiani (Bacchi e Maspes), due francesi (Gaignard e Bellenger), due olandesi (Van Vlist e Derksen), uno svizzero (Plattner) e un australiano (Patterson); e la serata si chiuderà con la semifinale dell'inseguimento dilettanti (Faggin contro Ekoli e Brotherton contro Hansen) e la seconda batteria del mezzofondo, nella quale gareggerà il nostro Martino.

Gigi Boccacini

Operato nella notte il cecoslovacco Masek

MILANO, giovedì sera.

(g. b.) Le condizioni di Masek, il cecoslovacco che si è gravemente ferito ieri, continuano a mantenersi stazionarie. L'incidente, com'è noto, è avvenuto verso le 18,45, durante i giri di prove degli stayers.

Uno degli allenatori — il francese Vilis — attraversava improvvisamente la pista per riportare il proprio mezzo meccanico nel settore riservato. Nel gruppetto che seguiva la grossa moto si verificava un impressionante sbandamento. Qualche concorrente riuscì con un guizzo a portarsi verso l'alto della pista, a sfuggire il pericolo, qualche altro invece scivolò a terra.

Masek, nel capitombolo, andò a sbattere con violenza il viso contro la parte posteriore della moto, probabilmente contro il rullo.

Nell'infermeria dei Vigorelli stesso, il dott. Ravanelli, medico degli azzurri, gli prodigò le prime cure, stendendo quindi il seguente referto: «Frattura scomposta comminuta del mascellare sinistro con asportazione del ginocchio dal globo oculare sinistro. Prognosi riservatissima».

Il preoccupante stato generale dell'atleta che continuava a perdere una forte quantità di sangue attraverso la narice, obbligava un immediato ricovero del Masek nella vicina clinica Salus in via Ruggero di Lauria.

Si provvedeva, al pronto soccorso, a un intervento immediato eseguito dai dottori Rivolta e Guerriero, quindi nel corso della notte lo specialista dott. Gumagna, con la consulenza ematologica dei dott. Abiate, settoposava il ferito a un nuovo intervento operatorio.

Purtroppo il corridore quasi sicuramente perderà l'occhio sinistro, mentre le sue condizioni generali rimangono sempre gravissime dando però qualche buona speranza.

Nuotatrici del Fiat verso la A

Le nuotatrici del Centro Sportivo FIAT, che oggi a Terni lotteranno con buone speranze per la promozione in serie A.

Proteste contro la retrocessione

Chiesta ad Udine un'ora di sciopero

Una petizione del Catania all'on. Segni Scaramella radiato dai ranghi arbitrali

Le reazioni di tutti gli appassionati del calcio alla sentenza della C.A.F. che confermò la retrocessione di Udinese e Catania sono vivaci.

Gli sportivi udinesi sono rimasti sbalorditi e addolorati. Nel giro di un mese i provvedimenti contro i friulani hanno indubbiamente suscitato molta impressione.

Troppo si era sperato — scrive il nostro corrispondente da Udine — nel successo dei lumi-nari componenti la C.A.F. per non accusare il colpo, che in maniera definitiva ha prodotto l'accesso alla massima divisione dei bianco-neri.

Non si sono avute reazioni od dimostrazioni di piazza, come era avvenuto un mese addietro, in quanto il colpo è capitato così inaspettato che quasi nessuno, di primo acchito, voleva credere. Sappiamo però che i dirigenti degli enti economici, culturali, artigiani, industriali, si sono riuniti ieri pomeriggio in Prefettura per ottenere la concessione di un'ora di sciopero che sarà fatta nella giornata di venerdì, giorno in cui è atteso a Udine il ritorno del presidente Bruseschi e del legale della società avv. Veritti.

Da Catania si apprende che il presidente del Catania, dottor Rizza, che ieri, assieme ai consiglieri Vitali e Marcinelle, ha poi rassegnato le dimissioni dalla carica, ha inviato al Presidente del Consiglio, on. Segni, in data di ieri una lunga petizione nella quale mostra anche «il fatto che, nella sua carica di vice-presidente centrale della A.C.L.I., scrive che non gli possono e non gli devono sfuggire e le gravi prevedibili conseguenze sul piano sociale, politico, economico e morale degli assurdi provvedimenti adottati dagli stranieri nei tribunali calcistici della F.I.G.C.».

Si apprende intanto da Sanremo che al termine dei lavori della terza giornata del corso di aggiornamento per arbitri di calcio, il consiglio di presidenza dell'A.I.A. ha diramato il seguente comunicato: «Il Comitato si preoccupa, preso atto delle deliberazioni della C.A.F. che affermano sostanzialmente la responsabilità dell'arbitro Scaramella, e considerata l'assenza delle indagini svolte, delibera di radiare dai ranghi dell'Associazione Italiana Arbitri il signor Ugo Scaramella».

Due mezze ali importate dal campione del volante

In Vigevano-Torino gli "argentini di Fangio,,

Di fronte ai granata, Longo e Greco hanno suscitato buona impressione

DAL NOSTRO INVIATO

Vigevano, giovedì sera.

Le partite precampionato spesso sogliono dire una cosa ed invece ne dicono un'altra. Quella di questa volta ha parlato sul verbo «vedere». Prima di tutto, si è visto poco, perchè l'illuminazione non era che parziale. Di riflettori che proiettassero la luce sul campo non ve n'erano che due, nel senso longitudinale, uno dietro ad ognuna delle due porte cioè. Di fasci di luce trasversali, nessuno. Quindi, sul campo, zone chiare e zone oscure; ed ogni giocatore, muovendosi, gettava al suolo l'ombra di se stesso. Poi, si andò sul posto per vedere all'opera venticinque giocatori, o se ne videro invece quarante. Infine, si voleva vedere il Torino, e si vide piuttosto il Vigevano.

Si vide, nel quadro generale dello spettacolo, due giocatori che nessuno all'infuori degli organizzatori si pensava di vedere: due giocatori argentini piovuti dal cielo, cioè importati nel Paese nostro da un corridore automobilista, Fangio. E furono, senza alcun dubbio, i migliori di tutti i quaranta. Non giocarono che un tempo solo, ma si imposero per il tipo della loro attività. Una attività spiccia e sbrigativa e nello stesso tempo tecnica e classica. Un gioco che univa l'utile al dilettevole, redditizio cioè e piacevole a vedere. Erano precisamente tre... i due giocatori sudamericani, ma uno di essi, Biasetti, rimase in tribuna a vedere anche lui quello che la illuminazione studente permetteva che si vedesse.

Gli altri due, Greco e Longo, fecero spicco in campo: uno segnò direttamente il primo punto del Vigevano su tiro di punizione, e l'altro fece segnare il secondo, quello della vittoria, con un passaggio in profondità che tagliò fuori d'azione l'intera difesa granata e che altro non lasciò da fare al centro avanti Frigerio se non di scagliare la palla in rete. Gioco di ottima qualità, quello prodotto dai due giovani orlandi italiani del Sud America. Essi non appartengono al Vigevano in nulla e per nulla. Si cabivano, in cerca di una sistemazione. Erano in parecchi, gli inviati delle Società grandi e piccine, a vederli all'opera, e v'è da ritenere che, dopo la positiva prova fornita, gli interessati non tarderanno molto ad accasarsi.

Anche senza la presenza di Greco e di Longo, il Vigevano ha del resto convinto. La squadra neo-promossa alla Divisione C — proprio quella che al termine della stagione scorsa impedì alla Pro Vercelli di fare l'agognato passo avanti — è integrata, specie in prima linea, da elementi veloci, intraprendenti, combattivi, spicci. Gente giovane e già in forma. Gente che, continuando sulla linea tecnica e spirituale di questo inizio di stagione, può fare parlare di sè.

E' stata, del resto, la caratteristica di questo incontro di preparazione al campionato, la differenza di mentalità e di programma con cui le due squadre sono scese in campo. L'una per vincere ed ha ottenuto lo scopo. L'altra per passare in rivista gli elementi di cui dispone: e forse non ha visto molto di quello che voleva vedere. Di sicuro, il pubblico non ha visto proprio molto, specialmente in quel primo tempo in cui venne alla ribalta il nucleo principale dei suoi titolari. Farà bene a non esprimere giudizi in proposito, il pubblico stesso, date le circostanze in cui si è svolta la prova. La squadra granata va esaminata e giudicata quando si presenti in campo sotto un aspetto più positivo: come un undici cioè, che non conce un «ventidue», come un prodotto finito, non come un materiale allo stato di cernita e di lavorazione.

Vittorio Pozzo

Equipaggi stranieri alle gare veliche di Stresa

Stresa, giovedì sera.

Sabato 3 e domenica 4 settembre a Stresa il Verbano Yacht Club celebrerà con grandiose regate veliche il 60° di fondazione. Sarà disputata la «Coppa Catina», che in origine era contesa in sapre pure fra gli equipaggi del Verbano e del Lario. Messa in palio per la prima volta nel 1932 dal Cavaliere del Lavoro Enrico Pezzani, l'ambito trofeo sarà disputato quest'anno da tre imbarcazioni «unipes» rappresentanti circoli velici italiani e stranieri.

L'ex-grigio Gabbiani in prova a Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

A ritmo serrato gli allarmi del Cuneo proseguono il lavoro di preparazione in vista del prossimo campionato: una ventina di giocatori da quindici giorni scendono tre volte alla settimana sul terreno dello stadio Mondeo agli ordini del nuovo allenatore Alfredo Ardissone.

Domenica prossima, intanto, il Cuneo riceverà la visita di una squadra d'alta Alpe, il Club dei P.T.T. di Nizza, campione di promozione della Costa Azzurra, un undici che ha già affrontato con successo squadre italiane di serie superiore. I bianco-rossi dovranno schierare questa formazione: Vendone; Catanco, Bunco; Lardo, Tonegutti, Contin; Carutti, Stucchi, Dalcerri, Oderda, Sireri.

A quanto ci risulta, dovrebbero allinearsi per una prova d'esame la maglia biancorossa anche il terzino Gabbiani, già dell'Alessandria, e l'interno sinistro Girola.

Tra i giocatori del Milan ricomincia la psicosi del rigore

Genova, giovedì sera.

Fra un tempo e l'altro della partita di Marassi, mentre il pubblico attendeva di conoscere le formazioni delle squadre per la ripresa (e furono fischi su fischi allorchè seppe che nella ripresa avrebbero giocato le riserve anzichè i titolari), l'altoparlante gracchiò: «Il maestro Mario Traverso è pregato di recarsi di corsa in porto perchè la sua nave sta partendo», effetti della passione calcistica. Si è visto in tribuna un uomo alzarsi imprecando e infilare di corsa la porta d'uscita. Ma non c'era bisogno di imprecare perchè tutto il buono dell'incontro si era visto nel primo tempo, quando le due squadre si erano affrontate al completo.

Nella ripresa, invece, dei 22 uomini del primo tempo non era rimasto più che Bernasconi. Gli altri stavano facendo il bagno o si rivestivano negli spogliatoi.

Il commento è dunque circoscritto ai soli primi quarantacinque minuti e bisogna a questo riguardo dire che la Sampdoria non ha affatto sfigurato di fronte alla squadra campione, anzi, l'ha visibilmente dominata se non come presidenza di azioni, almeno come qualità e semplicità di gioco. Naturalmente tutti gli occhi erano puntati su Firmani, il nuovo centravanti blucerchiato che la Sampdoria ha scovato a Londra ed ha fatto suo dietro versamento di una sessantina di milioni: bisogna francamente dire che Firmani non è da tutte le doti per essere un grande centravanti. Più che un manovratore egli è uno sfondatore allorchè gente l'odore della rete. Se farà largo e trovare la strada del goal, che raggiunge con tiri potentissimi.

Il successo della Sampdoria non fa una grinza, ma il Milan avrebbe potuto benissimo chiudere alla pari se Dal Monte non avesse mandato alle stelle un rigore giustamente concesso dall'arbitro per una carica irregolare di Chiappin a Mariani. Nessuno degli azzurri aveva neri volle battere la massima punizione, perchè c'è la psicosi del rigore nel Milan, e allora spunto decisamente fu Dal Monte che peraltro fallì regolarmente il tiro.

Renzo Bidone

Due cadute e un colpo di pistola complicano le gare

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Dicevamo ieri che i colpi di scena nel ciclismo italiano si sprecano; ma ieri sera, a poche ore di distanza, ci è stato possibile vedere come anche nel ciclismo internazionale non si scherzi, come in altre parole sia possibile far nascere da una semplice prova di velocità una vera burrasca, una specie di finimondo di fischi, di urla, di improvvisazioni che davvero non hanno inaugurato bene i «mondiali» della pista.

Dando la cronaca affrettata degli avvenimenti, una cronaca per forza di cose improvvisata al telefono proprio mentre il «Vigorelli» era pieno del fragore degli stayers, difficile è stato rendere il «colore» di quanto è accaduto; ma stamane è possibile ricostruire i fatti che, nello sfondo di un pubblico che aveva preso le staffe, aveva avuto come scena la settima batteria della velocità professionisti, come attori Plattner e Ghella e come... involontari registi i membri della giuria.

E' stato un susseguirsi di malintesi a partire dalla prima effettuazione della prova, che registrava una caduta dello svizzero e il conseguente successo dell'azzurro. Non sappiamo francamente se l'italiano fosse da ritenere responsabile dell'capitombolo dell'elvetico, sta di fatto però che la giuria lo ritenne tale squalificando d'autorità al secondo posto. Il commissario tecnico italiano, signor Costa, preannunciò un immediato reclamo e fu addirittura il Comitato direttivo dell'U.V.I. a giudicare in appello il ricorso, trovando un elegante modo di risolvere la questione: Plattner non aveva ingiuriato il traguardo, non poteva essere considerato vincitore; di conseguenza la batteria doveva essere ripetuta.

I commissari chiamarono a rapporto Ghella e Plattner e, trattando per una stretta di mano coram populo, avvisarono la coppia che in caso di incidente non vi sarebbe stata una nuova ripetizione della gara. I due si dichiararono d'accordo, partirono, percorsero il primo giro, e all'inizio del secondo, in un tentativo senza fortuna di sorpasso, Plattner piano piano andò lungo a tirato per terra. La prova non buona, per quel che aveva stabilito la giuria; malauguratamente però lo starter, nell'ultimo delle cadute dello svizzero, aveva lasciato partire un dannato e galeotto colpo di pistola che, significando per tradizione l'arrivo della gara, diceva: gli altri della gara, devono lo sprint per un'ultima prodezza, stavolta ad opera di Plattner.

Commissari riuniti, ultima decisione: bisogna rifare tutto da capo. Ghella però, con la coscienza tranquilla, già se n'era andato diritto a Dalmine, e trascorsa la mezz'ora spaventosi Plattner poté quindi di finire i due giri regolamentari. Ghella, rintracciato per telefono a Dalmine, salì su una macchina e compì il percorso a 130 chilometri all'ora, ma arrivò troppo tardi ai «Vigorelli» e non venne ammesso ai recuperi.

Il pubblico, senza più nessun annuncio ufficiale diramato dagli altoparlanti, fu distratto dalle altre gare e la riunione continuò, ma per evitare ogni nuovo incidente nessuno ora che gli spettatori si convincano che Plattner, di quanto è successo, non ha colpa. Lo svizzero difende le sue chances e ha il sacrosanto diritto di difendersi fino all'ultimo. Se mai la giuria e i regolamenti dovranno essere sottili, affinchè ai corridori come Ghella non si trovino con un pugno di mosche in mano in una ridicola confusione di «sì» e di «no», in una serie di decisioni contrastanti di fronte alle quali anche lo spettatore dai nervi più a posto può sentirsi venire la voglia di esternare la sua irritazione e il suo disappunto.

* *

L'episodio Plattner-Ghella fa parte a sè, costituisce un'interpretazione personale. I campionati del mondo proseguono ora i mentre alle 15 si aprono gironcini di ciclopiste, la gara di maggior interesse cominciano a partire dalle sette di sera. Il via alla riunione sarà dato dagl'inseguitori professionisti, che si misureranno in sette batterie eliminatorie, che presentano come curiosità il primo confronto diretto tra Messina e Koblet, vale a dire tra i due finalisti dello scorso anno a Colonia.

Varranno i tempi registrati nella prova, quindi non è detto che uno dei due debba venire eliminato. Si svolgeranno quindi i quarti di finale delle velocità professionisti, che vedono in campo due italiani (Bacchi e Maspes), due francesi (Gaignard e Bellenger), due olandesi (Van Vlist e Derksen), uno svizzero (Plattner) e un australiano (Patterson); e la serata si chiuderà con la semifinale dell'inseguimento dilettanti (Faggin contro Ekoli e Brotherton contro Hansen) e la seconda batteria del mezzofondo, nella quale gareggerà il nostro Martino.

Gigi Boccacini

Allenamenti segreti dei russi

L'arrivo della comitiva dei 15 calciatori russi della Dinamo alla stazione di Milano (Tel.)

MILANO, giovedì sera.

Dopo una gita turistica in città i calciatori della Dynamo con i loro accompagnatori sono intervenuti alle 19,30 ad un ricevimento offerto presso il Circolo Sociale del Milan.

Per gli allenamenti i sovietici hanno manifestato con insistenza il desiderio di poter fruire dello stadio di San Siro, ma il Comune si è opposto per non distrarre gli operai addetti ai lavori. E' rimasto così a disposizione degli ospiti il piccolo campo sabbioso di Begorero da stamane pronto e con gli impianti in funzione. Ma si ha l'impressione che i sovietici, impressionati dalla curiosità e dalle dimostrazioni popolari di simpatia suscitate ieri pure, intendano allenarsi alla chetichella senza richiamare l'attenzione del pubblico, e possibilmente in separate ed in un campo chiuso.

Ecco i dati e le professioni degli atleti ospiti:

Lev Jascin (portiere), anni 26, altezza 1,84, pesa 83 kg., professione meccanico; Antoli Rodionov (terzino destro), anni 26, altezza 1,75, pesa 76 kg., elettricista; Konstantin Krichevski (capitano della squadra, centro sostegno), anni 28, altezza 1,78, pesa 77 kg., elettrotecnico; Boris Kuznetzov (terzino sinistro), anni 27, altezza 1,78, pesa kg. 68, operaio d'un calzaturificio; Evghen Qualkov (mediano destro), anni 26, altezza 1,71, peso 76 kg., maestro; Vladimir Ravdunik (mediano sinistro), anni 21, altezza 1,76, peso 81 kg., ingegnere meccanico; Vladimir Belobrev (ala destra), anni 25, altezza 1,78, peso 72 kg., progettista meccanico; Obanasd Fedgasov (mezz'ala destra), anni 22, altezza 1,81, peso 80 kg., operaio metallurgico; Alikper Mamedev (centravanti), anni 25, altezza 1,78, peso 71 kg., insegnante; Vladimir Ilgia (mezz'ala sinistra) anni 27, altezza 1,73, peso 70 kg., operaio metallurgico; Vladimir Ryshkin (ala sinistra), anni 27,

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

5 APP. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

APPITTASI, via Cibrario 12, negozio con retro. Telefonare 650-070. 8501

AFFITTO camposanto locale adatto drogheria. Scrivere dettagliando: casella 4158 APT, Torino. 58291

BARRIERA Francia, affittasi negozio con licenza torrefazione, ammobiliato. Telefonare 40-595. R4297

CERCASI in affitto locale o palazzina mq. 60 uso officina carpenteria metallica, luce, forza. Scrivere casella 4195 APT, Torino. 58015

CORSO Giambone 8, affittasi locale uso esercizio circa 500 mq. Telefono 40-668.

NEGOZI nuova costruzione affittasi corso Regina Margherita 210 (garages piazza Stampa). 58013

VIA Duchessa E. affittasi spazioso negozio con bellissima vetrata. Telef. 40-585. 120 mq. circa pianoterra fabbricato per immediata affitto. Telefono 47-314.

VASTI locali centralissimi adatti per qualsiasi ufficio attrezzatura, magazzino (ingresso indipendente). Telefonare 47-964.

4 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ABBIANO camera 3000, 1-2 uscita 10.000, 12.000, 18.000. Stazione, Marconi 11. 7789

ABBIANO 3-4-5-6 camere signorili (ferrovoge). Stazione, Magari 11.

ABBIOGNANI 3-3 camere cucina, altro 4-7. Telefonare 682-548. 7788

AERONAUTICA affittasi grazioso alloggio 1-2 camere servizi abitabili subito. Capriglio, via Vipacco 26. 58583

CERCASI in affitto alloggi pronti subito, 3-4 vani 109. Visite 17-19. Telef. 41-787.

APPITTASI camera cucina 12.000, 13.500, 15.000, 16.000, Agenzia, (ferramenta locali. Telefonare 47-964.

APPITTASI camera 3000, 1-2 uscita 10.000, 12.000, 18.000. Stazione, Marconi 11. 7789

ABBIANO 3-4-5-6 camere signorili (ferrovoge). Stazione, Magari 11.

ABBIOGNANI 3-3 camere cucina, altro 4-7. Telefonare 682-548. 7788

AERONAUTICA affittasi grazioso alloggio 1-2 camere servizi abitabili subito. Capriglio, via Vipacco 26. 58583

CERCASI in affitto alloggi pronti subito, 3-4 vani 109. Visite 17-19. Telef. 41-787.

APPITTASI camera cucina 12.000, 13.500, 15.000, 16.000, Agenzia, (ferramenta locali. Telefonare 47-964.

APPITTASI locali due ex camere, servizi. Telefonare 63-601. 6153

APPITTASI alloggi una due tre camere. Ferrero, Re Umberto 1. 6272

APPITTASI camera cucina cantina altri locali Barriera Francia 14.000 due camere cucina cucinino servizi 17.000. Stradella 231-018. 6133

APPITTASI alloggio due camere cucina locale comodità Valentino Carrera 66.

APPITTASI Diego subito, alloggio qualtro vani e servizi. Corso Orbassano, 14.

APPITTASI signorile quadro soleggiatissimo alloggetto nuova Fiorita, 3 camere, tinello, cucinino, servizi, bagno, ripostiglio, cantina, termosifone, 30.000. Telefonare 682-548. 8450

ALLOGGETTI pronti settembre 1-2 camere, tinello, cucinino, bagno, terzo centrale, affittasi S. Rita. Tel. 630-529.

ALLOGGETTO tinello, cucina Francia, moderno, spazioso, pulito, camera, cucina, bagno, ascensori, telefono. Verificatemi. Scrivere gazzetta 4207 APT, Torino. 58207

ALLOGGI nuovi signorili quattro camere servizi, affittasi settembre. Corso Vittorio Maggiorella 210 (garages piazza Stampa). 58009

APPARTAMENTO due camere cucina tutti confronti, volendo anche garage affittasi camera indipendente con accesso, riscaldamento. Scrivere gazzetta 7011, 4372, Torino. 58200

CERCASI 3-4 camere centrali soleggiate non ascensore. Telefonare 45-884.

AMPIO alloggio 2 camere, tinello, cucinino entrata, bagno, terzo, affitto 20.000, via Arduino 25. 1840

AUTOTRASLOCHI specialisti pianoforti, piccoli personale specializzato, garanzia Cigolari, Telefonare 835-196. M4401

AUTOTRASLOCHI Fabiani, via Massena 31. Telefonare 636-838. Garanzia. Preventivi gratuiti. Magazzino. 6000

CAMERA cucina volture ammobiliate. S. Paolo, via Venanzio 15. 58510

CENTRALISSIMO signorile 1° piano terzo particolare affittasi subito direttamente 25.000 contano soli, referenze. Telefonare 60-987. 58594

CERCO affittare camera cucina, camere sole, subito, alloggetti. Telefono 833-954.

CERCO affittare camera, camera cucina subito aggiornato, referenze. Tel. 41-078.

CERCO camera cucina qualunque zona dispongo contanti. Referenze. Telefonare 837-542. 8472

CERCO affittare una due camere cucina terzo, centrali semicentrali. Referenze. Telefonare 62-055. 4132

CERCO alloggio qualtro cinque camere zona centrale o quasi. Scrivere gazzetta 7027, APT, Torino. 58063

CERCO 2 camere cucina servizi per ciclista. zona Porta Nuova, Susa. Telefonare ore Archino 25. 58705

CERCO due tre camere servizi zona Giardini, Tiepolo. Telefonare 80-044.

CORSO Grimaldo 21 affittasi elegante camere servizi. Rivolgersi portineria.

FIAT Mirafiori, camera cucina terzo, cantina affittasi 12.000. Camera, cucinetta, gabinetto, termosifone, persona sola, L. 10.000. Telefonare pomeriggio 88-417.

INDUSTRIALE affittasi alloggio signorile 4-5 camere doppi servizi, centrale, semicentrale. Telefonare 887-040.

LIBERO piano terreno alloggio studio, Pastrengo 30, due camere cucina.

PANORAMICI alloggetti affittasi via Principe Tommaso 36, Mazzoni 2, corso Siracusa angolo Piacenza. Tel. 41-970.

PER signora o signorina o coniugi lavoranti alloggetto completamente ammobiliato in villa cancellicare, ingresso, camera, bagno, cucina. Scrivere casetta 4155 APT, Torino. 58523

PIAZZA Vittorio affittasi subito sole camere, servizi, due ingressi, uso abitazione, ufficio, proibito subaffitto. Telefonare mattina 83-876. 8488

SIGNORILE alloggio, quattro camere, cucina servizi affittasi v. Nova 2 (Crocetta).

VIA Bodoni 8 proprietario affitta alloggi 2 camere servizi, garage, prezzi ribassati. Telefonare 44-631; 55-026.

7 LOCALI e VILLEGG. L. 40 p.p.

CERCO Alassio o dintorni dal 6 al 19 settembre 1955, bella camera per due persone con uso cucina. Scrivere a: F. Wals ing. Charlottenweg, 11 Pratteln (Basilea-Campagna) (Svizzera). 6013

GRATIS accoglierebbe in Alassio villa signorile bimbi, giovinetti, bisognosi stima mitè, ogni economia, possibilità occasionalmente studi, eventualmente corsi lingua estera. Posti limitati, soli primesi, aperture 20 settembre. Prenotazioni Villa San Giacomo, Cissa 14, Alassio. 6152

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

VARAZZE, Pensione «Adriana», centralissima sulla spiaggia, prezzi mitì, ristorazione eccellente. 10143

VARIGOTTI. Albergo moderno ottimo trattamento, 1800 lirette complessive.

9 COLLEGI 187 SCUOLE L. 40 p.p.

A Ivoni Pegaso assistenziale istituto Sepia Torino. Metodi sperimentali, attivi, pratici. Diplomi ministeriali. Collocamento allievi. Nuova sede modernamente attrezzata. S. Teresa 15. Telefono 527-944.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cicero Impiego 1° Settembre corsi diurni, serali stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 264, telef. 60-854.

ALL'ISTITUTO Vegnoz le migliore preparazione al lavoro per operai e impiegati Corsi qualifica addetteri ass. meccanici, elettrici, Corsi maglieria per artigiani e operaie di laboratorio; Corsi stenodattilografia. Attrezzature moderne. Adeguata organizzazione tecnica. Via Vanzone 7. 5077

GIARDINI gracili! Scuola ai mara. «Duca Puori», dott. Fenzi, Alassio.

DOLLEGIO maschile Tigullio Chiavari, modernamente organizzato. Scuole ogni ordine e grado.

COLLEGIO maschile Belsoggiorno, Vercelli. Scuola media parificata interna, Scuole commerciale. Corsi speciali ripasso annuali, serali, preparazione sessione, esami privati. Ottobre programmi.

COLLEGIO-Scuole «San Giuseppe», Rivoli. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico: Scuola Elementare (classi III, IV, V); Scuola Media; Scuola di Avviamento professionale tipo Industriale. Tel. 936, Rivoli. 58284

CONVITTO «Collini», Distinto, familiare, Media, Ragioneria parificata. Lavoro (Lago Maggiore). 10006

FEMMINILE Convitto «Villa Castello», Signorile, familiare. Media, Ragioneria parificata. Lavoro (Lago Maggiore). 10006

MAT. 1900-1955. Oltre 500 locali di esperienza didattica a beneficio di ragazzi di allievi sono la più sicura garanzia per gli esperimi all'impiego. Via Po 2. Telefonare 47-573. 8418

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

DODICI settembre inizio anni scolastici corso lingue. Lezioni immediate Berlitz, S. Teresa 3. Telefono 653-870.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa insegnano corsi francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni. Tariffe moderate. Fuori sede: S. Teresa 15. Telefono 527-944.

CONSULENZA tecnica, amministrativa progetti disegni esecuzione domande dilettante tecnico mercantile. Scrivere casella 4267, APT, Torino. 58231

ESPERTA scuola tenuta libri paghe, contributi, contabilità ricette industria, utili e artigiane. Mitì preleva. Telef. 382-951.

TRADUZIONI da nel lingue europee. Orlecarollo, via Pelonghieni 46, Torino, 58531

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI ammobiliata centralissima, due letti, presso famiglie. Telef. 53-129.

AFFITTASI ammobiliata centralissima acqua corrente terzo, volendo pensione. Telefonare 45176. 58081

AFFITTASI camera matrimoniale ammobiliata, bella in comodità. Telef. 88-190.

AFFITTASI camera centralissima ingresso indipendente presso amba. Odasso, Andrea Doria 12. 58027

AFFITTASI centralissima signorile ammobiliata acqua corrente stabile ambiente distintissimo massimo comfort in villa servizio cure famiglia. Telef. 41-008.

AFFITTASI elegante camera ammobiliata indipendente passaggi Statuto. Scrivere casetta 2240, APT, Torino. R4419

AFFITTASI vicinanze Fiat Lingotto bella ammobiliata comodità. Tel. 638-072.

AFFITTO ammobiliata operai soli separati passaggi Bunelica. Tel. 772-579.

AMBIENTE distinto centralissimo affittasi camera mobiliata, volendo pensione. Telefonare 40-879. 58731

AMMOBILIATA con ogni comodità piazza Vittorio 10, Rivalgersi portineria.

BELLA confortevole due tre letti cucinotto bagno. Statuto. Tel. 527-982.

NUOVISSIMA elegante ammobiliata, centrale, centralissima. Telef. 520-118.

PARADISI Istituto affittasi solo uomini bella comodissima ammobiliata comodità. Telefonare 266-300. 58608

PENSIONATO benestante, ordinatissimo, solo, distinto, cerca camera mobiliata con pensione presso signora, coniugi senza figli non affittacamere, stabile, referenze, possibilmente non periferia. Scrivere casella 8296 APT, Torino. 58781

PENSIONE Si, Uelli 21 trattamento signorile ingressi loro proprio. Tel. 527-196.

PRESSO signora affittasi camera ammobiliata riscaldata serietà. Tel. 824-877.

VIA Ivrea affittasi ammobiliata elegante stanza soleggiata, Tel. 41-040.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

A tuttofacente, camariere, cuoche, istitutore, assicuriamo buona sistemazione. Presentarsi Aretia, corso Vinaglio 12. A ex carabinieri sottufficiali, liberi impegni, residenti capiluoghi provincia Piemonte, offriamo dignitoso lavoro indipendente. Referenze, Ufficio di studio, ass. Scrivere casella 4230, APT, Torino.

A pensionati con largo giro conoscenza città torinese offre piccolo facile lavoro retribuito percentuale. Massima serietà. Referenze. Scrivere casella 4215 APT, Torino. 58060

ABBIANO bisogno aspiranti radiani, 5 armamicizieli. Radioregistrazioni, spettacoli assicurati. Centro Radiotecnico Professionale, 8, Domodossola 7.

ABILE siderista referenziata cercasi subito. Telefonare 72-714. 58046

ABILE infilatore cercasi, salario massimo. Presentarsi Rossi, Mazzetti 2, telefono 556-434. R3850

ABILISSIMA sitarice emaccellatrice cerca Elettrocuoco Raffaella. Telef. 40-260.

ABILISSIME confezionista modiste, stiratrici, disegnatrici, rammendatrice, tagliatrici articoli maglieria esterna cercansi. Scrivere casella 3522, APT, Torino.

ABILISSIMA lavorasi aiutanti confezione tessuti. Apprendista tredicenne cercasi. Brossi, Magnier, via S. quintino 43. 58740

ABILISSIME lavorasi ai alunni senza signora e apprendista

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le trasmissioni della Radio

Mozart negletto dai contemporanei

Un giornale di Monaco dava notizia dell'"Idomeneo,, senza neppure nominarne l'autore - Il compositore era conosciuto solo per la sua abilità pianistica

Le stazioni del II Programma trasmettono questa sera alle 21, con il «Bolero» di Ravel, il Concerto in fa maggiore per pianoforte e orchestra di Mozart (solista: Pietro Scarpini).

Oggi si usa dire, e si ha ragione di dire: *La pubblicità è necessaria a qualsiasi atto destinato al pubblico, e sapiente al successo, dal romanzo all'utensile, dalla commedia alla macchina. E si ammette che uno fra i più efficaci mezzi è il giornale, sia nelle colonne dichiaratamente pubblicitarie, sia nelle rubriche di cronaca e perfino di critica. Anche una stroncatura può essere utile, pure a un artista, come a un pittore. Ai Tri commercianti o industriali è infatti così, il prodotto, chiaramente, insistentemente lanciato e ripresentato, ha la sua fortuna, breve o duratura, o seconda, veramente, della sua qualità. Così avviene oggi.*

Ma così è avvenuto sempre, anche nei secoli nei quali le specie della pubblicità erano poche e di minima risonanza, per la diversità dei tempi sociali.

Quanto accade oggi anche nel campo musicale, dello spettacolo abbagliante alla canzonetta di moda, dalla nomea eccentrica al ballabile preferito, successi stagionali, mentre qualche rara pagina prezzata vien conservata e rivissuta e ripulita con attenzione e stima, quando, diciamo, accade oggi è istruttivo, ed è analogo alla sorte che ognuno, pezzi, melodrammi, attenderà nel passato. Le mediocrità cadono nell'oblio, le grandezze restano. Gli stambecchi mentori (scrivano, i valori, benchè non stroncati né celebrati, rimangono.

E fra gli altri, il caso di Mozart, durante la cui vita riviste speciali e giornali non mancarono di segnalare e riferire gli avvenimenti musicali. E gli accenni critici erano più o meno lusinghieri o acri. Mozart era negletto. Poco si scrisse dalle sue opere che precedettero Le nozze di Figaro. La prima rappresentazione dell'Idomeneo a Monaco di Baviera nel gennaio 1781 suggerì a un foglio di quella città un brevissimo resoconto.

«Il 29 del mese scorso l'opera Idomeneo fu cantata per al prima volta nel nuovo Teatro. Libretto, musica e traduzione venivano da Salisburgo. Gli scenari, dei quali è più convenientemente offriano alla vista il porto di mare ed il tempio di Nettuno, son capolavori dell'architetto del nostro teatro, C. Quaglio, e da tutti sono stati ammirati».

Mozart? Neppur nominato.

I Concerti invece erano apprezzati, ma non pel valore artistico. Era l'abilità pianistica di Mozart che destava l'entusiasmo. «Mozart è il migliore, il più completo pianista che io abbia mai udito», scriveva da Vienna il corrispondente del Magazin der Musik, 1787. E Rochlitz, uno dei più autorevoli critici, segnalava all'Allgemeine musikalische zeitung l'indimenticabile calcolatività evocato dallo spirito della composizione, e la splendida delicatezza, affettuosa e cordiale, dell'esecuzione. Appunto di Rochlitz, ed insieme con lui quel sottile musicista e scrittore che fu il Reichardt, minimizzavano a sostenere la potenza artistica di Mozart, convincendone altri critici e giornalisti. I Tri con pianoforte ch'egli compose fra il 1785 e il 86 piacquero assai, e vennero più volte eseguiti nei salotti e nei concerti. Diuennero, come si suoleva dire: pezzi favoriti. Il collaboratore viennese del Journal des Luxus und der Moden, 1788, notava pertanto che quei Tri, avevano avuto successo senza alcun aiuto reclamistico, e malgrado la intrinseche difficoltà di udizione e di esecuzione, «musica complicata». I dilettanti stentavano ad eseguirli eccellentemente, e tuttavia non rinunciavano all'impresa.

L'importante è che la musica sia bella. E si fa strada, senza banditori.

f. t.

Jeanne Moreau e Armando Francioli, interpreti principali del film: «La regina Margot»

Oggi e domani alla radio

Scampoli, varietà musicale alle 21,30 sul programma nazionale - **Bis**, retrospettiva di successi radiofonici (secondo programma, ore 20,30) - Alla televisione: **La mina atomica**, telefilm di Bill Karu (ore 21,15)

GIOVEDI', 1° SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 467,1, Torino m. f. II). — Ore 12: Giornale - 12,15: Album musicale, orchestra diretta da Bruno Calzona - 13: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cinema, cronache cinematografiche della XVI Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia - 16,30: La opinioni degli altri - 16,45: Umberto Tucci e il suo assetto cantieristico - 17: Orchestra Mitchell diretta da William Gaisseini - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli - Stravinsky: «Orfeo», orchestra sinfonica di Boston, diretta da Charles Munch - 18,15: Cassio Allegrini e il suo complesso - 19,30: Questo nostro tempo, aspetti sociali e tendenze d'oggi in ogni paese - 19,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,50: Finzia di mattino, cronache dei nuovi dischi, a cura di Giovanni Sarno - 19,40: L'avvocato di tutti, rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Orchestra diretta da Arturo Stazzoni - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il tempo dei motori - Musica popolare italiana, a cura di Giorgio Nataletti (ottava trasmissione): «Canti storici in Italia: gli Albanesi della Calabria e della Sicilia». Questa trasmissione è dedicata ai canti delle comunità greco-albanesi che vivono in Calabria e canti antichi giunti in Sicilia in tempi remoti. I primi abitanti giunsero infatti da noi nel XV secolo, chiamati da Alfonso I d'Aragona che li adoperò per domare una rivolta calabrese. Lo sbarco, molti partirono per la Puglia o per la Sicilia. Le migrazioni continuarono nel 1597, nel 1647 e nel 1744 sempre allontanandosi nel Cosentino, presso Catanzaro, in Puglia, in Abruzzo, nel Molise e in Sicilia. Furono in ultimi gli albanesi, in tanti secoli, diventarono figli adottivi del nostro Paese, ma hanno conservato integre le loro tradizioni. Attualmente sono 90 mila.

Ore 21,30: «Scampoli», varietà musicale con Franco Chiari e il suo complesso, e con Ivan Merlino e Gianni Bongiorno - 22,15: Antichi caffè italiani e il caffè Greco a Roma», a cura di Massimo Franciosa e Pasquale Festa Campanile - 22,45: Concerto della pianista Charlotte Zelka Frankfurth: «Sonata quasi una fantasia, op. 64», di Aulenio - Andante - Allegro, b) Andante sognando, c) Vivace - 23,15: Giornale - Campionati mondiali di ciclismo su pista, radiocronaca dal velodromo Vigorelli di Milano - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 257,5, Torino m. f. II, Alessandria della Rocca m. 196,1). — Ore 18: Orchestra diretta da Carlo Savina - Album musicale - 18,30: Giornale - 2 tre di Santa Cruz - 14: Il cantagiocondo: Dalla pasquella al minuetto, Della Lodi - I classici della musica leggera - 14,30: Scherzi e ritmi, rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - I nostri solisti: Franco Ubaldi - 15: Giornale - Nello Segurini e la sua orchestra - Orchestra diretta da Angelo Brigada - 15: Terza pagina: «Il nostro Paese, rassegna teriaca di M. A. Bernardi: Concerto in miniatura: baritono Giammarco Alunno; Un libro per voi; Mascagni: «Guglielmo Ratcliff»: «Preghiera»; Il teatro - 17: Il teatro del l'operetta, a cura di Gino Tani: «La vie parisienne», di Jacques Offenbach - 18: Discoteca - Programma per i ragazzi: «Chichibio e la gru», di Boccaccio, adattamento di Enzo Maurri, regia di Umberto Benedetto - Ballate con noi - 19,30: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 20: Radiosera - 20,35: Il tranino dei motori.

Ore 20,45: «Bis», una retrospettiva di successi radiofonici a cura di Federico Talli - 21,30: Villa Flasi e Teddy Reno presentano: «In una di venti meglio a» - 22: I successi del Secondo Programma, direttore Lelio Maresti: Mozart: «Concerto in fa maggiore per pianoforte e orchestra K. 459 (1: a) Allegro, b) Allegretto, c) Allegro assai (pianista: Pietro Scarpini); Ravel: «Bolero», orchestra Stabile del Maggio Musicale Fiorentino - Ulisse Matteo - 23,45: L'arpa di Robert Maxwell - 23,50: Orchestra della cubana diretta da Anzellini.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 419,4, Torino m. f. III). — Ore 18: La poesia di Orazio, a cura di Ugo Enrico Paoli: I. Due temi: cantanti donne e amori - 19,00: La lirica di Galileo: di Terzi, a cura di Pietro Pollis - 20: L'indirizzo economico - 20,15: Concerto di ogni sera: M. Haydn: «Divertimento in do maggiore» (Allegro, Adagio, Minuetto, Presto), Barco Ensemble di Londra; L. v. Beethoven: «Sonata op. 27 n. 1 in mi bemolle maggiore (Quasi una fantasia)» (Andante Allegro, Molto allegro e vivace, Adagio con espressione, Allegro vivace) e «Sonata in do diesis minore op. 27, n. 2 (Chiaro di luna)» (Adagio sostenuto, Allegretto, Presto agitato); pianista Wilhelm Backhaus - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Musicisti francesi contemporanei: musiche di Jean Louis Martinet, Maurice Le roux, Pierre Boulez, Tony Aubin (programma acquisito con la R.T.F.) - 22,10: Il mito greco nell'anima tedesca, a cura di Lorenzo Gigon: «La influenza dello spirito ellenistico e tragico della Grecia classica sulla cultura germanica dalla fine del Settecento alla seconda guerra mondiale»: i testi di Schiller, Hölderlin, Hebbel, Wagner, Nietzsche, Rocglier; musiche di Gluck, Beethoven e Wagner.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «C'è un fantasma nel castello», film, regia di Giorgio Simonelli; interpreti: Silvana Jachino, Virgilio Riento, Guglielmo Barnabò - 21: Telegiornale.

Ore 21,15: «La mina atomica», telefilm, regia di Bill Karu; interpreti: R. Donlevy, L. Mason, L. Chase, C. Clare - 21,40: Nuovi film italiani - 21: Dalla Casina della Rosa in Roma: «Parata d'assalto», varietà internazionale - 22: Replica Telegiornale.

VENERDI', 2 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8-9: Giornale - Orchestra Fiedler - 11: «Agenzia Desideri» - 12,10: Orchestra Savina - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Le opinioni degli altri - 17: Orchestra Segurini - 17,45: Concerto violinista Malatesta e violista Cecchin - 18,30: Un'orecchia Marconi - 19,40: «Il corriere del piccolo» - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni napoletane - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,00: Concerto sinfonico - 22,30: Campionati mondiali di ciclismo su pista - 22,45: Orchestra Fiorino - 23,15: Giornale - Campionati mondiali di ciclismo su pista - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Cantore - 10-11: «Arie d'estate» - 12: Dischi volanti - 12,30: Giornale - 13: Il contagironi - 13,50: «C'era una volta...» - 18: Giornale - Le canzoni della pista di ballo - 14: Eroi popolari - 17: Zibaldone - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: «Segnale Grande» - 19,30: Orchestra Conte - 20: Radiosera - 20,35: Orchestra Angelini - 21: «Giochiamo alla roulette» - 22: Concerto sinfonico - 23,50: La via della pace - 23,35: Orchestra Ferrari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «Fiaba d'Italia - 18: «Dal mare lontano», film - 21: Telegiornale - 21,15: «Il gelosio», di A. Blasco - Al termine: Replica Telegiornale.

A Lorenzo Ghiese è affidata la rubrica del III programma: «Il mito greco nell'anima tedesca» che va in onda questa sera alle ore 22,10. (Disegno di Chicco)

Dai duelli alla corte di Francia alle sparatorie per le vie di Chicago

«La regina Margot» di Jean Dreville, versione cinematografica del celebre romanzo di Alessandro Dumas - «Sindacato di Chicago» di Fred F. Sears, un film sulla malavita americana

In *La regina Margot*, di Jean Dreville tradisce la storia, non tradisce tuttavia Alessandro Dumas, dall'omonimo romanzo del quale il film è tratto poiché, pur non rispettandone la lettera, ne conserva abbastanza bene lo spirito con l'aggiunta di un pizzo burlesco che non dispiace e vale ad attenuare le fosche tinte dell'intiolo. *La regina Margot* s'apre infatti con la notte di San Bartolomeo quando i seguaci di Carlo IX, e più ancora della terribile madre sua Caterina de' Medici, fanno strage degli ugonotti, riunitisi a Parigi per assistere alle nozze del loro capo Enrico di Navarra con Margherita di Valois, sorella di Carlo IX. Il massacro avrebbe forse potuto essere evitato, almeno nel film, se il conte De La Mole fosse riuscito a consegnare ad Enrico il messaggio in cui si avvertiva il Navarrese della trama ordita dai Valois. Ma Maurevel, il spietato ministro di polizia di Carlo IX, tende un agguato al giovane cavaliere e lo getta in prigione. Il conte De La Mole riesce a fuggire proprio la notte della strage ma, braccato e ferito dai fedeli del re, è sul punto di essere ucciso quando Margherita di Valois, la regina Margot appunto, lo nasconde nella sua stanza. Fra l'ardente navarrese e la bella regina nasce un idillio ma ben presto gli intrighi della politica intervengono a spezzarlo. Enrico di Navarra infatti, scampato per il momento al massacro e tenuto quasi prigioniero alla Corte dopo aver rinunciato ai suoi diritti, arde di vendicarsi e ordisce un complotto del quale naturalmente il conte De La Mole fa parte. Il tentativo fallisce e De La Mole finisce alla Bastiglia. Margot tenta di tutto per salvare il suo amante ma non riesce a sottrarlo al patibolo. Anche il disperato tentativo di Enrico di Navarra di strappare al carnefice il suo fedele non ha esito: Enrico e i suoi giungono sul luogo dell'esecuzione pochi minuti dopo che giustizia è fatta. Margot può ora seguire il suo sposo verso un destino che la vedrà in un prossimo avvenire regina di Francia.

Concorrono alla riuscita del multicolorato spettacolo attori nostri e d'oltrape (il film è in coproduzione): fra questi ultimi vi è Jeanne Moreau, alla quale è affidata la difficile parte della protagonista, Robert Porte, Henri Genes, Françoise Rosay, un'eccellente Caterina de' Medici, André Versini (Per gli italiani Armando Francioli (De la Mole), Vittorio Sanipoli, e la graziosa Fiorella Mari e Patrizia Lari.

Sindacato di Chicago, diretto da Fred F. Sears e interpretato da Dennis O' Keefe, Paul Stewart, Abbe Lane con il marito Xavier Cugat, è un discreto film di gangsters che riporta la situazione del poliziotto infiltratosi nella banda dei malfattori per scoprirne i segreti. La impresa rischiosissima riesce anche questa volta ma non senza fasi drammatiche che movimentano l'azione. A dire il vero non si tratta di un poliziotto, ma di un giovane impiegato che, allettato da una ricompensa di 70 mila dollari, si presta a fare il doppio gioco con una temibilissima organizzazione a delinquere, tanto più pericolosa in quanto nascondo la sua losca attività al riparo di maschere perfettamente legali. Si tratta di scoprire la contabilità dell'organizzazione e il nostro eroe, divenuto in breve tempo il più fido aiutante del capobanda, raggiunge lo scopo grazie a un prezioso microfilm del quale viene in possesso proprio quando stava per abbandonare ogni speranza. Nella sparatorie finale il capo del gangsters viene abbattuto e l'improvvisato detective, intascati i 70 mila dollari, potrà goderseli con la ragazza che l'ha aiutato nelle ricerche.

Allison Hayes in una scena di: «Sindacato di Chicago»

Il Piccolo Teatro di Milano debutta oggi in Jugoslavia

Trieste, giovedì sera.

Con l'Orient-Express del pomeriggio è transitata ieri per Trieste la compagnia del «Piccolo Teatro» di Milano, che questa sera a Fiume rappresenterà il capolavoro goldoniano: «Arlecchino servo di due padroni».

E' la prima volta, dopo 18 anni, che un grande complesso artistico italiano si reca in Jugoslavia per una tournée. La compagnia, guidata da Paolo Grassi, darà spettacoli a Fiume, Spalato, Ragusa, Sarajevo, Belgrado, Zagabria e Lubiana, rientrando quindi in Italia tra una ventina di giorni.

Al «Piccolo» di Torino

Maria Letizia Celli in Pirandello e in Wilde

L'attrice Maria Letizia Celli, l'applaudita interprete dell'*Antigone* e dell'*Alcesti* di Euripide, della *Parisina* di D'Annunzio e di altre moltissime commedie specialmente del repertorio pirandelliano, ha accolto l'invito di partecipare alle recite di alcuni lavori che verranno rappresentati dalla Compagnia del Piccolo Teatro di Torino, diretto da Nico Pepe. La Celli interpreterà *Una donna senza importanza* di Oscar Wilde con la regia di Alessandro Brissoni e la vita che ti diedi di Luigi Pirandello. Intanto gli altri attori sono impegnati nello studio e nelle prove degli altri lavori che formeranno il repertorio del Piccolo Teatro Torinese.

Le valigie macabre

VI. — *Dopo aver avuto un'infanzia infelice e misera, la bella Mitzi, che ha visto anche sfumare due matrimoni per colpa del padre ubriacone, trova finalmente la felicità nella unione con un giovane ufficiale ungherese, Gustavo Lederer. Per ripagarsi della miseria e dei sentimenti subiti, Mitzi si dà in una vita dispendiosa, assai superiore alle entrate del marito, il quale, dal canto suo, innamorato com'è della moglie, la asseconda in tutto e non esita a ricorrere ad espedienti poco leciti pur di procurarsi il denaro necessario. Ma non basta mai: ci vuole il gran colpo». L'occasione si presenta con la conoscenza del ricco negoziante all'ingrosso di salumi Kodelka che Lederer, nella sua qualità di controllore del vettovagliamento della gendarmeria, favorisce in diversi affari. La bionda bellezza di Mitzi fa il resto. Kodelka si lascia intrappolare e diventa l'amante di Mitzi. La coppia gli fa racimolare una grossa somma, l'ennesima e cara. Dopo aver mangiato e bevuto, Kodelka s'addormenta e l'ufficiale, coprendogli la testa con un cuscino, lo uccide.*

Gustavo e Mitzi Lederer spogliano completamente Kodelka e trasportano il suo cadavere nella stanza da bagno. E incomincia un orribile lavoro. I due assassini dopo aver tolto al misero corpo la pelle, lo tagliano a pezzetti che stivano in diverse valige. E all'alba, Gustavo Lederer prende una delle valige macabre e va a gettarla nel Danubio. Le altre le tiene in casa, riservandosi di liberarsene a mano a mano, senza premure, senza destare sospetti, durante le notti che seguiranno e nella ora più deserta. Ma non avrà tempo di compiere la sua terribile opera, perchè il mattino del 9 gennaio 1933, vale a dire due giorni dopo l'orribile crimine, alcuni monelli che giocano sulle rive del Danubio, nei sobborghi di Budapest, trovano sotto il

L'affare Lederer

ponte di Gubasc dei frammenti organici. Avvertita immediatamente la polizia, questa accorre e stabilisce a fatica che si tratta di resti umani. Facendo delle ricerche nei dintorni del ponte di Gubasc la polizia rinviene nel Danubio una valigia aperta che galleggia sull'acqua, tra le due rive del fiume. Il suo contenuto, evidentemente, è quasi sfuggito tutto, ma sul fondo essa conserva ancora qualche brandello di carne. Occorre ora intensificare le ricerche, perchè se non si riuscirà a ritrovare il resto del misero corpo non si riuscirà a stabilire l'identità della povera vittima. E una volta ancora ci si troverà di fronte ad un grave delitto rimasto impunito. I giornali dedicano molto spazio alla macabra scoperta. Per tutta Budapest non si parla

d'altro che della «squartata» del ponte di Gubasc. Ma è proprio vero che con può esistere un delitto perfetto e ancora una volta la polizia viene aiutata dal caso e dalla balordaggine degli assassini. Infatti il criminale, o i criminali, nell'andare verso il Danubio con la tragica valigia, ha perso i pantaloni della vittima. E' stato un portiere che li ha trovati sulle scale della casa affidata alle sue cure, mentre si accingeva alla pulizia mattutina. Un paio di pantaloni macchiati di sangue che portati subito alla polizia permettono agli agenti di stabilire l'identità della vittima. Si tratta di Francesco Kodelka, scomparso fino dalla sera del 7, ma che i suoi amici credevano rientrato in Slovacchia, suo paese natale. Quale è la casa dove è stato rinvenuto l'indumento? Si tratta del numero 6 di Toi-

gyfa-tica a Buda. La polizia fa compiere un'inchiesta sul luogo e viene a sapere che proprio lì abitano due grandi amici dello scomparso: il tenente Lederer e la sua bionda e bella moglie, con la quale sembra non che il negoziante andasse particolarmente d'accordo.

Segue: *Le due versioni*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

CERCASI muratori 13 giornate vigna campo grats. Riesio, Palazzo (Milk 14. 8:3574
CERCASI subito istruttore elicotterismo, indicando referenze, condizioni. Marsili, Rizzaniano Calabria. R3574
CERCASI provetti lavoranti cordella e apprendisti 14-16 anni. Chiavariglio, via Basilica 4. Tel. 621-653. 25726
CERCASI provetti lavoranti et aiutanti cordellisti et ragazzine commissioni. Telefonare dopo 2 settembre 54-986. Filarmonio, Belfiore 7. 00803
CERCASI 16-18enne primo impiego dattilografia, segretaria. Scrivere, casella 2219, 6PI, Torino. R3364
CERCASI 45enne lavori casa governo pensione marito servizio. Telef. 20-279.
CERCO donna mezzo servizio. Telefono re 25-150. 26678
CERCO infermiere, pratica cucina, massaggio terapeutico. Telefonare 663-325.
COLLOCAMENTO assume domestiche istitutori, cuoche, bne. Presentarsi Gilli, Pasticceria 6. 2657
DOMIUCI 30-40enni senza prole, bella presenza, lui giardiniere domestico, lei abile cuoca et istitutore cavalli per servizio ex custodia presso villa signorile riviera. Scrivere referenziando cassetta 4158, 3PI, Torino. 25844
CONTABILE abilissima pratica informatività, assume commerciallsta. Referenze, curriculum. Scrivere cassetta 8284 3PI, Torino. 23715
ELETTROMECCANICI giovani possibilmente, pratici montaggio collegamento apparecchi industriali, eventualmente aspiranti avvolgitori cercansi. Indispensabile pratica applicazione schema. Presentarsi ore 8.30, via Pietro Dolli 32.
FABBRI 1ª categoria cercasi, indicare età e posti occupati. Scrivere cassetta 2198, 3PI, Torino. R4270
FABBRICA macchine caffè cerca provvigionisti per bronzina, buona retribuzione. Scrivere cassetta 2217, 3PI, Torino.
FOTOGRAFIA. Giovane esperto buona cultura bella presenza da adibire vendita articoli fotografici, assume primarie ditte. Referenze inoppugnabili. Domande manoscritte. Scrivere cassetta 6132, 3PI, Torino. R5773
FRENATORI qualificati pratici lavorazione piccole serie, corposamente disegnati militari, cercasi. Referenze, prelios. Scrivere cassetta 2172, 3PI, Torino.
IMPORTANTE industria costruzioni cerca tracciatore 1ª categoria. Scrivere cassetta 2186, 3PI, Torino. R4219
IMPORTANTE ufficio assume subito abilissimo agrimensore specialista macchine movimento terra. Scrivere cassetta 2220, 3PI, Torino. R3980
IMPORTANTE stabilimento macchine stagnali cerca personale provetto metodi ed attrezzi tempi. Scrivere dettagliando esperienza e curriculum a cassetta 4317, 3PI, Torino. 25709
INDUSTRIA chimica assume signorina seriamente pratica/ama paghe contributi, ottimo trattamento. Scrivere cassetta 6369, 3PI, Torino.
INGEGNERE progettista esperto apparecchi sollevamento e trasporto, paratista, cerca importante industria tessile. Indicare esperienze, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 1176, 3PI, Torino.
LA Società per Azioni Industria Articoli Gomma «Balog» di Cirié ricerca giovane ingegnere meccanico - industriale e due giovani periti meccanici industriali. Scrivere direttamente inviando succinto curriculum vitae. Inutile presentarsi personalmente. R3654
MAGAZZINO ingrosso tessuti cerca giovane commesso. Scrivere cassetta 4175, 6PI, Torino. 25526
MECCANICO verniciatore dattilografa velocissima pratica lavori ufficio, impiegherebbero anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4129, 6PI, Torino. 25517
SIGNORINA offresi impiegata. Referenze primordine. Scrivere cassetta 2221, 3PI, Torino. R3960
TRENTENNE pratica tutti lavori ufficio, impiegherebbesi contempo organizzatore, Scrivi, cassetta 4184, 6PI, Torino.
TUTTOFARE pratica cucina offresi dasa presso signora o signorina. Scrivere cassetta 6241, 3PI, Torino. 26788
VENTENNE bella presenza offresi subito conoscenza industriatore. Trist. 209-696 dalle ore 9 alle ore 16. 24941

15 PIAZZENTI, RAPPR. L. 40 p.p.

CERCO piazzista vendita macchine utensili intendono ufficio Cairevenano. Scrivere cassetta 3236, 3PI, Torino.
IMPORTANTE case modelli saricria, collezione stoffe cerca rappresentante Torino Piemonte. Cassetta 23 L. Sicup, Bologna.
INTRODOTTISSIMO pallinottiere, profumerie, cerchiamo piazza Torino. Indispensabile capacità. Telefono, 81-833.
MAGLIFICIO articolo sicuro fine corsa introdottissima rappresentante Torino e provincia. Ditta referenze. Scrivere cassetta 2233, 3PI, Torino. R3810
MAGLIFICIO cerca rappresentante per visitare negozi e grosse Riviera di Ponente provvisto automezzo; preferibilmente residente in Liguria. Scrivere cassetta 7002, 3PI, Torino. R3941
OLEIFICIO di Cuneo offre mercato per consegna a domicilio assume rappresentanti per vendita olio oliva in damigiane a famiglie private, zone di Ivrea, Ivrea, Verzuolo, Biella, Alpignano e provincia. Scrivere, cassetta 2182, 3PI, Torino.
SERIA ditta local marchiano per panifici, cerca agenti vendita per zone Piemontesi, Forti provvigioni. Scrivere cassetta 2179, 3PI, Torino. R3843
VIAGGIATORE veramente capace introdotto drogherie vendi a prodotto speciale in larga concorso assume ditta importante. Referenze posti occupati. Cassetta 14 V, 3PI, Genova. 10076

18 ANNUNCI MATRIM. L. 40 p.p.

INSEGNANTE molto lavorando benestante Sicna alta distinta vedova due maschietti collegio gratuito conoscerebbe scopo matrimonio 30-45enne affettuoso diplomato laureato o industriale. Scrivere cassetta 6334, 3PI, Torino. 68770

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

A tale macchine cucire Vigevelli. Macchine su mensilità da L. 42.000. Radio 6 valvole da L. 30.000. Lotti, Mazzini 61.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 8, telefonare 531-182. 966

A Torino, visitate la Grande Esposizione Permanente «Mobili di Casa», Via San Pietro da Pisa 27, angolo via Giovanni Battista Pisani). Agevolazioni di pagamento! 7599
ABBIAMO grande quantitativo cassoni, sale, tinelli, cristo, Assortimento sedie, tavolini, alberge; bar. Prezzi speciali. Casa della sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 27. 7770
ANNUNCIAMOCI! avvertamenti, informazioni personalizzate, private, commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Cesare 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-849. 3357
ACQUISTASI qualsiasi bottiglie, damigiane, varie, libri, ferro, vari. Tel. 33-822.
AFFARONE, Artigiano vende salotto bellissimo, massimo lusso 150.000. Telefonare 290-044. 807
AFFARONE. Vendo ricco pronto Rimontato nuovo, tutto pelle, Via Orvieto 24.
AMMOBILIAMENTI Trovo, Mercio Posti e. 33, cento camere, barocco, trasferimento, noleggio, fabbricazione propria, sconto 20%, Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina aug. Imitaz. [illegible] 75.000, Tinelli 21.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni. 4751
ATTENZIONE! Bisogni matrimoniali ecco la persona adatta, cinque pezzi, assicuro tutto 225.000. Ajax matrimoniali, sale bassanelsime, Garibaldi, Duca Carlo 196. 10114
CUCINE gas, elettriche, 3-4 fuochi con forno da 26.000. Vasella ramata senza cambiali in Banca, Chiavardelli, Rivoli Cesare 43.
DUBBIED del 1867 la [illegible] macchina per maglieria. La più moderna, perfetta, garantita. Insegnamento, Accessori. Rateazioni. Via Bogino 5. Trist. 523-930.
MACCHINE maglieria fiamma 3 oppure 6 acquistansi o affittasi. Scrivere cassetta 2234, 3PI, Torino. R3674
MOBILI, acquistansi privati. La Mobiliare, Belfiore 19, sfondrata, svuotiamo, dirotta, facilitazioni. 26705
MOBILI «Cantarella», Fatta appositamente. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 6, telef. 521.107.
MOBILI «Cassarena», Ferrelli 36, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci Telefono 21-105. 1741
MOBILI vera liquidazione originalissimi tinelli, sale, matrimoniali, rotondissime, lunga rateazione, Corso Francia 186.
MOBILIFICIO Orso, 20 rate [illegible] da 28.000, tinelli da 48.000, Vasto assortimento. Via Garibaldi 6. 208
PELLICCIA castoro [illegible] rasatissimo lunga 110 vendo. Telefonare 522-000.
PIANOFORTE balestra verticale quasi nuovo L. 600.000. Scrivere cassetta 2185, 3PI, Torino. R4218
PIANOFORTI occasione vendo, scopro, ripara. Cremaglia, 80 29, telef. 883-798.

21 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A privato vendesi Fiat 500 C. Fivelli, Massini 14. 85336
A privato vendo Topolino B C, eventualmente cambio motociclo. Tel. 22-909.
A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, belvedere 500 C, Apsia, Ardea, Corso Rosmini 4. 7712
AGA vende 600 nuova, 103, 1100 B, Ardea, 500 C furgoni, belvedere, permuta rateazioni, Corso Regina 153. 8187
ARBIAMO autoveicolo qualsiasi tipo usurato, occasionati, furgoni, commissari, giardinette, Autoservizio Rodoni 7: permuta rateazioni 12 mesi. Telef. 48-178.
ARBIAMO furgone A, topolino A, Aprilia 1400, camioncino 1100 topolino C. Facilitazioni. Telefonare 62-832.
ARBIAMO vecchio 1100 (103) belvedere, giardinette, topolino, 1900, 1100 lusso G. conv. tinelli, troppe rateazioni. Automotive, Vinzaglio 5. 71900
ASSOLUTO 600 C ottimo [illegible] Fiat vero cassetta 4158, 6PI, Torino.
ALL'AUTOAGENZIA Parisera 2, Montecuccolo-Massolino alla Rumon 1900 TV Spider, 103 maggiorato, 1400 torpedinato, 600, Appia, 1100 E, 500 C, altre occasioni, permuta, rateazioni. Tel. 81-501.
AMMORTIZZATORI ripasso garantendo durata «Omni», via Muratorio angolo corso Racconigi. 85460
AUTO Agenzia «Cantina», via Groscavallo 8 vendesi Appia, 1900 Alfa autocarro, 650, 1100 E B, 103, furgoni, belvedere, 500 C, Aprilia, Jeep camioncini, autotelaio varie. Camioncini, rateazioni. Telefono 774-236. 3915
AUTOGAGNO, Compiacevarsi Fiat, via Garelli n. 39 offre veicoli occasione con garanzia, rateando massimo. Visitate i nostri saloni prima di fare acquisti. Telefonare 60-000, 883-074. 8248
AUTOCARRI Fiat 642, Leoncino, 615 nafta perfettissimi vendo. Bona 26.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, marca, usate, compro-vendo, permuto, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4339
AUTONOLEGGIA a buone condizioni 103 850, 500, Apsa, E. Massimo 47, telefono 85-104. 1773
AUTONOLEGGIO autoambulanze, con sedia autista: 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 26-981. 0533
AUTONOLEGGIO Giacoli 1900, 1100 E, Belvedere, 500 C, 600. Telef. 883-898.
AUTORIMESSA Toti, Arimondi 10, Inizio corsi 5-20 settembre. Presentarsi in tempo per documentazione. 365
BELVEDERE vende privato, Arcigerol drogheria via Nalbino 38, tel. 290-694.
BODGE, Chevrolet, G.M.C., Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti: De Leon, corso Vittorio 13. Tel. 46-302.
FIAT Filiale di Torino corso Brunacia 10, tel. 677-445/7/8. Il [illegible] assortimento di valvoli usati dei vari modelli consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento: le più convenienti occasioni di tutte le epoche dal 1400 e 1900. Visitate il «Salone dell'usato».
FIAT 103 nera, sii mesi, vende privato. Telefonare 772-984. 05105
FINANZIAMENTI su quinquenni. Cogn. Fiat, via Cavour 7. Telefoni 537-436; 538-531. 9750
FURGONE Ardea vendo anche rateazione. Telefonare 83-101.
GIULIETTA nuova e occasionissima vendo per l'Autovalma Bordino, via Rivoli 31, telef. 683-313. 4354
IMITATE conversazione, antiruga, Energia, alla [illegible] Quintino 4 bis, Telefono 53-000. 7761
MEDICO vende 500 C 1953, ottimo [illegible] Telefonare 73-328, 774-681. 85384
MILLECENTO 103 vero gomme bianche 4 mesi vendo. Telef. 21-434, 20-400.
MORBIDELLI grande Aprilia, 1300, Aprilia GT, Fiat 1400 anno '53, 53, 54, 500 furgone Siata B V. Siata, Rateazioni 30. 7812
OCCASIONISSIMA, Vendo Aprilia perfetta 85.000. Telefonare 80-624 ore pasti.
PERFETTO vendo a privato 500 A [illegible] bellissima. Telefonare 284-587.
PRIVATO vende bella Ardea 5 marzo. Telefonare 292-358 ore 14-17. 85831
PULLMAN 630 lungo gomme nuove meccanica perfetta permuto vendo 850.000 trattabili. Bonaro Sotto, Bra, tel. 26-28.
RATEIZZIAMO permutiamo, prendiamo valore ai n

ULTIME NOTIZIE

SINTOMI DI AVVICINAMENTO TRA LE PARTI

La vertenza degli insegnanti

Le tabelle degli aumenti saranno comunicate domani ai rappresentanti dei Sindacati che dovranno poi fare conoscere, il più rapidamente possibile, le loro decisioni

ROMA, giovedì sera.

La vertenza degli insegnanti potrebbe concludersi entro la settimana. Ci sono buoni sintomi di un avvicinamento delle parti alla posizione del Governo e di un componimento della frizione fra la scuola media e quella primaria, che minacciava di prolungare la soluzione dell'annoso problema. Sostanzialmente quindi la questione s'è spostata da un conflitto con il Governo a una diversità di vedute tra le due categorie di insegnanti sul modo come deve essere distribuita la somma. Perchè ormai, sull'entità dei 14 miliardi anche se formalmente gli insegnanti fanno qualche ulteriore resistenza, nessuno si fa illusioni che possa essere aumentata.

Sia la scuola media che quella elementare hanno, in linea di massima, accettato l'impegno del Tesoro, ma debbono ora trovare un punto di incontro tra le rispettive e spesso contrastanti richieste. Il Governo, nel compilare le tabelle dei miglioramenti, terrà il più possibile conto delle richieste avanzate dalle due categorie di insegnanti, ma è evidente che, non potendo disporre degli altri cinque miliardi con i quali quelle richieste verrebbero accolte integralmente, dovrà fare dei tagli; ma si tratta di tagli da non compromettere la soluzione finale della vertenza.

Il Governo intende tenere fermi alcuni punti nella compilazione delle tabelle: 1°) per i maestri assicurare un minimo di circa 6 mila lire; 2°) accogliere le richieste della scuola per l'indennità e per la differenziazione delle mansioni; 3°) cercare in ogni caso di non portare gli aumenti ad un livello inferiore di un quarto alle primitive richieste dei vari sindacati.

Anche in seno alla scuola media, che era apparsa la più intransigente nella richiesta degli aumenti, va molto attenuando la sua rigidità. Si è fatto intendere che le risultanze dei comitati di base del 3 settembre hanno carattere informativo e si comincia a insistere più sulla sistemazione futura che su quella della «passerella» da valere fino al 30 giugno 1956. Su questo punto le posizioni del governo e dei maestri sostanzialmente coincidono; essi dicono: «risolviamo una cosa alla volta, cerchiamo di ottenere ora il massimo possibile per quest'anno e poi metteremo subito con rinnovata fiducia a trovare un accordo anche per le sistemazioni in rapporto alla legge delega». Il governo si è assunto il ruolo di mediare fra le due parti e cerca di non spostare il sensibile ago della bilancia ora verso l'una parte ora verso l'altra. Ma non si nasconde che la posizione dei 170 mila maestri lo preoccupa più dei professori delle medie: si tratta infatti di una grande categoria di insegnanti che ha il compito di formare cinque milioni di bimbi e che ha spesso stipendi estremamente bassi senza possibilità di arrotondamenti quali potrebbero essere le lezioni private nel lavoro straordinario.

Le tabelle saranno rese note domani ai rappresentanti dei sindacati che dovranno poi far conoscere entro il più breve tempo le loro decisioni. Il ministro della Pubblica Istruzione si è tenuto in questi giorni in stretto contatto con il Presidente del Consiglio e con il sottosegretario al Tesoro, per avere da Segni il conforto alla sua azione, dato che il Presidente del Consiglio è egli stesso un professore universitario ed ha già ricoperto la carica di ministro della Pubblica Istruzione, e per ottenere la necessaria approvazione dal Tesoro per la perequazione degli aumenti fra i vari gradi.

Il presidente Segni prima di rientrare a Roma ha già praticamente ripreso in pieno le sua attività. Oggi egli ha ad Abano un colloquio con il ministro del Bilancio, on. Vanoni, che parte sabato prossimo per Istanbul per partecipare alle riunioni del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Internazionale della Ricostruzione. Ieri s'era recato ad Abano anche il sottosegretario alla Presidenza, on. Russo.

La parte anteriore della «1100» dopo il violento scontro

AL FESTIVAL DI VENEZIA

Canzoni russe sul Canal Grande

Il basso Pirogov ha cantato in gondola sulla laguna - I fiori d'un "capitalista occidentale„ all'attrice Velta Line - Gli scherzi di Pablito ad un fotografo

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giovedì sera.

Un'atmosfera festosa e vuota incombe sul Lido: è partita anzitempo per Salsomaggiore la donna che forse era in grado di gettare una «manciata di pepe» sull'acqua stagnante del Festival: Annamaria Lynch, l'attrice argentina che ha ottenuto l'altro sera un personale successo nel film La Terra del Fuoco si spegne. Annamaria Lynch è la prima donna che in Argentina ha ottenuto il divorzio; per lei il governo Perón ha messo mano, tre mesi fa, ad una nuova legislazione matrimoniale che ha provocato la tre della Chiesa cattolica e l'inizio della crisi che tormenta anzor oggi quel Paese.

«Voglio sposare un italiano», ha detto Annamaria Lynch prima di lasciare il Lido. Per intanto è andata a Salsomaggiore per una speciale cura della pelle; terminata la quale ritornerà a Venezia e poi proseguirà per Roma dove ha già fissato un appartamento che sarà nei prossimi mesi il suo quartier generale. «Il cinema italiano mi attira: ho molto da imparare, mi propongo di frequentare con i miei mezzi esperimenti di coproduzione italo-argentina. Scritta tra breve riparlerà di me», ha promesso l'inquietante ragazza nel cui sangue ribollono caldi fermenti, che in lei confluiscono del padre spagnolo, dalla madre sudamericana, da una nonna araba e da un'altra nonna irlandese.

Ora è partita e al Lido è caduto pesantemente un'atmosfera di noia fatale che Elena Giusti ha dovuto comperare ben tre libri gialli per ingannare il tempo. Al Lido i giornalisti ed i fotoreporters si sono trovati con pochi «soggetti» da bersagliare con domande e con fuoco d'obiettivi. Tanto che ieri nel pomeriggio un gruppo di cronisti s'è messo al tavolino per studiare un'idea che verrà lanciata nei prossimi giorni: essi bandiranno un concorso fra le attrici affinchè compiano un gesto stravagante, inedito, inatteso. Sarà premiato quel fotoreporter il quale saprà documentare questo sforzo di fantasia che i cronisti insistentemente attendono dalle «stelle» grandi o piccine.

Ma intanto è sfuggito agli obiettivi dei fotografi la scenetta farsa più divertente ed impreviata dell'annata cinematografica. Prima di lasciare il Lido il piccolo Pablito Calvo, interprete di Marcellino pane e vino, ne è stato il protagonista: con una pistola ad acqua egli si è posto all'agguato dietro la grande fontana che sorge nell'atrio dell'«Excelsior». Appena gli è giunto a tiro uno dei fotografi che gli davano la caccia, egli lo ha violentemente annaffiato con uno spruzzo d'acqua, che ha perciò bagnato la bianca camicia di un tiro che si trovava a dieci metri di distanza. Non s'era mai vista, a memoria di Festival, una simile accoglienza ad un fotografo.

Tra gli artisti che vanno e vengono è da segnalare la francese Jacqueline Pierreux, interprete del film che la Spagna presenterà stasera sullo schermo del Lido. E' giunta preceduta da tre bauli e seguita da un buon gruppo di compagni d'arte.

Ultime notizie sui russi. Il film che hanno presentato ieri, Verso la nuova riva, ha lasciato molto perplessi gli spettatori, i quali più che un'opera d'arte han visto nella pellicola un grosso lavoro di propaganda, diretto ad esaltare la gioia dei lettoni per aver ottenuto un governo comunista. L'attrice Velta Line, deputata al Soviet della Repubblica lettone e protagonista femminile del film, ha ricevuto al termine della rappresentazione un omaggio floreale, con un bigliettino d'accompagnamento: «In segno di profonda ed ammirata stima, capitalista occidentale». Sulle prime, Velta è corrucciata e s'è guardata intorno; il biglietto è passato di mano in mano da uno all'altro dei delegati sovietici presenti. Alla fine Velta ha deciso di accettare l'omaggio ed ha consumato il mazzo di gladioli rossi ad un tiff affinchè glieli portasse nella stanza. «I fiori — ha detto — non sono reazionari nè rivoluzionari, i fiori sono», ha detto rivolgendosi al «basso» Pirogov che le era vicino.

A proposito del cantante russo, che siede al Soviet Supremo come deputato, è da segnalare il successo che egli ha riscosso due sere fa in Canal Grande a bordo di una gondola messa a disposizione dal Sindaco di Venezia il gruppo degli artisti sovietici ha compiuto un vasto giro notturno soffermandosi accanto ai ponti e lungo le fondamenta per dare modo all'entusiasta Pirogov di sciogliere in canto la sua profonda gioia. Egli ha cantato Volga, Volga, una romanza del Principe Igor e persino La biondina in gondoletta, canzone alla quale egli ha dato intonazioni gravi e quasi tragiche, guadagnandosi tuttavia gran copia di applausi, dai balconi, dalle rive e dalle altane.

Gigi Ghiretti

Per scommessa a Montecatini nella gabbia delle belve

Gino Bechi ha cantato tra i ruggiti dei leoni

Dopo qualche segno di irrequietezza gli animali si sono accucciati e hanno ascoltato in silenzio la romanza del celebre baritono - Il domatore che accompagnava il cantante non è dovuto intervenire - Come è nata la singolare sfida

Dal nostro corrispondente

Montecatini, giovedì sera.

Una singolare scommessa ha avuto ieri sera il potere di mettere a soqquadro la tranquilla stazione termale di Montecatini. Gino Bechi avrebbe cantato una romanza nella gabbia dei leoni del circo Orfei che sosta a Montecatini, restando a tu per tu con le belve per tutto il tempo necessario all'intera esecuzione del pezzo prescelto. Lo sfidante, l'industriale milanese Alfredo Rubboli, avrebbe accompagnato nella gabbia il celebre baritono. La notizia divulgata rapidamente per tutta la zona ha richiamato nella città delle acque numerosissimi curiosi per lo più ammiratori di Bechi, desiderosi di vedere come il loro beniamino se la sarebbe cavata di fronte a degli spettatori così diversi dal consueto.

Calmissimo prima dell'esperimento, lo stesso Bechi ci ha narrato come la stravagante scommessa era nata. Si trovavano qualche giorno fa, lui e il Rubboli, a Forte dei Marmi, dove avevano assistito ad uno spettacolo offerto da un Circo equestre di passaggio. All'uscita Bechi scherzando ebbe modo di esclamare: «Sai cosa ci vorrebbe per farci cantare calmi i leoni? Una canzone che portasse un po' d'aria di casa: "La strada nel bosco", ad esempio».

Il primo passo era fatto. Una parola tira l'altra, e ad un tratto il popolare cantante si è trovato ad avere accettato una scommessa in piena regola: cantare la celebre canzone di Bixio circondato da veri leoni. Posta della scommessa una cena, come si fa tra amici. Come controproposta il Rubboli sarebbe stato a fianco dello sfidato. E a Montecatini Terme ha avuto luogo ieri la tenzone.

Tranquillo e sicuro di sè Bechi ha assistito all'intero programma scherzando con gli amici e divertendosi molto come si trovasse lì nella sola veste di spettatore e non di attrazione centrale della serata. Un primo tentativo di far conoscenza con le cinque leonesse del Circo abbozzate una decina di giorni fa a Livorno è non ancora perfettamente addestrata, era poco prima andato a monte in quanto il tempo piuttosto piovoso aveva messo di malumore le belve che non avevano troppo gradito la visita di uno sconosciuto. Comunque Bechi non si è lasciato impressionare e al momento stabilito, si è avviato verso la porticina della gabbia con la massima disinvoltura.

Ha pensato però bene di non entrare solo (il comm. Rubboli non si era presentato in quanto improrogabili affari lo avevano richiamato nella capitale lombarda), e al suo fianco è rimasto il domatore Emilion Manstier che peraltro non ha mai avuto occasione di intervenire. Nel silenzio assoluto fattosi intorno, sotto il fuoco di fila dei fotografi e degli operatori cinematografici accorsi da tutte le parti, Bechi ha intonato dapprima con un certo timore e poi sempre più spavaldamente la nota della canzone scelta: «C'è una strada nel bosco», mentre i leoni si mettevano a passeggiare in su e in giù lanciando di tanto in tanto qualche ruggito a mo' di accompagnamento.

Poi, evidentemente, la bella voce di Bechi è piaciuta loro a magari le note della canzone hanno perfettamente ricreato un po' d'aria di casa, e le belve si sono accucciate, immobili, muovendo di tanto in tanto la testa come per annuire. Quando alla fine Bechi ha terminato la sua canzone, il pubblico scrosciando in un fragoroso applauso ha tirato un sospiro di sollievo. Non c'era stato nessun dramma, e Bechi ha ricevuto insieme oltre al caldissimo applauso due baci della più bella ragazza della «troupe».

La scommessa era vinta e brillantemente. Tornato al suo posto sorridente, anche se con la fronte imperlata di sudore, Gino Bechi ha detto: «Solo per due baci così meritava entrare dai leoni. Comunque da qui in avanti preferirò continuare a vederli allenarsi la sbarra. Questa volta è andata bene, ma è meglio non sfidare. In fin dei conti i leoni sono sempre leoni e a qualcuno di loro il bel canto potrebbe non piacere abbastanza. E allora?...».

d. g.

Gino Bechi, uno dei più famosi baritoni del mondo

Strana morte di un giovane

Ucciso da un fulmine caduto 200 m. lontano

FIRENZE, giovedì sera.

Una impressione ha destato ad Africo, località nei pressi di Marina di Pietrasanta, la tragica fine di Mario Giannini di 21 anni, il quale è rimasto ucciso in seguito a folgorazione da corrente elettrica mentre sostava sotto una pergola d'uva annessa alla sua casa.

Il Giannini si trovava con la donna quando ha cominciato ad imperversare un temporale. Ad un tratto, lontano 200 metri, è caduto un fulmine. Sembra che la folgore si sia abbattuta su una linea ad alta tensione, dopo che, per effetto della folgore, un filo dell'alta tensione si sia spezzato e sia precipitato sopra un pioppo poco lontano dalla pergola ove il Giannini sostava. A questo pioppo era legato uno dei fili di ferro che servono a tenere su i tralci della vite e che andava a finire nella pergola.

La scarica elettrica si è propagata dal pioppo al filo di ferro ed è giunta fino alla pergola investendo al viso il Giannini e uccidendolo.

Il temporale di ieri ha fatto un'altra vittima nel quindicenne Giuliano Pinacchi, la cui famiglia abita a Gambassi. Il Pinacchi, cominciato a piovere, si era ritirato in casa e sostava davanti al focolare. In cucina c'era anche la mamma. Intenta alle faccende domestiche. Un tremendo schianto s'è udito improvvisamente e una fiammata ha abbagliato la donna. Un fulmine si era infilato nella cappa del camino e aveva colpito il Pinacchi. Il giovanetto restava subito soccorso dalla mamma, la quale non ha potuto far nulla per salvarlo; qualche istante dopo il ragazzo lo è spirato fra le braccia.

PAUROSO INCIDENTE SULL'AUTOSTRADA TORINO-MILANO

Due coniugi in fin di vita per lo scontro con un camion

La loro macchina si è incastrata fra le ruote dell'autocarro ed è stata trascinata per quindici metri - Estratti in gravissime condizioni dai rottami - La sciagura è avvenuta fra i caselli di Biandrate e Agognate

Novara, giovedì sera.

Un pauroso scontro è avvenuto stamane alle 9,30 sull'autostrada Torino-Milano, nel tratto compreso fra il casello di Biandrate ed Agognate. Una «1100» familiare, targata VC 37-437, pilotata dal pellettiere Vittorio Zammarano, di 57 anni, nato a Foggia, ma residente a Santhià, in via Cavour 15, e recante a bordo la moglie Promede Conti, di 52 anni, diretta a Milano, si è scontrata con un grosso autocarro targato MI 215-489, carico di ghiaia, che procedeva in senso inverso, spostato sulla sinistra.

Nell'urto violentissimo la parte anteriore della vettura si sfasciava, incastrandosi fra le due ruote dell'autocarro che si fermava dopo una quindicina di metri sempre trascinando la vettura.

I primi ad accorrere sono stati gli operai che a cento metri dal luogo stavano riparando la strada. Dalla lamiere contorte estraevano i due corpi straziati ed insanguinati della Zammarano e della moglie.

La signora Promede Conti in Zammarano, con un autofurgone di un torinese in transito sull'autostrada, veniva immediatamente avviata all'Ospedale Maggiore di Novara, ove i sanitari le riscontravano ferite e contusioni multiple, fratture costali e contusione cranica, il marito giungeva allo stesso nosocomio, a mezzo di autolettiga. Gli sono state riscontrate gravi ferite al capo, choc traumatico e contusione addominale.

Per entrambi data la gravità delle loro condizioni, i sanitari si sono riservata la prognosi mantenendo le visite.

Nell'urto violentissimo la «1100» si incastrava fra le ruote dell'autocarro

Un figlio violento condannato a 22 mesi

Cuneo, giovedì sera.

E' comparso questa mattina dinanzi al nostro Tribunale (Pres. Baretti, P. M. Rossini, cano. Faletto) il contadino Spirito Ristorto, di 24 anni, residente a San Michele di Cervasca. Il Ristorto, la sera del 12 febbraio scorso, aveva messo a soqquadro il suo paese dando in escandescenze e passando a vie di fatto nei confronti dei genitori, di tre fratelli e di una sorella e resistendo a quattro carabinieri che erano accorsi ad arrestarlo, coi quali aveva ingaggiato una colluttazione.

Ha poi preso la parola il P.M. che ha chiesto per il Ristorto 3 anni e quattro mesi di reclusione, e quindi il difensore, avv. Toselli. Il Tribunale, riconoscendo Spirito Ristorto colpevole di maltrattamenti e lesioni ai familiari, ingiurie e violenze ai carabinieri, lo ha condannato a 1 anno e 10 mesi di reclusione senza condizionale.

L'on. Gronchi riceve la Giunta di Fossano

Luisia, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica riceve oggi a Luisia il Sindaco e la Giunta comunale di Fossano che gli porgeranno gli omaggi di tutta la cittadinanza. La visita della rappresentanza fossanese ha anche lo scopo di sottoporre al Presidente alcuni vitali problemi del Comune.

Bambino schiacciato da una staccionata

Mondovì, giovedì sera.

All'ospedale di Mondovì è stato ricoverato alle 10 di stamattina in gravissime condizioni il bimbo Franco Filippi, di Giorgio, di tre anni e mezzo, residente a Niella Tanaro. Poche ore prima il piccolo, che da alcuni giorni era ospite della madrina abitante in un casello ferroviario nei pressi del paese, era sceso in cortile per giocare: rinvenuta in un angolo una grossa fune munita di un cappio il birbo riusciva ad agganciare la corda alla staccionata in cemento che protegge la strada ferrata sdrucciolando poi a terra.

Fatalità volle che in quel punto la staccionata fosse incrinata; dopo un paio di stratoni cessa si abbatteva con fragore sul bimbo schiacciandolo sotto il suo peso. Nell'incidente il piccolo Franco ha riportato la frattura della base cranica e altre numerose gravi ferite in tutto il corpo.

Cede il terreno di una piazza sotto un pullman a Fossano

Fossano, giovedì sera.

Un lato della Piazza del Monumento ai Caduti di Fossano ha ceduto stamane, alle 6,45, formando una cavità profonda 3 metri e larga un metro, subito prodotto da un'officina meccanica di Milano e questa circostanza aprì un primo spiraglio per la identificazione dei colpevoli. Intanto la Squadra della polizia giudiziaria dei carabinieri di Cuneo, nell'esaminare l'arma, rilevava impronte digitali identiche a quelle di Giordano Cicerì, detenuto nelle carceri di Acqui, quale imputato di un grosso furto di preziosi, commesso in quella città, ai danni dell'orefice Nano. L'Istituto superiore di polizia scientifica di Roma confermava l'esito dell'ottimo segnalatico, precisando che l'impronta rilevata a Bra corrispondeva esattamente a quella del pollice sinistro del Cicerì.

Malgrado questa prova schiacciante egli si proclamava innocente. Le successive inchieste accertavano che, qualche giorno prima del furto, un giovanotto sconosciuto aveva chiesto di visitare la cantina sottostante al negozio dell'orefice Piana, con la scusa di aver preso una medaglietta. Altre testimonianze precisavano che, nella notte del 10 marzo, un passante aveva notato sostare nei pressi della gioielleria una 1100 nera, che recava la targa di Milano. Sulla scorta di questi inoppugnabili elementi di accusa il Cicerì veniva rinviato a giudizio del Tribunale di Bra che gli infliggeva la condanna confermata stamane dalla Corte (Pres. Fulco, P. G. Bianco, cancelliere Morando) per quanto riguarda la entità della pena. Accogliendo l'istanza del difensore avv. De Marchi, i giudici di appello hanno affidato al magistrato civile il compito di fissare la misura dei danni a favore della signora Alda Cioli vedova Piana, proprietaria della oreficeria di Bra e costituitasi P. C. col patrocinio dell'avv. Saccone.

Oggi alle 16 i funerali dei coniugi De Michelis

Oggi alle 16 partendo da via Quintino Sella si svolgono i funerali di Alberto De Michelis e della moglie, Candida Pianca, periti tragicamente martedì mentre in auto tornavano da Roma. Alle esequie interverranno coi parenti e gli amici, numerosi rappresentanti del mondo sportivo.

In Appello a Torino gli svaligiatori di Bra

Bottino di 10 milioni tra orologi e gioielli

L'autore del clamoroso furto scoperto per un orico» - Confermata la condanna a 5 anni - Il presunto complice era già stato assolto

L'autore di un clamoroso furto di gioielli, in danno di una oreficeria di Bra, Giordano Cicerì di 42 anni, è comparso stamane davanti alla Corte di Appello per la discussione del ricorso contro la sentenza del Tribunale che lo aveva condannato a 5 anni e 5 mesi di reclusione oltre il risarcimento dei danni liquidati in 10 milioni di lire. Il presunto complice del Cicerì fu assolto.

L'audace colpo venne commesso il 10 marzo 1953, nell'oreficeria Piana a Bra in via Cavour 1, dove i ladri si erano introdotti durante la notte, praticando un foro nel soffitto della cantina sottostante. Per praticare l'apertura si erano serviti di un crik (trasultino) e di una di attutire il rumore della caduta dei calcinacci, avevano steso sul pavimento della cantina dei cuscini.

Il bottino fu ricco: orologi d'oro e di acciaio, anelli, spille con brillanti, monili e bracciali.

Le indagini dei carabinieri, in un primo tempo, ebbero esito negativo. Poi si accertò che il crik rinvenuto, nel luogo del furto, era identico a quello in dotazione nei pressi della gioielleria di Milano. Sulla scorta di questi inoppugnabili elementi di accusa il Cicerì venne rinviato a giudizio del Tribunale di Bra che gli inflisse la condanna confermata stamane dalla Corte (Pres. Fulco, P. G. Bianco, cancelliere Morando) per quanto riguarda la entità della pena. Accogliendo l'istanza del difensore avv. De Marchi, i giudici di appello hanno affidato al magistrato civile il compito di fissare la misura dei danni a favore della signora Alda Cioli vedova Piana, proprietaria della oreficeria di Bra e costituitasi P. C. col patrocinio dell'avv. Saccone.

POCO PRIMA DI MEZZOGIORNO

Esplode a Vienna l'albergo dei russi

In fiamme il Grand Hôtel - Un morto e numerosi bimbi sovietici feriti

VIENNA, giovedì sera.

Un'esplosione seguita da incendio è avvenuta stamani nell'edificio del «Grand Hotel», situato nel centro di Vienna ed occupato dai russi. I vigili del fuoco subito accorsi sul luogo del sinistro hanno dichiarato che, a quanto sembra, «un certo numero di persone sono rimaste ferite» e, a forse un certo numero di russi sono ancora bloccati ai piani superiori del grande palazzo». L'albergo, che ha trecento camere, ospitava, fin alla fine della guerra, diplomatici sovietici, ufficiali delle forze armate russe e loro familiari.

Lo scoppio è avvenuto poco prima di mezzogiorno ed ha provocato vive allarme in tutto il quartiere. Pare che l'esplosione si sia prodotta nei locali sotterranei: pochi minuti dopo si sono viste le fiamme divampare lungo la scalone centrale situato in fondo all'atrio, mentre del fumo cominciava ad uscire dalle finestre di tutti e quattro i piani. Truppe sovietiche hanno immediatamente teso cordoni attorno al palazzo.

Il suo visto orena drammatiche. Donne e bambini piangenti sono stati portati fuori dai vigili del fuoco i quali hanno raccolto anche diversi bimbi apparentemente semisvenuti dal fumo. Un soldato sovietico saltato dal pompieri perdeva sangue profusamente.

Stando ad una versione, non si sa quanto attendibile, l'esplosione si è verificata in un locale sotterraneo adibito a sala cinematografica, nel momento in cui si proiettava un programma per bambini. Pare che l'addetto alla macchina di proiezione sia rimasto ucciso. Non sembra che fra i bambini ci siano dei morti.

Dichiarazioni d'un reduce

Prigionieri italiani in un campo presso Mosca

VIENNA, giovedì sera.

Un giornale giunge oggi a Vienna, proveniente da Mosca, riferisce dalle autorità sovietiche dopo un lungo periodo di prigionia, ha dichiarato che «degli italiani si trovano ancora nel campo russo di Vladimir, ad est di Mosca».

Il giornale, certo Giuseppe Fiberalli, venne fatto prigioniero dai russi già nella prima guerra mondiale; trascorse quindi gran parte della sua vita in Cina, dove fu successivamente catturato dai sovietici nel 1945, e trattenuto sino ad ora. Riberalli è giunto in Austria insieme con un gruppo di altri prigionieri di guerra e internati civili austriaci, tra cui tre donne, rilasciati dalle autorità sovietiche.

Egli ha dichiarato di essere a conoscenza che «degli italiani si trovano nel campo di Vladimir, tra cui un certo Franceschi, nonchè alcuni ufficiali e marinai».

Vladimir è un campo di circa 1200 prigionieri, fra cui generali tedeschi, che è posto sulla linea ferroviaria tra Mosca e Gorki, a un centinaio di chilometri da Mosca. I prigionieri tornati hanno dichiarato che il campo di Vladimir comprende quattro blocchi. Nel 1954 ci fu una rivolta di prigionieri, durata due giorni, a causa del cattivo trattamento.

È volato in cielo improvvisamente lasciando la sua mamma ed il suo papà nel più grande strazio Salutano dolore il piccolo adorato

Enrico Maggiora

di anni 3

Le annunciano affranti da una così forte immatura perdita i genitori, i nonni Ernenegildo e Lina Maggiora, la nonna Regina Malpassuto ved. Chiesotti, i bisnonni, gli zii Mariuccia e Renzo, il padrino dott. Vergano, gli altri zii, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo domani 3 settembre alle ore 16 partendo dalla abitazione di via Goffredo Mameli n. 13, Regina Margherita.

Le famiglie Giovanni Maggiora, Assicuratore e Stoppa partecipano al dolore della famiglia Giuseppe Maggiora per la perdita del caro ENRICO.

Le Maestranze della ditta Biscotti E. Maggiora prendono viva parte all'immatura perdita del piccolo Enrico, nipote del titolare, e porgono le più sentite condoglianze a tutti i suoi cari.

Gerenti e Direttori dei negozi di vendita della Biscotti E. Maggiora, di Torino, Asti e Genova si uniscono al dolore del loro titolari Ernenegildo e Giuseppe Maggiora per la perdita del caro ENRICO.

Gli Impiegati della Stabilimento Biscotti E. Maggiora, Torino, partecipano al grande dolore che ha colpito i loro titolari Ernenegildo e Giuseppe Maggiora per la perdita del piccolo ENRICO.

Rappresentanti e Ispettori tutti della Biscotti E. Maggiora, Torino, prendono viva parte allo straziante dolore della famiglia Maggiora.

Direttori, Impiegati e Maestranze delle Agenzie di vendita di Roma, Milano e Genova della Biscotti E. Maggiora - Torino, si uniscono al grave lutto che ha colpito i loro titolari Ernenegildo e Giuseppe Maggiora.

All'alba di ieri, dopo breve e penosa malattia, si spegneva cristianamente il

Comm. Luigi Balmazzo

di anni 60

La salma sarà trasportata dall'ospedale Molinette, via Santena n. 5, venerdì 2 settembre alle ore 9, direttamente alla parrocchia di San Giovanni in Racconigi ove alle ore 10 avrà luogo la funzione funebre.

Le famiglie Bruna, Cavasso, Natti, Asia e Negro prendono viva parte al dolore dell'amico avvocato Massima per la perdita del suo inpareggiabile papà

PROF. AVV.

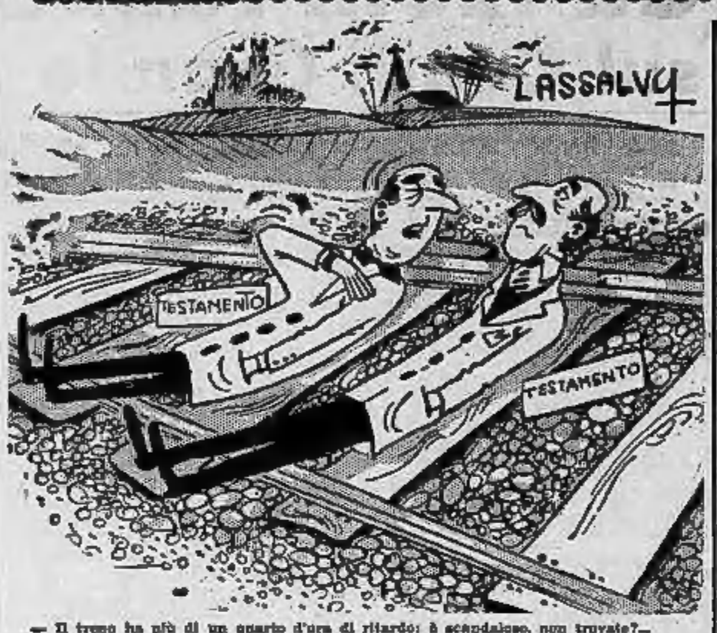
Giuseppe Ottolenghi

TORINO - A. IX - N. 207
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
1-2 Settembre 1955
L. 25, (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE



— Il treno ha più di un quarto d'ora di ritardo: è scandaloso, non trovate?...

Il naufrago scalognato

Progresso

Mia moglie, poverina — dice il signor Venanzio — soffre di nevralgie, nevrastenia, nevrite, neurosi...

— Ma dove diamine ha potuto buscarsi tutti quei malanni? — chiede l'amico.

— E chi lo sa? Sta di fatto che mi ha scoperto i sintomi il giorno in cui, casualmente, le venne sottomano il volume della lettera N dell'Enciclopedia Medica. E' per questo che, poveretta, deve trascorrere quattro mesi all'anno in montagna o al mare...

— Meno male che se ne è accorta in tempo! Io invece ho letto solo poco tempo addietro che da ragazzo avevo avuto il morbo di Scrodau...

— Che cos'è?

— Vedi, è una malattia che colpisce i ragazzi, manifestandosi a cicli ricorrenti. Al mattino, il paziente è affetto da sonnolenza e basso tono muscolare, ricchè stenta ad alzarsi dal letto. Poi sopravviene una progressiva eccitazione fisica e psichica, tanto che il piccolo infermo non riesce più a star fermo un momento. Affetto da una grande voracità, egli mangerebbe dieci volte al giorno. Alla sera, ricompare la sonnolenza e il tono muscolare si abbassa di nuovo. A questo drammatico quadro clinico sovrasta una permanente mancanza di volontà d'applicarsi ad uno sforzo sistematico della mente, come lo studio.

— Impressionante... E il rimedio?

— Oggi si prova con vitamine, acido glutamnico, alimenti integrati e così via... Ma quand'ero ragazzo io, i miei genitori, non potendo sapere che ero ammalato, mi sculacciavano. E non riesco ancora a spiegarmi come un metodo empirico così grossolano potesse essere tanto efficace...

Ristoranti

— Vi siete trovato bene, ieri sera, nel ristorante che vi ho indicato?

— Non c'è male. Ma se la minestra fosse stata calda come il vino, il vino vecchio come il pollo e il pollo grasso come la padrona, sarebbe andato meglio!...

L'esploratore inglese

— Mio marito ha un attaccamento alle comodità veramente impressionante!...

Far West

Ai tempi dei pionieri del Far West. Il vecchio pastore metodista di Grass Creek, conversando con un giovane collega che ha la cura delle anime nel vicino centro di Glenrock, si lamenta dei suoi fedeli.

— Non è che, in fondo, siano cattivi — egli dice — ma bevono troppo, e quando hanno bevuto commettono spropositi. Ho cercato, con tutte le risorse della mia eloquenza di distorpierli dal vizio ma senza risultato... Ma voi, non incontrate le stesse difficoltà?

— No — risponde il giovane pastore — a Glenrock più nessuno beve whisky.

— Ma è meraviglioso! Come avete fatto?

— Ecco, li ho convinti, Dio mi perdoni, non con le sante parole della Scrittura, ma col rigore della logica...

— Non vi capisco...

— E' stato semplicissimo. Ho radunato tutti gli uomini ed ho detto loro press'a poco così: «Figlioli, il whisky è il vostro nemico. Vo ne spiego subito il perchè. Voi, quando avete bevuto troppo, siete facili agli alterchi. E quando siete ubriachi, risolvete gli alterchi a colpi di pistola. Ma appunto perchè siete ubriachi non sapete prendere la mira e mancate i vostri avversari?».

ro.

— Perdo completamente l'appetito quando penso che ogni boccone mi costa cento lire!...

— Col bimbo che cascava dal sonno, non abbiamo potuto rivedere i fuochi d'artificio!

Educazione

— Voi — chiede il giudice al giovanissimo imputato — siete Fred Bormem?

— Sì, Eccellenza...

— E siete accusato di rapina a mano armata... Alla vostra età... E, oltre a tutto, per un'ironia del caso, portate un nome illustre. Avete mai sentito parlare di Mark Bormem, il più grande pedagogista dei tempi moderni?

— Sì, era mio padre...

— Come?! Non sarrete dirmi che voi siete il figlio dell'autore di quei poderosi venti volumi sulla «Pedagogia Universale»?!

— Sì, Eccellenza... Ricordo ancora le lunghe notti che trascorreva a tavolino quando scriveva i quattro volumi di «Come educare vostro figlio».

— E con un padre così, maestro insigne d'educazione morale e civile, voi, figlio indegno, vi siete messo sulla via del delitto? Ma, i consigli di vostro padre...

— Eccellenza, ogni volta che andavo nello studio di mio padre per chiedergli consigli, egli mi rispondeva: «Ma insomma, non puoi lasciarmi tranquillo? Non vedi che sto lavorando?».

ro.

La mancia

Un tizio entra in un bar, ordina un aperitivo, lo beve, posa 100 lire sul banco e se ne va. Il barista si caccia le 100 lire in tasca mentre dal retrobottega spunta il padrone che coglie a volo la scena. Senza scomporsi, il barista gli dice:

— Ci sono certe sere dei clienti molto bizzarri. Ecco quello che sta uscendo, per esempio. Mi ha lasciato la mancia e se ne è andato senza pagare la consumazione!...

Cartelli nel Texas

— Si ricava male in questa sauna!...

Prudenza

L'idea di recarsi a girare un film in Europa non sorride affatto al vecchio attore americano. L'aereo gli sembra pericoloso e il mare pieno di insidie.

— Che cosa succede, per esempio, se un ciclone investe il piroscafo?

— Si mettono i canotti di salvataggio in mare — risponde il produttore.

— E se il canotto cola a picco?

— Impossibile. Assolutamente impossibile!

— Bene. Allora viaggerò in canotto!

— Tutta la settimana in tre stanzette: è un piacere poter stare comodi la domenica!...

Eccitazione

La signora Smith entra nello studio e dice a suo marito:

— Archibaldo, andate subito, per piacere, in cucina, e date una lavata di capo alla cameriera!

— Ma... a che proposito?...

— Non importa quale. Sia te duro, molto duro!

— Ci capisco meno ancora...

— E' semplicissimo. Maria deve battere i tappeti. E lo fa molto meglio quando è arrabbiata!...

Figaro

Senza lavoro, un giovane barbiere va ad offrire i suoi servizi ad un vecchio figaro che ha negozio alla periferia della città.

— Sì, sono disposto ad assumervi, ma vi avverto che durante la stagione estiva la paga di meno che d'inverno.

— E' curioso...

— No, è logico. D'estate il lavoro è meno faticoso.

— Ma non è la stessa cosa? Insaponare, fare la barba, tagliare i capelli...

— Sicuro. Ma dimenticate che d'estate non dovete aiutare i clienti a infilarsi il cappotto!...

— E' qui che ho conosciuto mia moglie l'anno scorso!...

Enrico di Navarra

La regina e la favorita

XXIV. — *Ottenuto l'annullamento del matrimonio con la regina Margot, Enrico IV, promette la nozze alla sua amante Enrichetta d'Entragues se lo renderà padre. In una notte di temporale Enrichetta mette al mondo prematuramente un bimbo nato morto. Enrico IV sposa per procura a Firenze Maria de' Medici che parte per la Francia. L'incontro fra il re e Maria avviene a Lione il 3 dicembre del 1600.*

Il giorno dopo il medico toscano addetto a Maria de' Medici può scrivere a Firenze che «la cosa sono andate benissimo». Il re si dimostra contento e soddisfatto e la regina è raggiante. Nel medesimo mattino dopo la notte delle nozze Enrico IV presenta a Maria un bimbo che alla deve abbracciare e vezzeggiare; è il maggiore dei figli di Gabriella d'Estrées, Cesare, duca di Vendôme. Il vero matrimonio di Enrico e Maria viene celebrato il 17 dicembre 1600 a Lione, dove la corte resterà più di un mese per attendere, tra feste e banchetti, la firma con la Savoia del trattato di pace che dà alla Francia la Bresse, il Bugey, il Velromy e il

paese di Gex. L'ambasciatore di Toscana, Vinta, presenta a Enrico IV le persone che compongono il seguito fiorentino di Maria de' Medici: il canonico Beccio Giovannini, primo confessore e segretario italiano della regina (destinato, in realtà, a essere l'informatore segreto del duca di Toscana), un cuoco, un medico, un farmacista, un maggiordomo, un coppiere, un sarto, diverse dame di compagnia e domestiche e, finalmente, la sorella di latte di Maria, sua compagna d'infanzia, l'amica intima che sola ha acconciaria con ridercatezza: Leonora Dozi, figlia di un fabbro e di una lavandaia che ha preso il nome, più onorevolmente conosciuto a Firenze, di Galigai. L'ambasciatore toscano chiede che Leonora, giunta con la semplice qualifica di cameriera, venga nominata «dama d'onore al servizio personale della regina». Enrico, cui non va a genio tutta questa invadente e costosa comitiva italiana, rifiuta la nomina. «Non posso darle il titolo di cameriera, che va nella carrozza della regina e che deve essere sposata, anche perchè l'ho già destinata a un'altra. Ma vogliamo

che Leonora pettini la regina e che sia la prima nella sua camera». L'ambasciatore toscano presenta al gradimento del re, per far parte della casa della regina, un giovane di simpatico aspetto, che è il galante di Leonora: Concino Concini, il quale si dice conte di La Pena ma che in realtà è figlio di un notaio di Firenze. Enrico IV respinge decisamente questa candidatura. Maria

de' Medici constata presto di essere incinta. Andrà quindi da Lione a Parigi a brevi tappe. Enrico invece raggiunge la capitale in sei giorni, cioè a grande velocità, e appena arrivato al Louvre riparte per il castello di Vernouil ove va a trovare Enrichetta d'Entragues. Anche Enrichetta è incinta. Pur avendo cara Maria, Enrico si sente vivamente attratto dalla spirituale marchesa. Constatando che un uomo può perfettamente amare due donne nello stesso tempo, il re si immagina stupidamente che queste due donne possano, da parte loro, giungere a intendersi. E, appena Maria arriva al Louvre, egli crede di far bene di presentarle Enrichetta: «Questa donna è stata la mia amante e vuole ora essere la vostra umile servitrice» dice il re. Davanti a Maria, rigida e contrariata, Enrichetta si inchina con così poca grazia che Enrico si vede costretto ad afferrarla per un braccio e piegarla di forza, a rischio di farla cadere, fino ai piedi della regina...

Segue: *Maria de' Medici in collera*